

Caccia⁴

sp & speciale



Numero unificato FCTI / FTAP - Agosto 2016



FCTI FTAP

Etica a caccia

**Regolamento 2016:
le principali modifiche**

**La FTAP alla sua prima
assemblea FSP**

**Banco di Cresciano,
«rimodellato»
il fiume Ticino**

La Caccia

Organo ufficiale della
Federazione
Cacciatori Ticinesi



Numero 4 - agosto 2016
Anno 22

Periodico con 6 pubblicazioni annuali
di cui 2 abbinate al periodico della FTAP
(Federazione ticinese
per l'acquicoltura e la pesca)

Organo di pubblicazione di CacciaSvizzera
Segretariato generale
Mühlethalstrasse 4
4800 Zofingen
www.cacciasvizzera.ch

Sito Internet FCTI
www.cacciafcti.ch

Dr. Marco Viglezio, resp. comunicazione
casella postale 97
CH-6716 Acquarossa
telefono 079 423 79 43
info@cacciafcti.ch

Segretariato FCTI
Michele Tamagni
casella postale 5
CH-6582 Pianezzo
telefono 079 230 12 00
segretariato@cacciafcti.ch

Conto bancario
Banca Raiffeisen del Camoghé, Giubiasco
CCP 65-6841-1
Federazione Cacciatori Ticinesi-FCTI
IBAN n. CH21 8034 4000 0056 52515

Redazione
Patrick Dal Mas
Via Casa del Frate 22C
CH-6616 Losone
telefono 076 693 24 23
redazione.lacaccia@gmail.com

Cambiamenti di indirizzo
Farne comunicazione alla società
di appartenenza

Acquisizione pubblicitaria
grafica e impaginazione
Graficomp SA
Servizio di pre stampa
via Ligaino 44, CH-6963 Pregassona
telefono 091 935 00 80
fax 091 930 87 09
graficomp@ticino.com
www.graficomp.ch

Stampa
TBS, La Buona Stampa SA
via Fola, CH-6963 Pregassona
telefono 091 973 31 71
fax 091 973 31 72
info@tbssa.ch



Sommario

- 3 L'editoriale
- 4 Comunicati FCTI
- 8 Dal Cantone
- 8 Dalle Sezioni
- 12 A caccia sull'acqua
- 14 Etica a caccia
- 17 Regolamento venatorio 2016:
le principali modifiche rispetto al 2015
- 18 Il ritorno del Gipeto
(*Gypaetus barbatus*)
- 20 Balistica, la palla giusta
- 24 44° Tiro cantonale di caccia FCTI
- 26 CacciaSvizzera
- 27 «Ul prim cinghial»
- 28 Istruzioni per la consegna di trofei
al tassidermista
- 30 I nostri lutti
- 30 Calendario tiro a volo

Ultimo termine per l'invio
dei testi e foto per il prossimo numero:
3 settembre 2016

In copertina: Gipeto barbuto in volo
(foto di Ivano Pura)

di Fabio Regazzi

Regolamento 2016 e futuro della FCTI!

Oramai ci siamo! Meno di due mesi e inizierà una nuova stagione venatoria, il momento dell'anno che tutti noi appassionati cacciatori attendiamo con trepidazione. Inizio questo mio editoriale parlando del regolamento 2016 che, dopo l'abolizione dei Gruppi di lavoro Ungulati e Selvaggina minuta (che la FCTI ha dovuto, seppur con un certo rammarico, accettare) è stato affrontato con una procedura diversa rispetto al passato, sacrificando forse il confronto sugli aspetti scientifici e tecnici della gestione. Il tema che maggiormente ci ha occupato è indubbiamente il camoscio: a questo proposito salutiamo con piacere la decisione di accogliere in toto la proposta della FCTI, che comporta comunque delle rinunce per i cacciatori ticinesi, ciò che dimostra il senso di responsabilità della nostra categoria. Sono pure state concesse alcune agevolazioni per la caccia ai cervi maschi (due giorni in più e caccia parzialmente aperta anche sui piani) ed è stato introdotto il concetto di capo sanitario per tutti gli ungulati, grazie anche al sostegno del veterinario cantonale in sede di Commissione consultiva. Suscita per contro qualche perplessità l'ennesimo rifiuto della proposta FCTI di permettere al cacciatore una cerva adulta senza vincoli durante l'ultimo fine settimana di caccia alta, come in tardo autunno. La stessa, pur non ottimale dal profilo gestionale, era stata voluta proprio per rispondere all'esigenza più volte ribadita dal Dipartimento in occasione delle nostre assemblee, di aumentare la pressione venatoria sul cervo, anche nel periodo della caccia settembrina. Pur ammettendo qualche comprensibile riserva (anche se ad esempio in Vallese un simile prelievo è concesso durante tutto il periodo di caccia alta!), riteniamo che negare questa possibilità non sia coerente con gli obiettivi di contenimento dei danni.

Per la caccia bassa, l'unico cambiamento comporta il divieto di cacciare il fagiano di monte e la pernice bianca senza l'ausilio del cane da ferma, come pure la lepře comune e variabile senza l'ausilio del cane da seguita. La richiesta di ripristinare la scelta del giorno fra il sabato e la domenica per la caccia ai tetraonidi (o almeno per il fagiano di monte), sorprendentemente esclusa lo scorso anno, non è stata accettata. Quantomeno la situazione non è peggiorata, non essendo passata una proposta di ridurre a una sola per cacciatore le catture di pernici bianche. Le principali modifiche rispetto alla passata stagione sono riassunte a pag. 17 che vi invito a leggere. In linea di massima, possiamo comunque ritenerci soddisfatti. Siamo convinti che si tratti di un buon regolamento e che abbiamo fatto un altro passo verso una gestione corretta e sostenibile, grazie al grande lavoro svolto dalla FCTI e alla disponibilità dell'on. Zali, che ringraziamo per aver accolto buona parte delle nostre richieste.

Ma veniamo a un altro tema importante che riguarda il futuro della FCTI. Tutti ci rendiamo conto che i tempi sono cambiati per cui anche la nostra Federazione deve sapersi adattare alle nuove esigenze per rispondere al meglio alle sfide che si profilano all'orizzonte. Per questo motivo, come anticipato nel corso della mia relazione presidenziale alla recente AD di Camignolo, sabato 25 giugno 2016 il Comitato centrale si è riunito per una giornata di lavoro denominata "FCTI: Quo Vadis?". Dopo una prima parte dedicata ad un'analisi, anche critica, sul funzionamento e le modalità di lavoro della Federazione, i membri di Comitato si sono suddivisi in tre gruppi coordinati dai colleghi di UP Michele Tamagni, Enrico Capra e Marco Viglezio che si sono confrontati con i seguenti temi: il primo si

è occupato della strategia della FCTI, e segnatamente dei nostri valori, della missione e degli obiettivi strategici; il secondo ha affrontato il tema dell'organizzazione della Federazione e in particolare del Comitato centrale e delle strutture a livello di distretti e società; il terzo ha invece toccato il problema delle procedure per le proposte delle società e dei distretti.

I singoli gruppi hanno affrontato con impegno e spirito costruttivo i vari temi, proponendo indicazioni interessanti, in seguito presentate al plenum del Comitato che ne ha condiviso alcuni indirizzi.

Affinché a questo notevole sforzo non cada nel vuoto, abbiamo quindi costituito un gruppo di lavoro ad hoc che avrà il compito di elaborare e definire delle proposte concrete che saranno messe in consultazione coinvolgendo società e distretti. Obiettivo dichiarato è giungere con il nuovo assetto organizzativo per la prossima AD del mese di maggio 2017 (che coincide fra l'altro con la scadenza del mandato triennale del Comitato in carica), con tempistiche e modalità da definire. Su questo tema torneremo ovviamente più in avanti.

Concludo questo editoriale formulando i migliori auguri per una stagione venatoria ricca di soddisfazioni e senza incidenti, con il doveroso richiamo a tutti i seguaci di Diana al rispetto delle norme etiche che reggono la pratica della nostra comune passione.

Evviva la caccia!

*Avv. Fabio Regazzi
Presidente FCTI*





Riunione del Comitato centrale del 23.5.2016

Il Presidente introduce la seduta felicitandosi per la buona riuscita dell'Assemblea Delegati, sottolineando in particolare il buon clima di lavoro instauratosi tra le autorità e la FCTI, confermato anche dall'On. Zali nel suo intervento, che ha dato piena fiducia al lavoro responsabile che svolge la Federazione nei confronti della caccia e del mondo venatorio. Il Presidente informa poi della riunione consultiva svoltasi il 20 maggio scorso, in cui, in grandi linee, le proposte della FCTI (regolamento venatorio caccia alta 2016) sono state accettate, a parte piccoli particolari che saranno specificati più in avanti. Infatti, il regolamento definitivo sarà pubblicato verso inizio luglio. Il Presidente anticipa poi i contenuti della giornata interna di lavoro del Comitato FCTI

prevista per il 25 giugno prossimo, in cui i membri dello stesso saranno chiamati a riflettere, a gruppi, su tematiche come l'organizzazione interna e le finalità della FCTI, o la procedura per la definizione delle proposte per i futuri regolamenti venatori.

Per il Tiro Cantonale 2016, che avrà luogo a Olivone dal 17 al 19 giugno prossimi, i preparativi sono a buon punto. Il responsabile ricorda che il regolamento per il tiro a palla è stato modificato. Infatti, da quest'anno, si potrà sparare soltanto con le armi da caccia, e non più con quelle da tiro, anche in vista dell'introduzione della prova di tiro obbligatoria per il cacciatore che vuole staccare la patente. Per l'area formazione il responsabile annuncia che all'esame scritto hanno

partecipato novantadue candidati e lo hanno superato in settantaquattro. Il risultato è dunque molto positivo. Per l'area eventi e logistica, il responsabile sottopone ai presenti alcune offerte per l'acquisto di un nuovo furgone per la FCTI. Il Comitato decide di approfondire un'offerta in particolare, che sarà poi discussa definitivamente durante una delle prossime riunioni. Il Comitato viene poi informato che nel luganese è nata la Società Cacciatori Valli del Cassarate, risultato della fusione della Società Gazzirola con la Società Cacciatori Valcollesi. Il responsabile dell'area Habitat informa che la Società cacciatori della Biaschina ha inoltrato la candidatura del loro intervento di recupero habitat per il concorso (Hegepreis) di CacciaSvizzera.

Riunione del Comitato centrale del 20.6.2016

In entrata di seduta il Presidente comunica che la data della prossima Assemblea Delegati è fissata per il 6 maggio 2017 a Brissago. Si felicita poi per il buon esito del Tiro Cantonale 2016 conclusosi con una partecipazione attiva di 266 tiratori, record per questa manifestazione dal 2007. Un particolare ringraziamento va agli organizzatori dell'Area Tiro. Nessuna novità invece sul futuro regolamento d'applicazione da parte dell'UCP. Il Presidente informa i presenti sui contenuti e i gruppi di lavoro della giornata di studio del Comitato FCTI prevista per sabato 25 giugno presso l'Albergo Belvedere a Locarno Monti. Da questa giornata dovrebbero scaturire delle proposte di revisione dell'organizzazione interna, della procedura per la definizione delle proposte per i nuovi regolamenti venatori e degli obiettivi generali della Federazione. Un gruppo di lavoro ad hoc verrà definito in un secondo tempo, una volta raccolte le suggestioni scaturite da questa giornata di lavoro, per tradurle poi in riforme concrete. Il responsabile dell'Area comunica-

zione informa che la prossima Assemblea Delegati di CacciaSvizzera avrà luogo in Ticino (verosimilmente a Bellinzona) il 10 giugno 2017. La FCTI collaborerà alla preparazione della stessa. I membri del Comitato incontreranno, durante la prossima riunione extra muros, dei rappresentanti della Società Cani da Traccia ticinese (CTCT) per conoscere meglio questa realtà importante per il mondo venatorio. Il rappresentante dell'Area Tiro si ritiene molto soddisfatto dell'esito dell'ultimo Tiro Cantonale. L'esito della manifestazione non era per nulla scontato, in quanto la FCTI aveva deciso di modificare il regolamento del tiro a palla a favore dei cacciatori, decidendo di far sparare unicamente le carabine di caccia. Si ringraziano tutti i collaboratori interni ed esterni che hanno contribuito al buon funzionamento della manifestazione. Per l'Area Formazione e Esami si comunicano i risultati definitivi degli esami per i candidati cacciatori appena conclusi: su 92 iscritti hanno superato gli esami 55 candidati, per un tasso di promozione del

61%. Per l'Area Logistica e Eventi, il responsabile mostra l'offerta definitiva per l'acquisto di un nuovo furgone FCTI. Si tratta di un veicolo Renault, per un costo complessivo di Fr. 30'000.-. Il Comitato decide per l'acquisto dello stesso e per una grafica sulla carrozzeria che richiama il logo della FCTI, ma senza sponsor. Lo stesso furgone potrà essere affittato da privati. Il responsabile dell'Area Rapporti Interni/Esterni informa i presenti del buon esito dell'ultima Assemblea Delegati di CacciaSvizzera, tenutasi sabato 17 giugno a Soletta. Viene ratificato poi lo statuto della neonata Società Cacciatori Valli del Cassarate dal responsabile dell'Area Giuridica. In questo ambito si dovranno affrontare con una certa urgenza due tematiche importanti: quella delle strade in periodo venatorio e quella delle recinzioni. A livello cantonale non ci sono novità di rilievo per quanto concerne i grandi predatori. A livello federale si sta lavorando per l'applicazione concreta della mozione Engler, per un allentamento della protezione del lupo e della lince.

Decisione di ammissione della Società cacciatori Valli del Cassarate (SCVC)

Il Comitato centrale cantonale della Federazione dei Cacciatori Ticinesi (FCTI), riunitosi in seduta ordinaria il 20 giugno 2016 a Camorino:

- preso atto che dallo scioglimento della Società Cacciatori Valcollesi (fondata nel 1927) e da quello della Società Cacciatori del Gazzirola (fondata nel 1973), entrambe affiliate alla FCTI, è stata costituita la nuova SOCIETÀ CACCIATORI VALLI DEL CASSARATE (SCVC), la quale postula l'ammissione alla FCTI con la relativa ratifica del proprio Statuto adottato dall'Assemblea costitutiva del 12 maggio 2016;
- esaminato il predetto Statuto, nonché il verbale di fondazione di pari data (art. 7 cpv. 1 lett. b Statuto FCTI);
- visti i verbali dell'assemblea di scioglimento della Società Cacciatori Valcollesi del 13 marzo 2016 e della Società Cacciatori del Gazzirola del 12 maggio 2016; considerato:
- che con lo scioglimento di una società affiliata decade la qualità di membro della FCTI (art. 10 lett. b Statuto FCTI);
- che la richiesta di ammissione di una società neocostituita è diretta al Comitato centrale cantonale che ne decide le sorti (art. 7 cpv. 1 Statuto FCTI);

- che la composizione del Comitato della SCVC (da indicare in virtù dell'art. 7 cpv. 1 lett. b Statuto FCTI) risulta dal verbale costitutivo, e meglio: Enrico Capra (presidente), Fabrizio Chiesa (segretario-cassiere), Davide Corti, Davide Pellanda, Alex Pellegrini, Fabio Terabuso, Renato Gianini, Remo Canonica e Giorgio Campana (membri);
- che trattandosi in pratica di una fusione di due società già affiliate diviene privo di senso l'adempimento di ulteriori formalità ai sensi dell'art. 6 Statuto FCTI (numero di soci superiore a 50, comunque dato nella specie) e dell'art. 7 Statuto FCTI (elenco e dati di tutti i soci e giustificativo del pagamento della tassa sociale d'ammissione di fr. 400,00);
- che esaminati gli atti, il Comitato cantonale notifica alla società richiedente la propria decisione, la cui data è determinante per l'acquisto della qualità di membro (art. 8 cpv. 1 Statuto FCTI);
- che dallo Statuto della SCVC non emergono aspetti che ne impediscano l'ammissione, segnatamente lo scopo perseguito (art. 2 Statuto SCVC) è conforme con quello federativo (art. 3 Statuto FCTI), ritenuto che le altre disposizioni rientra-

no perlopiù nell'autonomia della società e non contrastano con l'attività della FCTI.

Decide:

1. La Società Cacciatori Valcollesi e la Società Cacciatori del Gazzirola non hanno più la qualità di membro della FCTI siccome sciolte.
2. La Società Cacciatori Valli del Cassarate (SCVC) è ammessa quale membro della FCTI.
3. Per quanto di sua competenza, il Comitato cantonale ratifica lo Statuto adottato dall'Assemblea costitutiva del 12 maggio 2016, che deve essere trasmesso in tre esemplari (art. 7 cpv. 1 lett. b Statuto FCTI).
4. La SCVC è esonerata dalla tassa sociale di ammissione.
5. L'avvenuta affiliazione deve essere pubblicata sul periodico della FCTI (art. 8 cpv. 2 Statuto FCTI).
6. Si rammenta che a tenore dell'art. 9 Statuto FCTI qualsiasi modifica della Statuto dovrà essere sottoposta al Comitato centrale cantonale per la ratifica.

Camorino, il 20 giugno 2016

Per la FCTI:

Il Presidente Avv. Fabio Regazzi,
Il Segretario Michele Tamagni

Giornata di lavoro del Comitato FCTI del 25.6.2016

La FCTI esiste ormai dal 1995 e in questi 21 anni trascorsi il mondo venatorio ticinese ha conosciuto un'importante evoluzione che ne ha modificato diversi aspetti, come ad esempio la composizione demografica e la diffusione geografica dei cacciatori, le caratteristiche della flora e della fauna locale che influisce sul numero di catture di determinate specie (basti pensare che nel 1995 in Ticino si catturavano 400 cervi mentre oggi siamo a quota 2000!), ecc. Anche la FCTI, in questi ultimi due decenni, ha assunto un ruolo centrale nella realtà venatoria ticinese, assumendosi sempre più responsabilità e compiti importanti in questo ambito, che

necessitano un'organizzazione e una struttura performante ed efficace.

La giornata di lavoro, voluta dal Comitato su proposta del presidente e intitolata "FCTI- Quo Vadis?", si prefiggeva di riflettere e lavorare sugli elementi che stanno alla base della Federazione (obiettivi, valori, organizzazione, strutture, procedure, ecc.) per verificare se sono ancora attuali e di modificarli, se del caso, in base alle necessità e alle sfide future. I membri di Comitato sono quindi stati suddivisi in 3 gruppi, ognuno coordinato e animato da un responsabile dell'Ufficio Presidenziale, per lavorare alcune ore su

degli ambiti specifici della Federazione: Strategia (valori, missione e obiettivi della FCTI), Organizzazione (struttura del Comitato Centrale, funzioni dei Distretti e delle Società, ecc.) e Procedure (procedure per la definizione delle proposte per i futuri Regolamenti d'applicazione). Ogni gruppo aveva il compito di valutare lo stato attuale dell'ambito assegnato e di suggerirne delle modifiche al fine migliorarlo, rendendolo più moderno ed efficace. Le proposte venivano poi presentate e discusse successivamente in forma plenaria.

In sintesi, i gruppi hanno lavorato intensamente e suggerito numero

>>

se buone idee di riforma di alcuni elementi base della Federazione. Queste idee saranno riprese ed elaborate nelle prossime settimane da

un gruppo di lavoro ristretto, che avrà il compito di trasformarle in cambiamenti concreti, da presentare ai presidenti distrettuali e so-

cietari, in vista di sottoporre le necessarie modifiche statutarie all'Assemblea Delegati per l'accettazione.



Un momento della proficua giornata di lavoro. (Foto di Patrick Dal Mas)

Consegna dei diplomi ai nuovi cacciatori 2016



(Foto di Christine Viglezio)

La consegna degli attestati di abilitazione all'esercizio della caccia è avvenuta lo scorso 20 giugno a Olivone, a conclusione degli esami con le prove di tiro a 55 nuovi cacciatori (fra i quali due cacciatrici). Alla cerimonia hanno partecipato il Presidente della Commissione esami Vasco Gamboni, i Vicepresidenti FCTI Marco Viglezio ed Enrico Capra con alcuni membri del Comitato federativo, membri della commissio-

ne esami, il capo dei guardiacaccia Fabio Croci e il responsabile per la FCTI dei corsi per aspiranti cacciatori Eros Quadrelli, con il suo valido aiutante Stelio Tantardini. Gamboni si è felicitato con i nuovi cacciatori per il traguardo raggiunto e per l'impegno dimostrato, ringraziando i formatori che li hanno accompagnati sul terreno all'insegna del puro volontariato e della passione per la caccia, in particolare Eros Qua-

drelli, per il suo grande impegno. Egli ha pure ringraziato tutti i commissari esaminatori e il segretario della commissione Andrea Stamparoni dell'UCP (assente scusato per malattia), i guardiacaccia presenti così come gli addetti alla gestione dello stand di Olivone. Gamboni ha ricordato che spetta anche ai nuovi cacciatori proporre un'immagine positiva dell'attività venatoria presso il pubblico, anche presso chi non

condivide e non comprende la nostra passione. I candidati presentatisi all'esame scritto sono stati 92 (62 nel 2015). I promossi nello scritto sono stati 74 e all'orale 15 sono stati bocciati (1 nel 2015). All'esame di tiro si sono presentati in 56 e tutti salvo uno hanno superato la prova (dieci in più rispetto al 2015). Il numero dei non promossi è ancora elevato (39%), ma vi sono stati pure esami molto brillanti. Marco Viglezio ha portato il saluto della FCTI, scusando il presidente Regazzi, impegnato a Berna in una commissione parlamentare. Felicitandosi con i nuovi cacciatori ha raccomandato tutti alla prudenza, al rispetto del prossimo e della selvaggina, a non essere invidiosi e considerare gli altri cacciatori come colleghi e non come avversari o concorrenti. Al termine della cerimonia e dopo consueta foto di gruppo, i neo-promossi, hanno potuto festeggiare, gustandosi un ricco spuntino offerto.

I Promossi:

Azzali Simone, Lavorgo - Bacciarini Dylan, Gudo - Bacciarini Irvin, Rizzino - Bacciarini Kevin, Minusio - Bagnovini Alan, Broglio - Bastianelli Claudio, Davesco-Soragno - Belotti Marzio, S. Antonino - Bevilacqua Piermarco, Purasca - Biermann Samuele, Faido - Bigger Alberto, Piotta - Bionda Felice, Preonzo - Bognuda Samuele, Lodrino - Borgomainerio Claudia, Olivone - Borioli Mattia, Cadro - Broggi Carlo, Olivone - Cereghetti Sergio, Villa Luganese - Comazzi Manuele, Bidogno - Darni Davide, Mosogno - Duci Pierangelo, Pregassona - Ernst Tiago, Prato Sornico - Federico Roberto, Medeglia - Fiori Athos, Bellinzona - Franchini Mauro, Medeglia - Genazzi Enea, Preonzo - Gianinazzi Aramis, Sala Capriasca - Kuzmic Mattija, Losone - Lafranchi Joy, Aurigeno - Margnetti Simone, Camorino - Misuraca Carmine, Bellinzona - Moretti Alessio, Prato Sornico - Mueller Francesco, Airolo - Pedretti Elio, Lodrino - Piazza Giordano, Arzo - Pons Davide, Lodano - Rebai Pascal, Acquarossa - Roguljic Tihomir, Figino - Romano Renzo, Bellinzona - Rossi Kevin, Biasca - Rossini Nicola, Monte Carasso - Rotanzi Daniele, Peccia - Ruffa Luca, Biasca - Russo Pietro, Piazzogna - Russo Jonathan, Piazzogna - Salvato Franco, Faido - Scaricamazza Italo, Bellinzona - Sciaroni Aron, Malvaglia - Serratore Daniele, Lamone - Simoni Ivan, Airolo - Tamagni Andrea, S. Antonio - Tamagni Matteo, S. Antonio - Valsangiacomo Pablo, Pregassona - Vanzetti Andrea, Dongio - Vanzetta Viktoria, Biasca - Walzer Jonata, Personico - Zuffi Fabio, Sala Capriasca.

Calendario tiri a palla e altri tiri / 2016

Su richiesta di alcuni cacciatori e sull'esempio del calendario per il tiro a volo regolarmente pubblicato sulla rivista federativa, iniziamo a pubblicare pure alcuni appuntamenti competitivi o di semplice regolazione dell'arma, con carabine a palla.

La Società Cacciatori La Biaschina di Anzonico organizza le seguenti manifestazioni:

Stand di tiro Cavagnago: prova fucili caccia alta il 19.8.2016 dalle 16.00 alle 19.00.

Stand di tiro Calonico: lunedì 15.8.2016 gara di tiro a volo

9.00/11.30 e 13.30/17.30.

Allenamenti tiro a volo: Sa 6.8 dalle 10.00/12.00, Sa 13.8. dalle 17.00/18.30.

La Società Diana di Vallemaggia organizza il tiro a palla il 6 agosto 2016 (orari 9.00 - 16.00) in località da definire (Cevio o Prato Sornico).

La Società Cacciatori Chiasso e dintorni invita ai tiri di allenamento di tiro a volo aperti a tutti, alle seguenti date: sabato 20 agosto 2016 / sabato 15 ottobre 2016. La tariffa per i soci sarà di 10 fr.

per 25 piattelli (12 fr. per 25 piattelli per i NON soci).

Le giornate si svolgeranno presso lo stand di tiro Santo Stefano a Pedriate, dove sarà presente una fornita buvette. Per informazioni telefonare al seguente numero, Raso Giuseppe 079 9070745.

Calendario Corse Orientamento

Domenica 25 settembre 2016 ad Airolo, zona Pesciüm (TMO). Domenica, 30 ottobre 2016 (ore 10-14) nell'Alto Malcantone zona Novaggio - Miglieglia - Breno - Fescoggia (TMO).

Donazione trofei

Lo scorso mese di maggio il Dott. Marino Bonassin di Castagnola, appassionato cacciatore, ha donato alla FCTI vari trofei, da lui cacciati durante più di venti anni in Ticino, Grigioni e pure all'estero. Il Dott. Bonassin, pur dispiaciuto di doversi separare dai suoi trofei, si è detto contento che gli stessi saranno custoditi con cura dalla Federazione

e usati a scopo didattico per i cacciatori ticinesi. La FCTI ringrazia sentitamente il Dott. Bonassin per questa donazione e ringrazia pure il responsabile dei corsi di formazione per aspiranti cacciatori, Eros Quadrelli, che si è personalmente incaricato del ritiro, catalogazione, pulizia e sistemazione dei singoli oggetti.



Trofeo di orso catturato in Siberia. (Foto di Eros Quadrelli)

Dal Cantone

Novità sul fronte delle tessere d'identità per caccia e delle autorizzazioni annuali

L'ufficio della caccia e della pesca, Bellinzona, informa tutti i cacciatori che, dopo l'introduzione del sistema elettronico per la registrazione dei capi di selvaggina presentati ai posti di controllo, a partire dalla stagione venatoria di quest'anno, ci sarà un'altra importante innovazione relativa alla banca dati dei cacciatori: all'inizio del mese di agosto 2016 vi verrà spedito un'esemplare di codice QR da apporre sulla vostra Tessera d'identità per caccia (come da esempio). Suddetto codice permetterà di acquisire velocemente una parte dei dati presso i posti di controllo della selvaggina in modo automatico, riducendo sensibilmente il tempo impiegato per la registrazione dei dati da parte degli addetti ai lavori. Per velocizzare e semplificare le verifiche, tutti i cacciatori che si presentano personalmente ai posti di controllo sono pertanto invitati a mostrare, oltre al foglio di controllo, la Tessera d'identità per caccia. Inoltre quest'anno noterete che sulle autorizzazioni di caccia alta e bassa è stato aggiunto il campo con la dicitura "telefono": questo permetterà all'Ufficio, nonché ai guardacaccia e pesca, in caso di necessità (ev. rilascio di permessi di guardiacampicoltura, cambiamenti di indirizzo o per altre questioni amministrative) di prendere contatto con i cacciatori con maggiore celerità. Vi invitiamo a voler seguire accuratamente le indicazioni fornite e vi auguriamo un'ottima stagione venatoria.

Ufficio della caccia e della pesca, Bellinzona



Cartine delle bandite di caccia 2015 - 2020

Presso l'UCP è disponibile un opuscolo in formato A5 che raccoglie le cartine delle bandite. Lo stesso può essere acquistato al prezzo di venti franchi. Per informazioni (UCP: 091 814 28 71)

Tessera d'identità per caccia: attenti alla validità!

La tessera d'identità per caccia scade dopo 15 anni dalla sua data di emissione. Di conseguenza nel 2016 scadranno le tessere rilasciate nel 2001.

La richiesta di rinnovo della tessera è da inoltrare - allegando due fotografie recenti formato passaporto - al comune di domicilio (per i dimoranti o domiciliati fuori Cantone, all'Ufficio della caccia e della pesca).

Dalle Sezioni

Unione Cacciatori Giubiasco e dintorni

Organizzata dal Gruppo tiro a volo "GOLENA" sotto la guida dei signori Lotti Fernando, Dellatorre Mattia e Roman Bruno, in collaborazione con l'Unione Cacciatori Giubiasco e dintorni sabato 23 aprile scorso allo Stand di tiro Golena a Giubiasco si è svolta la giornata dei candidati cacciatori al tiro al piattello. Nonostante il tempo non favorevole al mattino, i parecchi partecipanti, tra i quali an-



che una donna, hanno svolto la giornata con grande entusiasmo e diligenza ascoltando e rispettando quanto gli istruttori hanno loro segnalato. Tutto questo ha portato ai partecipanti una maggiore dimestichezza con l'arma, ottempe-

rando nel migliore dei modi ai principi della sicurezza sul terreno impartiti dal capo istruttore il signor Alberto Broggin e dal Sig. Bruno Roman, che sentitamente ringraziamo. Presente anche il signor Quadrelli Eros che personal-

mente ci ha confermato la bontà della nostra idea.

Visto il risultato e avendo notato l'interesse dimostrato da parte dei partecipanti, i quali si sono anche divertiti, vedremo di riorganizzarla nuovamente.

Società Cacciatori Pietragrossa

Sabato 11 giugno scorso, la Società Cacciatori Pietragrossa di Davesco-Soragno, nel 50mo anno di fondazione (1966-2016), ha organizzato il suo tradizionale Tiro Sociale a Gola di Lago. Nonostante la giornata uggiosa, si è comunque registrata una buona partecipazione di soci e l'ambiente, sempre molto conviviale, ha garantito un ottimo successo alla manifestazione.

Ringraziamo vivamente la Società Cacciatori della Capriasca per

averci gentilmente messo a disposizione lo stand ed essersi occupata di organizzare l'apprezzato pranzo. La gara è stata vinta dal socio Flavio Morsanti con un punteggio di 19 su 20. Dopo spareggio si sono classificati: al secondo posto Ivan Campana, al terzo Francesco Ceppi e al quarto Andrea Fassora.

Complimenti ai vincitori per gli ottimi punteggi ottenuti e a tutti i partecipanti per aver gareggiato.



I premiati al Tiro Sociale a Gola di Lago.

Società Cacciatori del Verbano, Locarno

Classifiche delle gare di tiro a volo a Brè s/Locarno del 26 giugno 2016

Mattino - 25 piattelli (imbracciata):

1° Guidetti Gianfranco	23 d.s.
2° Porta Mirko	23 d.s.
3° Cavalli Corrado	22 d.s.
4° Capra Enrico	22 d.s.
5° Verdi Carlo	22 d.s.
6° Navoni Roberto	22 d.s.
7° Regazzoni Mauro	22 d.s.
8° Carletti Silvano	20

Pomeriggio - 50 piattelli (libera):

1° Valerio Manuel	47
2° Pifferini Adamo	46
3° Navoni Roberto	45 d.s.
4° Guidetti Gianfranco	45 d.s.
5° Regazzoni Mauro	42
6° Capra Enrico	41
7° Verdi Carlo	41
8° Porta Mirko	40

Combinata:

1° Guidetti Gianfranco	68/75
2° Navoni Roberto	67/75
3° Regazzoni Mauro	64/75
4° Verdi Carlo	63/75
Capra Enrico	63/75
Porta Mirko	63/75
7° Peduzzi Dante	53/75
8° Masneri Claudio	51/75

Campione sociale 2016: Guidetti Gianfranco

Società cacciatori Valli del Cassarate

Il 12 maggio è una data «storica» per due società di caccia dell'alta Val Colla che si sono fuse, come tenacemente aveva sostenuto in passato Enrico Capra (presidente della Gazzirola) e in base agli auspici della Federazione cantonale di caccia (FCTI). Infatti, nell'assemblea svoltasi a Maglio di Colla - dopo che precedentemente la Società cacciatori Gazzirola di Bogno e la Società cacciatori valcollesi di Maglio di Colla avevano approvato lo scioglimento dei rispettivi sodalizi - è stata approvata, presenti 47 so-

ci dei due club e del vice sindaco della città Michele Bertini (cacciatore e da alcuni anni affiliato alla Gazzirola) sotto la presidenza di sala di Alberto Rossini, la costituzione della Società cacciatori Valli del Cassarate (così denominata su suggerimento di Mauro Regazzoni), con l'intento di unire le forze per avere più potere contrattuale sia rispetto alle istanze venatorie distrettuali sia nei confronti del Cantone. Un obiettivo, come hanno evidenziato i presidenti Enrico Capra della Gazzirola e Alberto Rossi-

ni per i Valcollesi, cui si mirava da oltre una decina d'anni. Capra non ha tralasciato di sottolineare che nel comprensorio luganese e nella Valle del Cassarate le società venatorie sono parecchie ma con una rilevanza numerica debole, per cui non hanno adeguata «voce» nelle proprie rivendicazioni: di conseguenza, è oltremodo necessario serrare le fila e compattarsi per costituire una valida rappresentanza nei confronti dei vari interlocutori. La Società cacciatori valcollesi ha versato nelle casse del neo-costi-

>>



Enrico Capra



Alberto Rossini

tuito sodalizio 15'000 franchi del suo patrimonio; la restante somma (gestita da una commissione ad hoc di 3 membri) verrà utilizzata tramite un fondo vincolato per scopi venatori, ripristino di habitat, sostegno «una tantum» ai nuovi caccia-

tori e manifestazioni legate al mondo venatorio. Degno di nota l'attaccamento di Michele Moresi, sinora segretario della Società cacciatori Gazzirola, per i legami al sodalizio sin dalla fondazione nell'ormai lontano 1973. Dopo

l'approvazione degli statuti, al comitato direttivo - formato da Enrico Capra (eletto seduta stante presidente), Fabrizio Chiesa (segretario e cassiere), Davide Corti, Davide Pellanda, Alex Pellegrini, Fabio Terabuso, Renato Gianini, Remo Canonica e Giorgio Campana - è stato dato l'incarico di formulare proposte per il logo del nuovo club venatorio e si è deciso che la tassa sociale rimarrà invariata a 20 franchi.

Domenica 12 giugno la nuova SCVC ha anche organizzato il primo Tiro Sociale presso lo stand di tiro "Golena" di Giubiasco con una partecipazione straordinaria ed una atmosfera di grande festa. Ora la nuova società, grazie a diversi estimatori e sostenitori, vanta la presenza di oltre 200 Soci.

Società Cacciatori Malcantonesi

Sotto il cappello della locale società di caccia e con l'importante contributo dell'associazione carnevale di Croglia e la sezione didattica della FCTI è stata organizzata una piacevole giornata presso il museo della pesca di Caslano e in

particolare sulla bellissima spiaggia in riva al lago di Lugano sullo specchio del golfo di Agno.

Il museo del Malcantone ha allestito per la giornata internazionale dei musei presso il museo della pesca una mostra particolare con il

tema "A caccia sull'acqua". (vedi articolo alla pagina 12).

La società cacciatori Malcantonesi si è messa a disposizione per aiutare gli organizzatori a recuperare oggetti interessanti e accompagnare la spingarda, rimessa a nuovo,



Allievi attenti alle spiegazioni di Nazzareno Gaggiotti.

per l'occasione. I cacciatori hanno sponsorizzato i quattro roll-up, tavole didattiche con la storia della caccia nel tempo passato e per arrivare alla caccia sull'acqua con spingarda o barchini, praticata sui nostri laghi fino al 1962.

Con una simile occasione di poter ammirare una mostra nuova nel suo genere, un museo della pesca sempre aggiornato e interessante si è aggiunta un'esposizione di uccelli e ungulati imbalsamati con i nostri specialisti della FCTI, presentati a 130 allievi delle scuole elementari e asilo di Croglione.

Un grazie particolare al museo del Malcantone, alla società cacciatori Malcantonesi, coordinatrice della giornata con Bernardino Rossi, la sezione didattica - formazione della FCTI, rappresentata nella giornata dal Dott. Vet. Marco Viglezio, Stelio Tantardini e Nazzareno Gaggiotti, allo staff di cucina, guidato dal presidente del Gruppo carneva-

le di Croglione Giovanni Devincenti, per l'ottimo pranzo offerto ai 150 presenti.

Una giornata di sole, non prevista, ha premiato tutti e allietato la giornata ai ragazzi presenti.

Sulla bellissima spiaggia davanti al museo gli allievi hanno visto e ascoltato indicazioni interessanti su oltre 60 tra ungulati, rapaci, mustelidi e uccelli vari presenti sul nostro territorio ma a volte difficili da vedere, ben presentati sia sul terreno sia nelle spiegazioni didattiche.

Ragazzi e accompagnatori entusiasti della mattinata hanno potuto poi rinfrescarsi e pranzare in un bellissimo ambiente lacustre.

Un grazie a tutti i volontari e un arrivederci per un'altra giornata interessante e cordiale all'insegna del nostro bel territorio, della fauna e della flora.

Bernardino Rossi, Presidente Società cacciatori Malcantonesi

A CACCIA SULL'ACQUA

1

UNA LUNGA STORIA

Con il passaggio dal Paleolitico al Neolitico, databile nell'attuale Svizzera attorno al 5000 a.C., la caccia perde il ruolo di attività principale dell'uomo, diventando subordinata all'allevamento e alla coltivazione: necessaria per difendere i villaggi e i campi dai grandi predatori, utile per integrare la dieta con qualsiasi specie cacciabile.



Possiamo immaginare come, specialmente presso gli insediamenti lacustri, si siano sviluppate tecniche di caccia agli uccelli acquatici, sia mediante armi che con trappole di vario tipo.

Fino al IX secolo d.C. vige la libertà di caccia, indipendentemente dalla proprietà fondiaria. E Carlomagno introduce le prime restrizioni, aprendo la strada all'imposizione dei diritti di caccia da parte della nobiltà.

La selvaggina viene considerata una *regalia*, cioè un bene di esclusiva appartenenza al re, all'imperatore o al sovrano in generale. Nel corso del Medioevo i privilegi si fanno sempre più restrittivi, specialmente per la selvaggina di maggior pregio, come cervi, camosci e stambecchi. Per gli animali più dannosi (orsi, lupi, cinghiali...) si introducono pesanti punizioni.



Se la caccia nel falcone e quella a inseguimento sono le più praticate dall'aristocrazia, il compimento di metodi e armi utilizzati è assai vario: trappole, fosse, reti, spiedi (*foschetti*), spiedi. L'uso dello balista è documentato dal XIII sec., quello delle armi da fuoco, che la sostituiscono, dalla fine del XVI.



Uno dei quattro roll-up sponsorizzati dai cacciatori.

**Il miracolo della vita
si è ripetuto
anche quest'anno!**



A caccia sull'acqua

Singolare mostra a carattere didattico
al Museo della pesca di Caslano, aperta sino a fine ottobre



di Raimondo Locatelli



L'occorrente per caricare il colpo nella spingarda.

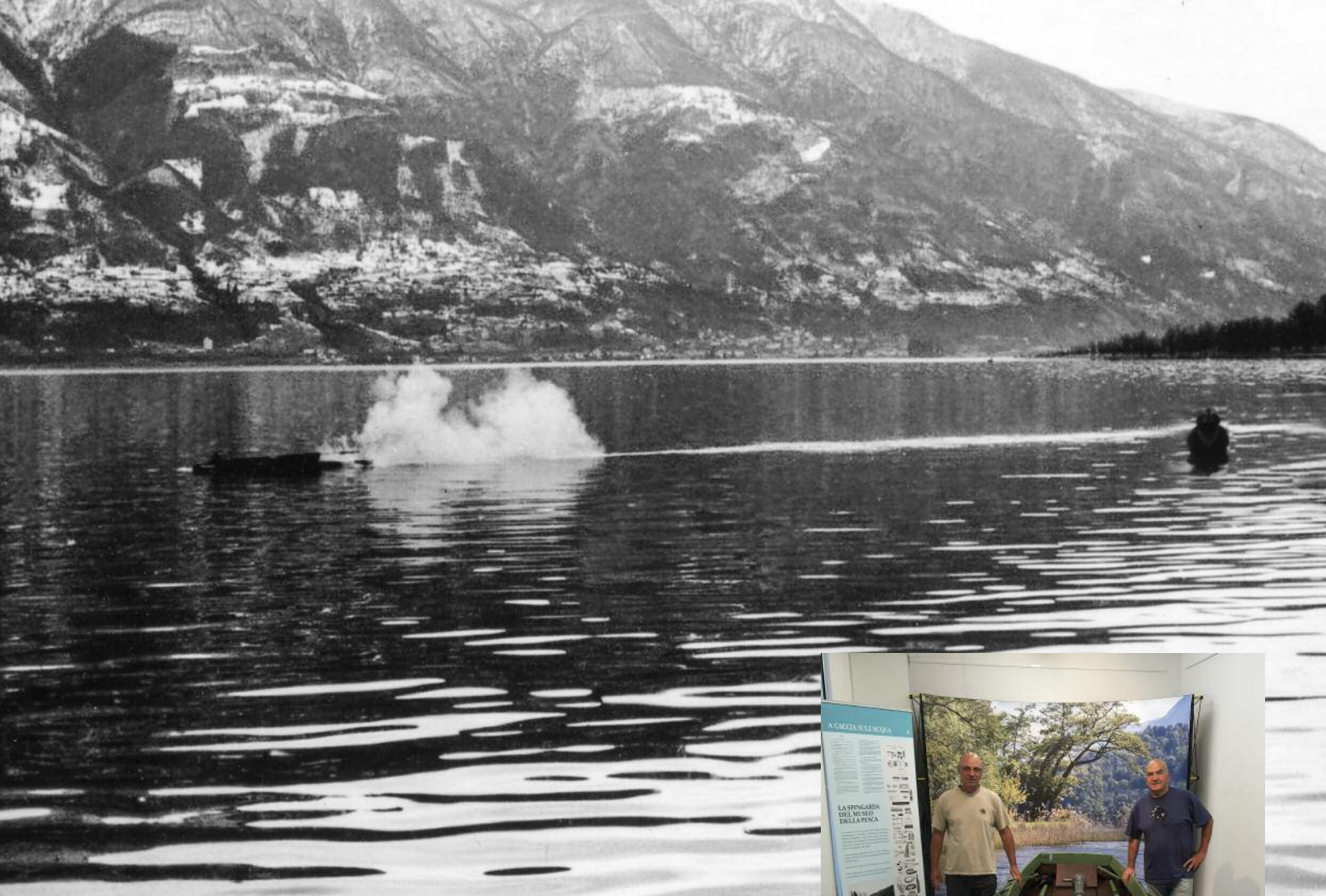
Nella foto in alto:

Barca con spingarda sul lago di Locarno
all'inizio del Novecento
(collezione Aldo Cereda, Lugano).

Nell'ambito di un'attività sensibile alle problematiche di tipo ecologico oltre che squisitamente di interesse ittico nel conservare e valorizzare il patrimonio etnografico relativo alla pesca specialmente nella regione dei laghi insubrici, il Museo della pesca a Caslano ha promosso - da maggio a fine ottobre - una mostra decisamente interessante e coinvolgente, oltretutto perché attira l'attenzione non soltanto degli appassionati della caccia ma anche gli estimatori del lago e certamente molte scolaresche, le quali hanno già risposto con entusiasmo in queste prime settimane all'appello degli organizzatori. Essi sono, oltre al citato Museo che ha in Bernardino Croci Maspoli il dinamico conservatore e in Maurizio Valente un responsabile attento e scrupoloso, la Federazione cacciatori ticinesi (Fcti) e la Società cacciatori malcantonesi che ne hanno appoggiato

l'iniziativa assieme a Coop Cultura, la locale Sagra del pesciolino, la Pro Caslano e la Global Control SA di Lugano.

L'esposizione considera un tema legato alla caccia in una struttura museale che è invece dedicata alla pesca. Si tratta però di una caccia particolare e peraltro ormai quasi scomparsa in Ticino, praticata un tempo sul lago, così come è del tutto sparita, perché proibita da tempo, la spingarda. È un'arma da caccia di grosso calibro (se ne conoscono fino a 75 mm), un tempo montata su piccole imbarcazioni a fondo piatto. Comparsa nel XIII secolo come arma da guerra, deriva il nome dal francese «springan», ossia «saltare, balzare». Degna di nota la circostanza che, tra le numerose armi da fuoco progettate da Leonardo da Vinci, troviamo anche delle spingarde. Questo «cannone» per la caccia di anatre, del peso di un'ottantina di chilogram-



mi, è dunque ben altra cosa rispetto alla doppietta che il cacciatore di casa nostra usa abitualmente per la caccia agli uccelli acquatici, genere di attività venatoria che in verità ha perso molto del suo smalto d'un tempo, per cui oggi sono veramente pochissimi (da... lumicino) coloro che ancora vi si dedicano nel periodo invernale. Infatti, in base alle catture nella stagione 2015-2016, sono soltanto 32 gli uccelli acquatici registrati nella passata annata venatoria, e si tratta precisamente di 28 germani reali sul lago di Lugano e di 2 capi su quello di Locarno, nonché di 2 morette sul Ceresio; nessuna alzavola né folaghe né moriglioni, per contro. Con un sol colpo, come risulta dalla letteratura in materia che è peraltro assai scarsa, si potevano abbattere fino a venti e più anatre (quando la fame nei nuclei familiari induceva a praticare anche questo tipo di caccia oggi abbastan-

za... anacronistica, specie dal punto di vista degli ambientalisti e ancor più a giudizio degli animalisti), ma questo aggeggio-arma oggi non è più usato sulle acque svizzere. Anche in considerazione della circostanza che si tratta di un cimelio e che comunque ci richiama ad una tradizione venatoria del tempo andato, l'esposizione di Caslano ha una sua indubbia attrattiva, oltretutto perché la spingarda esposta - attrazione principale della piccola ma affascinante mostra, che considera pure alcuni preziosi richiami per anatre trascinati dalla barca con spingarda per attirare i volatili (si tratta di una minima parte della straordinaria collezione di Aldo Cereda di Lugano) - è una sintesi fra Verbano e Ceresio. L'imbarcazione è un «barchìn», o «barbotta», dono della famiglia Morotti di Magadino. Lunga 5.90 metri e larga 1.20, presenta degli scalmi ripiegabili, mentre sportelli laterali



La spingarda esposta al Museo della pesca a Caslano con Maurizio Valenti, curatore del museo (a sinistra) e Bernardino Rossi, presidente Società cacciatori Malcantonesi. In alto, l'ultimo colpo sul Verbano con la spingarda di Peppo Mariotta di Muralto.

permettono di far sporgere due corti remi, utilizzati nell'ultima fase di avvicinamento alle prede. L'arma montata apparteneva invece a Pietro Wenger di Caslano: si tratta di una canna di 2,20 metri di lunghezza con un calibro 32 mm.

Etica a caccia



Foto di Remo Marchetti †

di Claudio Zanini,
per gentile concessione della rivista
Caccia Alpina (UNCZA),
adattato dalla Redazione.

Dobbiamo sapere che siamo padroni delle nostre azioni e con un'arma in spalla non è cosa da poco. L'atto di tirare un grilletto deve presupporre giudizio in chi attraverso la bindella o l'ottica di mira sta guardando al selvatico. Giudizio vuol dire anche scelta. Se si sceglie di non sparare, mai pentirsi: c'era sempre un buon motivo e comunque si cercherà un'occasione migliore.

Di etica si parla già molto, ma a fin di bene provo lo stesso a focalizzare, pur col rischio di cadere in ripetizioni. Etica, dunque: parola corta ma dall'elevato peso specifico. Il dizionario della lingua italiana ce ne dà subito spiegazione: è parola che viene dal greco "ethos", ossia costume. Costume nel senso di uso, abitudine, comportamento. Ma l'etica è anche quella parte della filosofia che affronta il problema di ciò che è buono, fatto in maniera giusta. Studia perciò le possibilità che ha l'uomo di agire liberamente nel mondo e nei rapporti con gli altri, le sue valutazioni di fronte ai

concetti di bene e di male. In altre parole, si tratta di scelte morali. Tant'è vero che spesso, in filosofia, etica e morale sono concetti che vanno a braccetto e per qualcuno sono ancora sinonimi. Per semplificare possiamo dire che l'etica diventa un complesso di norme di condotta cui ci si dovrebbe attenere per comportarsi in maniera onesta e corretta. Così come esiste l'etica professionale o quella sociale, esiste, o almeno dovrebbe esistere, anche un'etica venatoria. Anche perché: non siamo, noi cacciatori, un gruppo di persone che condividono i medesimi interessi? Una

piccola società a sé stante, in cui delle regole sono necessarie?

Attenzione: non sto parlando di leggi scritte! Quelle tutti le conosciamo e noi cacciatori le rispettiamo, o almeno dovremmo, e in ogni caso c'è chi è deputato, poi, a farci pagare le nostre eventuali mancanze in materia.

Le regole cui sto accennando possiamo definirle un codice di condotta accettato e condiviso, un insieme di principi che fanno capo al buon senso. Perché chi va per boschi e campi a caccia, ha infinite possibilità di comportarsi bene oppure male.

Non mi riferisco tanto ai rapporti esterni con chi del mondo venatorio non fa parte, o addirittura lo avversa. Ma sia ben chiaro: ciascuno ha il sacrosanto diritto di fruire dello spettacolo della natura. Ambientalisti, naturalisti, alpinisti, cercatori di funghi, escursionisti, semplici turisti, e noi cacciatori: tutti abbiamo gli stessi diritti. Oltre che ovviamente gli stessi doveri: in un bosco oppure su di una vetta, mai scordarsi che si è ospiti, quindi mai arrecare disturbo volontario o peggio danno gratuito a fauna, flora ed ecosistema in genere. Anche il modo di proporsi, del cacciatore, dovrebbe essere il più possibile naturale, normale. Quindi poche tute mimetiche e niente mosse da commando militare: non stiamo andando in guerra, ma a caccia. E quando si incontra qualcuno nei boschi, che magari ci guarda pure male, salutare! Anche quando non si può parlare: basta un cenno, un sorriso. Cacciatori: basta poco per essere cortesi. Anzi, cerchiamo di essere noi i primi a dimostrare al mondo che non siamo bestie rapaci ma semplicemente persone.

Ritornando al discorso iniziale sulle infinite possibilità di comportarsi bene oppure male: non mi riferisco nemmeno tanto ai rapporti interni, quelli tra cacciatori. Va da sé che non va bene infilarsi in azioni di caccia di altri, o tirare a selvatici inseguiti oppure fermati da cani non propri, o arrecare disturbo alle battute di caccia altrui, o sottrarre prede già abbattute. Così come non giova a nessuno alimentare

astio in tante altre occasioni, così anche nella caccia: pure durante uno screezio (e può accadere, per dio siamo umani!) mai travalicare comunque un minimo di rispetto reciproco.

Ma tutto ciò, appartiene già alla sfera dell'educazione più che a quella dell'etica venatoria: ciascuno, nel proprio animo, credo sappia che ci sono cose che si possono fare o dire, e altre no.

Quel che io considero il nocciolo dell'etica venatoria non riguarda soltanto i rapporti tra i bipedi cacciatori. Anzi, credo sia invece ciò che salta fuori proprio quando ognuno di noi si trova singolarmente di fronte alla Natura. È proprio questo tu per tu che ci mette nelle condizioni di essere padroni delle nostre azioni ma anche potenzialmente in grado di fare danni. Non è una responsabilità da poco e chi vaga con un'arma in spalla dovrebbe tenerla sempre ben presente. Esserne cosciente, senza che diventi un'ossessione che ci genera sensi di colpa ancor prima di compiere un qualsiasi atto, intendiamoci.

Ciò che voglio dire, è riassunto da queste due parole: buon senso. Non è che andiamo a cercare qualche ricetta miracolosa quando spariamo a un camoscio; semplicemente, buon senso.

Non si tira, ad un camoscio, prima di averlo valutato bene: quand'è in terra è sempre troppo tardi per pentirsi o ripensarci. Non si tira quando è troppo distante e il colpo diventa un azzardo. Non si tira quand'è messo male, col rischio di ferirlo malamente. Non si tira quando sta contro il cielo su una cresta oppure in branco stretto, perché non sai dove andrà a finire una palla vagante, se addosso a un turista o a un altro camoscio, magari non cacciabile. Non si tira quando sta a perpendicolo su di un dirupo, perché occorre poi riuscire a recuperarlo e per giunta tutto ammaccato e magari pure col trofeo rotto.

E questo vale anche per qualsiasi altro selvatico cui ci è dato il privilegio di sparare: cervo, capriolo, lepore, gallo forcello o pernice che sia. Andando a quella che è la mia caccia preferita, quella alla beccac-

>>



L'abbattimento di un selvatico va fatto nel modo più onesto e pulito possibile.

cia, non prestate fede a quel detto che vuole che basti un pallino per tirarla giù. No. Il singolo pallino basta se la si prende in testa. Quindi tirare sempre e comunque non va bene: si rischia soltanto di ferirla e poi di perderla. Sento dire dai più esasperati beccacciai, quelli che le tirerebbero dietro anche il fucile a mo' di boomerang: "se il piombo resta in canna non ammazza". Bravi: è proprio questo il punto, invece. A me quella cartuccia rimasta nella doppietta non pesa e son certo che la userò meglio quando alla prossima alzata la regina del bosco mi darà modo di sparare con più criterio.

Questi riferimenti ai tiri a pallini non sono casuali: m'è capitato più d'una volta di vedere nell'aperto dei pascoli un segugista in attesa della lepre in quella che crede essere la posta giusta e che invece si rivela poi essere soltanto approssimativa... la lepre che passa fuori tiro e quel cacciatore buttarle lo stesso dietro entrambe le fucilate, lunghe, lunghissime, pam! e poi di nuovo pam!, ancora più arrabbiato... e la povera lepre che ovviamente prosegue indisturbata. O al-

meno così sembra. Ma sei sicuro, cacciatore, di non aver messo un qualche pallino in quella povera bestia, con le potenti cartucce di oggi-giorno? E che poi quella non vada a morire chissà dove per conto suo o di notte per bocca della volpe?

Regola prima: l'abbattimento di un selvatico va fatto nel modo più onesto e pulito possibile.

Regola seconda: verificare sempre e comunque l'Anschuss (il luogo in cui l'animale è stato colpito), anche quando abbiamo visto il capo andarsene sulle proprie zampe. Come ben sapete, non è detto che un colpo di carabina sia subito, o di per sé, mortale: tutti i capi feriti vanno recuperati e in ogni caso bisogna evitare inutili sofferenze all'animale. Idem per i volatili: cercare penne e piume, perché talvolta anche il miglior cane da riporto può perdere un'occasione.

Regola terza: trattare il selvatico abbattuto sempre col dovuto rispetto come un dono prezioso, sia che si tratti di magnifico cervo o di umile ghiandaia. Ricordiamoci an-

che che la selvaggina è importante risorsa, quindi niente calibri esasperati o palle sovradimensionate, rispettiamo i tempi per l'eviscerazione e trattiamo le spoglie come si deve.

In questo senso tra etica venatoria e trofeistica c'è continuità. Perché al selvatico va tributato lo stesso grande rispetto prima, quando lo si cerca, durante, quando lo si sta per prelevare, e dopo averlo abbattuto.

Direi che quanto esposto basta e avanza per illustrare il concetto di etica venatoria, senza annoiare troppo con raccomandazioni che credo siano per la maggior parte superflue alle orecchie di chi è già regolarmente formato come cacciatore d'ungulati oppure forgiato dall'esperienza venatoria in genere. La stessa UNCZA sovente mette al centro di convegni e riflessioni proprio tale tema. Ciascuno poi, con la propria sensibilità, può aggiungere o togliere, per arrivare comunque, e questo è il mio augurio, ad essere fiero di aver concluso nel migliore dei modi una bella azione di caccia.



Verificare sempre e comunque l'Anschluss, anche quando abbiamo visto il capo andarsene sulle proprie zampe. (Foto di Christine Viglezio)

Regolamento venatorio 2016: le principali modifiche rispetto al 2015

È stato pubblicato il regolamento di applicazione alla legge cantonale sulla caccia. Lo stesso è visibile anche sul sito internet della FCTI. Di seguito elenchiamo le principali modifiche. **Fa comunque stato il testo del nuovo regolamento e invitiamo i lettori a leggerlo e prestare attenzione ai cambiamenti!**

Camoscio e capriolo

Periodo di caccia dal 1° al 13 settembre. Il maschio di camoscio di almeno 2,5 anni dal 1° al 3 settembre è concesso a chi non l'ha catturato nel 2015 o, sempre nel 2015, oltre al maschio adulto ha catturato anche una femmina di camoscio non allattante di almeno 2,5 anni. La cattura dell'anzello maschio con corna superiori a 15 cm o del capriolo maschio nel 2015 non pregiudica il diritto al camoscio maschio di almeno 2,5 anni dal 1° al 3 settembre come primo capo. Lo stesso vale per i cacciatori che non hanno staccato la patente 2015 e quelli che staccheranno la loro prima patente nel 2016.

Cervo

Due giorni in più per il maschio con almeno 2 punte su uno dei palchi dal (1° al 17 settembre), 2 femmine allattanti, dal 14 al 20 settembre e dal 23 al 25 settembre, a condizione che prima sia stato abbattuto il loro cerbiatto nel corso della stessa azione di caccia (una in più), 2 cerbiatti dal 14 al 20 settembre, inoltre dal 23 al 25 settembre (uno in meno). I cervi maschi sono liberi anche nei piani durante i giorni consentiti.

Cinghiale

È stata abolita la tassa di 2.-/kg per le scrofe di peso superiore ai 55 kg. Il cinghiale è cacciabile su tutto il territorio cantonale e nella bandita di caccia N.42 Lodano-Maggia. In particolare per la caccia tardo autunnale al cervo e per quella invernale al cinghiale si consiglia l'uso di vestiti ad alta visibilità (es. gilet, pettorina o copricapo arancione).

Capi sanitari

Criteri per i capi sanitari da bonificare ai cacciatori in base a un peso massimo di: Camoscio: anzelli 10 kg, camosci di almeno 2,5 anni

14 kg. Capriolo: maschi e femmine di almeno 1,5 anni 12 kg. Cervo: maschi di 1,5 anni (fusoni) 42 kg, maschi di almeno 2,5 anni 60 kg, femmine di 1,5 anni 36 kg, femmine di almeno 2,5 anni 50 kg.

Sono pure considerati capi sanitari gli ungulati che presentano patologie, rispettivamente lesioni, la cui gravità o estensione è tale da lasciare supporre una grave compromissione dello stato generale dell'animale. In tal caso il selvatico può essere confiscato e inviato a un istituto specializzato per analisi. In caso di contestazione, la decisione spetta all'UCP, sentito l'Ufficio del Veterinario cantonale. L'Ufficio del veterinario cantonale può vincolare il consumo delle carni a un controllo sulla radioattività.

Caccia bassa

È vietato cacciare il fagiano di monte e la pernice bianca senza l'ausilio del cane da ferma, nonché la lepre comune e la lepre variabile senza l'ausilio del cane da seguita. (In presenza di almeno un cane vi è pertanto la possibilità di cacciare in un gruppo composto da un massimo di 4 cacciatori).

Uso del veicolo a motore

Due nuove strade aperte per i cacciatori. Bodio: fino agli abitati di Bidrè e Conzanengo; Cadenazzo o S.Antonino/Revöira (piazze limitrofo agriturismo "La Vigna").

L'uso dei veicoli a motore è libero su tutte le strade normalmente aperte alla circolazione stradale dal 14 al 20 settembre e dal 23 al 25 settembre al di fuori dei seguenti orari: dalle ore 6.00 alle ore 12.00 e dalle ore 17.30 alle ore 20.30 (Si intendono unicamente le strade che possono essere percorse con veicoli da tutti gli utenti, senza necessità di avere ad esempio dei permessi specifici o delle chiavi per l'apertura di barriere).

L'uso delle funivie, delle teleferiche e delle funicolari è comunque consentito dal 14 al 20 settembre e dal 23 al 25 settembre. Per il recupero di caprioli, camosci, cervi e cinghiali è permesso l'uso di funivie, di teleferiche, di funicolari e di veicoli a motore anche sulle strade e negli orari non consentiti sulla base degli art. 50 e 51.

Il ritorno del Gipeto (*Gypaetus barbatus*)



Testo curato dalla Redazione

fotografie di Ivano Pura

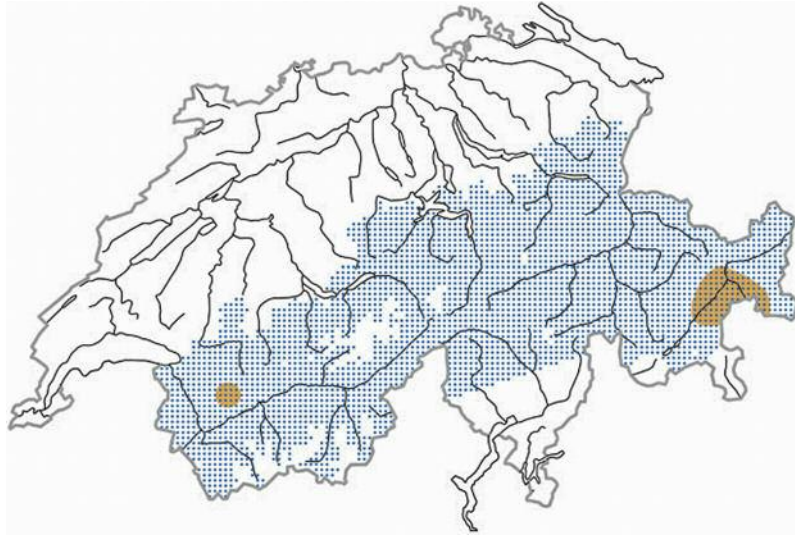
Il gipeto è un avvoltoio che si nutre quasi esclusivamente di ossi prelevati da carcasse di animali morti. Non si tratta quindi di un predatore, bensì di un uccello necrofago. Con un'apertura alare di oltre 2,6 metri, è il più grande uccello delle Alpi.



Un tempo, attorno a questo rapace circolavano numerose storie, che gli hanno procurato, tra l'altro, il suo secondo nome di avvoltoio degli agnelli. Gli abitanti dei villaggi alpini temevano che questo enorme volatile potesse rapire i loro bambini. Ritenuto per ignoranza un concorrente dell'uomo e grazie a premi per il suo abbattimento, in Svizzera il Gipeto è stato perseguitato con accanimento e portato all'estinzione alla fine del diciannovesimo secolo. Nel 1986 è partito un programma internazionale di reintroduzione nelle Alpi e oggi, esattamente trent'anni dopo, il ritorno di questo rapace rappre-

senta un successo. Partendo dagli esemplari allevati in cattività e rilasciati, finora sono già state registrate una cinquantina di nidificazioni in natura. Anche in Svizzera nel 2015 si sono attestate delle riproduzioni, una delle quali nella zona di Leukerbad, in Vallese. Il gipeto ingurgita direttamente tendini, legamenti e gli ossi più piccoli degli ungulati selvatici e lascia cadere nel vuoto quelli troppo grandi, che si spaccano al loro impatto con il terreno roccioso, per poi essere consumati. Grazie ad efficaci e potenti succhi gastrici, il gipeto è in grado di digerire anche i bocconi più grossi. Il suo apparato

digerente gli consente dunque di approfittare di questa fonte di nutrimento senza dover entrare in concorrenza con altri animali. Esso assume pure la funzione di "spazzino" pulendo gli alpeggi dalle carcasse degli animali periti. Raggiunge la maturità sessuale verso i sei anni, costruisce il suo nido in fessure di pareti rocciose inaccessibili e diventa sedentario. Normalmente la femmina di gipeto depone due uova nell'arco di una settimana, ma in generale soltanto giovane il più forte sopravvive, dopo aver direttamente o indirettamente fatto soccombere il fratello più debole (fenomeno noto fra i rapaci, con il nome di Cainismo). Il secondo uovo rappresenta unicamente una riserva biologica nei casi in cui il primo non sia stato fecondato oppure l'embrione dell'uovo sia morto. Il giovane gipeto permane nel nido circa cento giorni prima di spiccare il volo. In merito al piumaggio color rosso ruggine, per molto tempo ci si è stupiti del fatto che il piumaggio sulla pancia e sulla gola



Distribuzione del gipeto in Svizzera, nella stagione riproduttiva (ocra) e in inverno (punteggiato in azzurro), (Fonte: Stazione ornitologica di Sempach)

del gipeto in cattività fosse bianco, mentre che allo stato brado era bruno rossiccio. Nelle regioni montuose in cui vivono, i gipeti vanno alla ricerca di pozze con elevati contenuti ferrosi e le loro penne bianche si colorano con il fango rossastro.

Per maggiori informazioni:

<http://www.vogelwarte.ch/it/uccelli/uccelli-della-svizzera/gipeto.html>

<http://www.wild.uzh.ch/bg/frame.php?bi=0&bg=0&ya=0&la=i&th=bird&st=0>



Balistica, la palla giusta



Esempi di palle (Foto di Marco Viglezio)

di Paolo Locatelli,
per gentile concessione della rivista
Caccia Alpi Comasche
(Pres. Armando De Lorenzi)

La scelta della giusta munizione è importantissima non solo per la ricerca della migliore precisione che la nostra arma è in grado di offrire, ma anche e soprattutto per il risultato sul terreno di caccia. Ogni arma “digerisce” meglio alcune ogive e meno altre, per cui per conoscere con quale cartuccia la nostra carabina darà le migliori prestazioni non resta che provare, e riprovare...

Questo per quanto concerne la precisione, ma per quanto riguarda l'effetto terminale sul selvatico, la scelta va ponderata sia sul peso del proiettile che sulla struttura dello stesso. Ad esempio, se si spara ad animali coriacei (bufali, elefanti), si opterà per palle blindate le quali non si “apriranno” e penetreranno il corpo dell'animale, senza correre il rischio di provocare solo ferite superficiali dovute all'esplosione al contatto con la pelle dura. Se invece, come nel nostro caso, insidieremo animali dalla pelle tenera, la scelta va rivolta su quelle ogive “espansive” o a deformatio-

ne controllata, le quali provocheranno un piccolo foro di entrata ma un risultato a volte devastante in uscita. Per la caccia ai piccoli animali si tornerà ancora sulle palle blindate, per non rovinare la pelliccia. Esiste poi una nuova tipologia di ogive, dette “monolitiche” o “atossiche”, in quanto non contengono piombo. Il loro comportamento sul selvatico è argomento di innumerevoli discussioni. Proprio per la loro struttura presentano un peso inferiore a palle classiche dello stesso calibro, ma compensano con una maggiore velocità di uscita. Resta che occorrerà iniziare a >>

IL PIACERE DI PRANZARE E CENARE
ALL'APERTO

ANTIPASTI SFIZIOSI
PASTE FATTE IN CASA
CALAMARI FRITTI E COZZE ALLA GUIDO
CARNI ALLA GRIGLIA
DOLCI FATTI IN CASA

Tel. 091 943 15 02

RISTORANTE
STAZIONE
TESSERETE

ANCHE DI NOTTE A SEGUIRE LA PISTA GIUSTA.

Telecamera a termoisolazioni Seek Thermal

Robusta telecamera a termoisolazioni di **Seek Thermal** con torcia tascabile da 300 lumen, adatta a cacciatori e appassionati di outdoor, all'artigiano e alle forze di sicurezza, utilizzabile come fonte di luce anche nel buio più totale. Premendo un pulsante si registrano le immagini, che vengono salvate direttamente su scheda Micro-SD.



Apparecchi per visione notturna Bering

Apparecchio per visione notturna leggero e compatto **Night Probe** con tubi Gen2+ e sistema a clip per un rapido montaggio su telescopio riflettore.

Il **monoculare HiPo** con fattore d'ingrandimento 4x e con tubo Gen2+ amplificatore di luce residua. Immagini chiare per 50 ore - anche in caso di luce debole - grazie a un'ottica completamente rivestita e a un potente proiettore IR.



consulca sa



Ufficio di consulenza
amministrativa,
fiscale,
contabile
e fondiaria

Website: <http://www.consulca.ch>
E-mail: informazioni@consulca.ch

6501 Bellinzona
Piazza Collegiata 1
C.P. 1290
Tel. 091 821 12 62
Fax 091 821 12 69

6942 Savosa - Lugano
Via Tesserete 67
Tel. 091 961 64 64
Fax 091 961 64 69

 **GMC**
Trading AG

GMC Trading AG
Hertistrasse 31, 8304 Wallisellen
Tel. +41 44 855 40 00, www.gmc-ag.ch

prenderle in considerazione anche alla luce delle direttive ISPRA che ne consigliano l'utilizzo su tutto il territorio nazionale (se da un lato è vero che si tratta di un organo consultivo, dall'altro è altrettanto vero che nessuna Regione o Provincia si arrischierà mai a pubblicare un regolamento contrario a tali linee guida...). Ma la scelta della palla deve essere compiuta anche in funzione del calibro e della velocità di uscita, nonché dell'ambiente dove si svolgerà l'azione di caccia.

Per le uscite in zone boschive ad animali di una certa mole, si opterà per calibri a velocità moderata, con pesi di palla importanti e struttura non troppo espansiva, in modo da non scoppiare al contatto con piccoli rametti e cedere tutta l'energia al selvatico. In caso di caccia in zone aperte, con distanze di tiro medio-lunghe, ci si orienterà su calibri veloci o superveloci con palle a deformazione controllata oppure monolitiche, per avere una traiettoria tesa ed un effetto debilitante immediato sulla preda. Faremo di seguito una breve carrellata sui vari tipi di palle attualmente in commercio, ricordando che il concetto base rimane quello dell'espansione più o meno controllata del proiettile, che i costruttori definiscono con termini diversi.

Non ci sono grosse differenze qualitative tra i vari costruttori, anche se per certi calibri alcune marche sono più apprezzate di altre. Con la propria carabina sarebbe ideale provare più munizioni di diverse marche per constatare la migliore combinazione e una volta trovata sarebbe saggio farne una buona scorta (le cartucce di uno stesso lotto di produzione garantiscono prestazioni costanti).

Differenze di comportamento terminale

PALLE TRADIZIONALI

Tutte le palle con nucleo in piombo mostrano all'impatto sempre una naturale e spiccata tendenza a deformarsi e frammentarsi parzialmente, questo avviene per la plasticità del metallo del nucleo e la massa ritenuta può variare dal 30% al 80% in base alla tipologia. In questo modo, il vettore genera sulla preda una dissipazione della sua energia sia tramite l'effetto dell'onda idrodinamica che investe e sposta i tessuti e proietta i liquidi, sia per l'impatto diretto su tessuti ed organi incontrati ed at-

PROIETTILE INCAMICIATO O BLINDATO

Il nucleo di piombo viene interamente ricoperto di rame o altro metallo. A seconda dei costruttori viene definito full racket, Vollmantel, solidpoint, ecc. Questi proiettili sono usati contro piccoli animali da pelliccia oppure contro grandi prede particolarmente resistenti.

PROIETTILI HOLLOW POINT

Sono quelli a punta cava per consentire e favorire la tipica apertura a fungo all'interno del corpo dell'animale. Possono essere in piombo, incamiciati o semi-incamiciati e sono dotati di buona precisione.

PROIETTILI NOSLER

Palla molto conosciuta per la qualità e il notevole effetto sulla grossa selvaggina. Ha una mantellatura che divide il corpo in due entità, una anteriore con una copertura più leggera e quella posteriore più resistente. La ditta RWS ne produce una simile chiamata H-Mantel.

PROIETTILI HI-SHOCK

Caratterizzati da un nucleo in piombo e copertura in rame che si assottiglia verso la punta. Prodotti dalla Federal, sono simili ai Kegelspitz Rws, power soft point Winchester, soft point Norma.

PROIETTILI DUAL-CORE

Palla Norma incamiciata con punta in plastica, nella parte interna sono ricavate della scanalature per favorire l'affungamento.

PROIETTILI BONDERIZZATI

Il nucleo viene "saldato" alla copertura con uno speciale procedimento che consente una maggiore ritenzione di peso con conseguente superiore cessione di energia. Le più conosciute sono le Accubond Nosler e le Interbond Hornady. A livello di precisione e di prestazioni sono tra le migliori attualmente in commercio.

PROIETTILI MONOLITICI

Interamente in rame o lega di rame, tra i più conosciuti TTSX Barnes, Chimerabullets, NaturalisLapua, KalahariNorma, LutzMoeller etc.

tinti nel tramite, ma soprattutto per un esteso lavoro di lesione diretta legato alla proiezione radiale di schegge provenienti dalla frammentazione di tipo tradizionale.

PALLE MONOLITICHE

Tutte le palle monolitiche all'impatto, si deformano ed affungano in diversa misura ma non perdono frammenti e quindi la loro massa rimane prossima al 100%. Esse possono contare esclusivamente sull'effetto dissipativo effettuato

dall'onda idrodinamica nel tessuto, su liquidi e tessuti che vengono proiettati e spostati, oppure sugli effetti diretti della palla. Non avremo invece lesioni di taglio e di distruzione create dalla proiezione di tanti efficaci frammenti, che qui mancano. La mancanza di proiezione di frammenti e la diversa cronologia di affungamento tendono a creare nella zona importante del tramite una cavità permanente ed anche temporanea minore, rispetto alle palle tradizionali.



Tradizionale (a sinistra) e monolitica (a destra)

PALLE TRADIZIONALI

La palla tradizionale perde massa e *disperde rapidamente energia in relazione alla velocità di impatto e transito* nella preda, questa caratteristica, anche in base alla struttura della palla, resta attiva e positivamente efficace anche a basse velocità di impatto, tipiche di moltissimi calibri tradizionali come 308W, 30-06, 7x57 Mauser, 6,5x55, 6,5x57, 8x57JS, 9,3x74R, 9,3x62 ecc., con i quali le velocità residue sono chiaramente molto ridotte rispetto a quelle iniziali.

Lo studio accurato delle strutture delle palle da caccia iniziato dai tedeschi e in particolare da Wilhelm Brenneke, prima degli anni '20, ha come scopo il raggiungimento di una modulazione ottimale della cessazione di energie sulla preda e lo sviluppo di una capacità penetrativa ottimale in base alla palla impiegata.

PALLE MONOLITICHE

Il vantaggio è una eccezionale capacità di penetrazione e taglio sui tessuti più tenaci e duri ed una distribuzione dell'energia ceduta più gradualmente su un tramite molto più lungo e profondo, al termine del quale la palla, per le sue naturali capacità di taglio e per una maggiore ritenzione dinamica esce quasi sempre. Il rischio di un non buon lavoro terminale è concreto quando la palla lanciata da calibri "anziani e normali" e/o in tiri a lunghe distanze (cacce di montagna) impatta a bassa velocità residua o quando un urto iniziale abbia deformato ed occluso il foro apicale che ne innesca l'espansione. In questi casi la palla monolitica si comporta quasi come una palla blindata o FMJ e può contare solo sulla penetrazione e sulle onde di cessione generate dal ribaltamento nel tramite (Tumbling o Yawing).



Differenze nella balistica interna

PALLA TRADIZIONALE

Il nucleo in piombo morbido e plastico conferisce alle palle tradizionali una migliore comprimibilità e duttilità, che sul piano della balistica interna comporta pressioni inferiori a parità di tipo e carica di propellente. I dosaggi di polvere riferiti al solo peso della palla, riportati dai manuali di ricerca fanno riferimento a palla di tipo tradizionale. Con palle di tipo tradizionale, le pressioni vengono influenzate dalla presenza di segmenti monolitici del corpo della palla (Trophy Bonded o SDF) oppure da palle non nuclei fortemente antimonati e con diaframmi interni integrali al mantello (Partition o A-Frame).

PALLE MONOLITICHE

La palla monolitica in rame, tomacco o ottone, denota una maggior durezza del materiale che la compone (400% rispetto al Pb pure e 300% al PB + antimonio); la diversa densità determina anche una maggiore lunghezza della palla a parità di peso questi particolari fanno salire in modo evidente la pressione. Per ovviare al problema pressione, i produttori hanno dapprima utilizzato trattamenti antifrizione, poi hanno scaricato il tratto centrale della palla con segmentazioni definite "drive bands" che favoriscono lo spostamento del materiale operato dalla rigatura in fase di incisione.

Le discussioni e i pareri discordanti a favore o contro un tipo di palla sono destinate a durare molto a lungo, come quelle a proposito di calibri, armi, ottiche etc. Ma il bello della caccia è anche questo, no? Sperando di non avervi annoiato troppo vi porgo il migliore Weidmannsheil!

In futuro saranno solo monolitiche?

44° Tiro cantonale di caccia FCTI

Olivone - 17/19 giugno 2016

CLASSIFICHE

CAMOSCIO 150 m - max. 600 p

1° Gruber Anton, Euseigne (VS)	594
2° Von Wyl Martin, Leggia (GR)	590
3° Bonetti Nathan, Torre	586

CAPRIOLO 150 m - max. 600 p

1° Solari Simone, Olivone	590
2° Gianella Maurizio, Giornico	586
3° Fiscalini Renato, Borgnone	586

GRUPPI - camoscio e capriolo

1° Diana (SC Diana Faido)	4588
2° Botegon (SC Diana Vallemaggia)	4536
3° Tucia (SC Bleniesi)	4374

LEPRE - max. 45 p

1° Gruber Anton, Euseigne (VS)	42
2° Cavanna Roberto, Chiggionna	41
3° Fiscalini Roberto, Borgnone	41

Gruppi

1° Maia Cadaura (SC Bleniesi)	154
2° Tiro a volo Cerentino (Diana Vallemaggia)	147
3° Parc Adula (SC Bleniesi)	146

PIATTELLO - max. 60 p

Armi da caccia (giustapposti)

1° Ferrari Stefano, Dongio	57
2° Baggi-Biotelli Alan, Malvaglia	51
3° Tanadini Marco, Aurigeno	50

Armi da tiro

1° Guidetti Gianfranco, Camedo	60
2° Biasibetti Roberto, Coldrerio	60
3° Regazzoni Mauro, SC Valli del Cassarate	59

Gruppi

1° Tiro a volo Cerentino (Diana Vallemaggia)	215
2° Valli del Cassarate (SC Valli Cassarate)	208
3° Botegon (SC Diana Vallemaggia)	204

RE DEL TIRO

1° Gruber Anton, Euseigne (VS)	214.85
2° Vedova Simone, SC Diana Vallemaggia	212.40
3° Masneri Stefano, SC Bleniesi	209.16

Miglior veterano

Fiscalini Renato, SC Diana delle Valli	198.30
--	--------

Tiratore più giovane

Morettini Filippo (2004)

ASPIRANTI CACCIATORI

(camoscio, lepre e piattello)

1° Serratore Daniele	136
2° Moretti Alessio	131
3° Tartini Danilo	128

Le classifiche complete sono riportate sul sito della FCTI, come pure altre immagini (galleria fotografica).

Ottimo successo del 44° tiro cantonale di caccia con la partecipazione di 266 cacciatrici e cacciatori (sedici in più rispetto alla precedente edizione). La modifica di regolamento che permetteva di sparare il tiro a palla unicamente con le armi da caccia (con calibro minimo di 270 millesimi di pollice), voluta in previsione dell'introduzione della prova periodica della precisione di tiro prevista dall'ordinanza federale, non ha posto nessun problema, anzi, la stessa è stata apprezzata da molti cacciatori, contenti di un confronto ad armi pari. Peccato che, a seguito di lunghissimi burocratici, non sia stato

possibile rilasciare le attestazioni ai cacciatori che hanno conseguito i risultati richiesti dall'ordinanza federale per staccare la patente di caccia, già in questa occasione. La manifestazione ha avuto luogo senza incidenti e nel migliore dei modi, grazie all'ottimo lavoro del comitato organizzatore. Un ringraziamento particolare è stato rivolto ai colleghi dell'Area Tiro della FCTI coordinati da Armando Baggi, ai Comitati distrettuali e Associazioni venatorie per il loro sostegno finanziario e a tutti i collaboratori esterni che hanno contribuito all'ottima riuscita di questa 44ª edizione, in particolare alla Società

Cacciatori Bleniesi e al suo Presidente Giovanni Solari, per la messa a disposizione dell'infrastruttura e del personale nei vari Stand, a Nello Bruni, nonché ai simpatici gestori della buvette e alla fotografa Christine Viglezio.

I migliori di ogni categoria sono stati premiati con ricchi premi.

La FCTI ringrazia le Ditte e le persone che hanno offerto delle sponsorizzazioni per il tiro, in particolare: Hotel Morobbia - Camorino, Bertarmi SA - Losone, Casarmi SA - Lugano, Zeiss AG - Feldbach, Società Cacciatori Bleniesi - Olivone, Sarcisport SA - Olivone, Glaser Handels AG - Winterthur.



Il Re del Tiro



I tre migliori al bersaglio capriolo.



Miglior risultato al piattello (doppiette).



Miglior risultato al piattello (sovrapposti).



Miglior veterano.



Il presidente FCTI con le Autorità comunali.



Una parte del folto gruppo di Collaboratori.

Assemblea dei Delegati di Caccia Svizzera a Soletta

Sabato 18 giugno, dopo un'introduzione musicale da parte del Gruppo suonatori di corni Wiggertal è iniziata l'ottava assemblea dei Delegati di Caccia Svizzera. Quattro i ticinesi presenti, oltre al presidente Regazzi e Capra, membri di comitato di Caccia Svizzera.

In entrata l'intervento del presidente Egli che ha dato il benvenuto alle autorità e ai presenti, in particolare ai quattro consiglieri nazionali e al consigliere agli Stati Roberto Zanetti, presidente della Federazione nazionale dei pescatori, a Franziska Schwarz e Reinhard Schnidrig dell'UFAM e ai redattori delle riviste di caccia nazionali. La caccia è un'antica tradizione; se un tempo in conseguenza alla povertà e alla mancanza di leggi efficaci gli effettivi di selvaggina furono quasi distrutti in Svizzera, oggi i cacciatori svolgono un compito nella natura a favore della collettività con un'attività sostenibile, che contribuisce al contenimento dei danni e al mantenimento della biodiversità. Con il nuovo libro Cacciare in Svizzera la formazione dei candidati cacciatori si è uniformata su tutto il territorio nazionale ed è auspicabile che il certificato di capacità sia riconosciuto in tutti i Cantoni.

I grandi predatori come lince e lupo in Svizzera vanno regolati ma Caccia Svizzera non condivide che il lupo sia inserito fra le specie cacciabili senza nessun periodo di protezione. Un grazie di cuore va anche ai membri del comitato per il lavoro svolto.

La consigliera di Stato Esther Gass-



Il presidente di Caccia Svizzera Hanspeter Egli (Foto di Christine Viglezio)



La delegazione ticinese.

ler ha illustrato la situazione del Canton Soletta, con problemi di danni da cinghiali, la marcata presenza della lince e la revisione della legge sulla caccia.

Il sindaco di Soletta e consigliere nazionale Kurt Fluri porta i saluti e illustra ai presenti alcuni cenni della storia della città, un tempo fortezza romana, con un primo ponte sul fiume Aar costruito ai tempi dell'imperatore Tiberio. Soletta è la più bella città barocca della Svizzera e noto centro culturale. Loda la via consensuale fra le varie parti, apparentemente contrapposte, dei cacciatori e protezionisti. Alla presenza di 92 delegati e sei membri B con sei delegati, il rapporto del presidente e rapporto della Direzione sono accettati. Approvati anche il verbale dell'assemblea 2015 e i conti, che vedono un utile di 28'000 franchi, grazie all'aumento della tassa votato lo scorso anno. L'attività 2016 sarà incentrata, tra l'altro, anche sul monitoraggio delle linci, specie molto problematica anche se di minor impatto emozionale rispetto al lupo. Altro tema sono i corridoi faunistici, gli incontri alla ricerca di compromessi con le associazioni am-

bientaliste, escluse quelle estremiste, che vivono soltanto pensando alle offerte dei donatori. Continuerà la collaborazione con il gruppo di interesse Bosco e Selvaggina e con Associazioni venatorie internazionali come Face e UICN. Importante sarà la prima giornata di formazione in materia di igiene della selvaggina, prevista il prossimo 2 luglio. Dimissionario il membro di comitato Thomas Petitjean e al suo posto è nominato Thomas Hüsey, giurista attivo presso Pro Tell, con origini ticinesi da parte di madre. Riconfermati tutti gli altri membri di comitato, vice presidente Peter Zenklusen e presidente Hanspeter Egli compresi. La Federazione dei cacciatori vodesi è accettata come nuovo membro attivo di Caccia Svizzera.

Franziska Schwarz si rallegra della collaborazione fra Caccia Svizzera e l'UFAM e si preoccupa per la continua perdita di biodiversità anche nel nostro Paese. Accenna pure alla revisione della Legge sulla caccia in considerazione alla mozione Engler. R. Schnidrig si sofferma su quanto successo in questo anno, sui concetti lupo e lince, la revisione della legge, che ha delegato ai



Il nuovo Comitato di CacciaSvizzera. (Foto di Markus Stähli)

Cantoni la possibilità di uccidere singoli lupi. Anche nel campo delle contravvenzioni (Ordnungsbussen) si sta lavorando per semplificare.



“L'ispettore federale della caccia” Reinhard Schnidrig (Foto di Christine Vignozzi)

Vi sono pure sentenze del Tribunale Federale di cui occorre tener conto, esempio per i danni da selvaggina e per sapere chi deve assumersene la responsabilità; è pure imminente una decisione sull'iniziativa contro la caccia tardo autunnale in Grigioni. Nel 2012 la revisione dell'Ordinanza prevedeva l'obbligo della prova di tiro per cacciatori; entro l'anno prossimo tutti i cantoni dovranno adeguarsi. La mozione Imoberdorf va troppo lontano perché considera il lupo specie cacciabile tutto l'anno, senza periodi di protezione. Se il lupo diventa specie cacciabile bisogna disdire la convenzione di Berna. Attuale è anche la mozione

Landoldt sull'armonizzazione degli esami di caccia fra i vari Cantoni. Schnidrig ha pure accennato all'ibridazione lupo-cane, affermando che è pretestuoso utilizzare l'argomento per eliminare tutti i lupi. Il presidente Egli lo ringrazia. Christoph Jäggi per la Conferenza dei servizi cantonali della caccia punta sulla formazione continua dei cacciatori e sull'armonizzazione degli esami; è in preparazione la seconda edizione del libro cacciare in Svizzera. Miriam Ballmer ha portato i saluti di Pro Natura e ringraziato CacciaSvizzera per la franca collaborazione. La prossima Assemblea si terrà il 10 giugno 2017 in Ticino.

'UL PRIM CINGHIAL

*Quai di prim da vert la cascia
 Sa perlustra ul bosch
 Par védé i séntee chi fann
 Finalment gh'è ruvat la prima sira
 Sa va in postazion anca mo a di
 Intant a sa fa imbruent
 E già sa fisa inturno, in dal bosch o in dal prat
 I öcc vegnan gross... gross
 I urecc i duvréss sentig cum'è chi d'un gat
 Ogni tant sa ved qualcosa a mövas
 L'è nagot... l'è la visceta cà trabala
 Ormai l'è nòcc ... nòcc
 Sa sent i gir cui so versi "quich .. quich" ... sbiadit
 L'uroc, la sciguéta ca canta
 Un frecass da la vulp in dala fōia
 Ul risch o ul tass
 La natura la viv anca da nòcc ... l'è bèla
 La luna stasira la sa miga faia védé
 Ma ul fréccass cà sa vöress senti l'è püsee grant
 Tut an'ta... èccu ! un bachet cà sa spaca
 Sa ved una smagia seura
 Vegn su la pel da galina
 L'è lu ... l'è scia
 Un quai v'un al fa "crugn ... crugn"
 La pel la sa fa da capon
 Ul cör al bat fort, par quasi sura la mantelina
 Ma ul puls franc, al disarma ul can, al pizza la pila
 E .."pag" .. na sciopétada, l'è sec cum'è un ciod
 La tenzion l'è naia, as s'è cuntent
 Bel gross, al sarà cent e pasa kili
 Propi un bel ... culp
 L'emozion dal prim cinghial
 Sarà brut, quel 'atim dimentical.*



(Disegno di Peter Meile© - pmeile@bluewin.ch)

Mèzzig, sétémbar 1989

Bias Rézonic



Istruzioni per la consegna di trofei al tassidermista

(Foto di Luca Visconti)

di Peter Meile
(traduzione di Marco Viglezio)

Il Dr. Peter Meile ha preparato un testo e uno schizzo su indicazione del tassidermista Karl Matt, residente a Röthis, nel Vorarlberg e noto anche in Grigioni. Dopo averlo pubblicato sulla rivista Cacciatore Grigione, l'ha gentilmente messo a disposizione dei cacciatori ticinesi.

Se un cacciatore ha abbattuto un esemplare di particolare pregio e non si accontenta di appenderne il teschio alla parete, ma desidera imbalsamarlo, egli dovrebbe sapere quali parti del capo abbattuto portare al tassidermista, come procedere e come separarle dal resto della carcassa. Vediamo quindi le raccomandazioni del tassidermista.

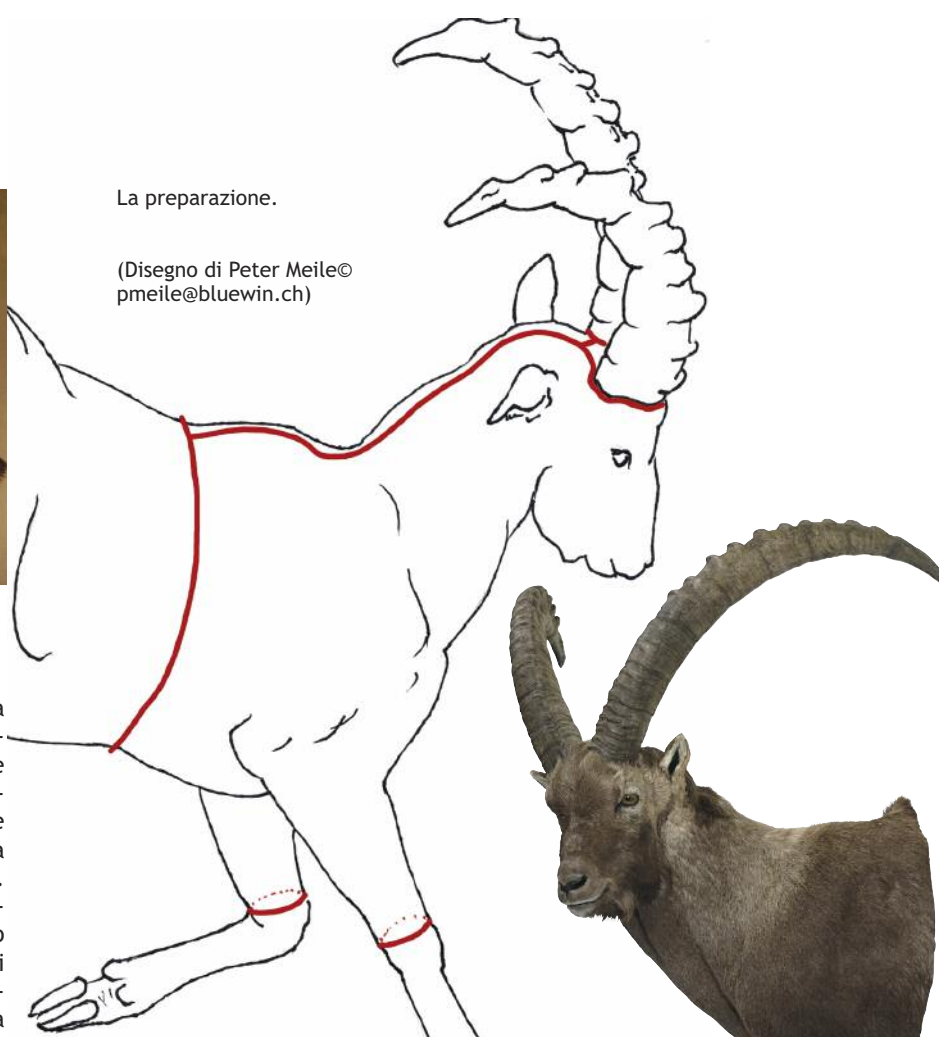
Il cacciatore è direttamente responsabile del trattamento, delle incisioni corrette, della congelazione e della consegna al tassidermista. Eviscerando l'animale, l'addome va aperto con un'incisione non troppo lunga verso la parte

anteriore del corpo. Per raffreddare la carcassa, la stessa deve essere appesa e non lasciata distesa a terra, nemmeno su una superficie fredda di cemento. Il calore del corpo può generare dei processi putrefattivi alla cute, con conseguente perdita del pelo. Non basta nemmeno consegnare semplicemente il capo abbattuto al macellaio, dicendogli di tenere la testa e il collo per imbalsamarli. Il cacciatore deve eseguire di persona le incisioni corrette e scuoiare l'animale fino alla testa, oppure essere presente e accertarsi della corretta preparazione da parte del macellaio.



La preparazione.

(Disegno di Peter Meile©
pmeile@bluewin.ch)



Imbalsamazione della testa e collo

L'incisione corretta per ottenere la pelliccia va eseguita sul dorso, lungo la linea centrale, fino alla base delle corna. Per ottenere un bel risultato è importante che il torace e il collo siano incisi sulla linea dorsale e non sul lato inferiore. L'incisione circolare attorno al torace avviene circa a metà, almeno una spanna dietro la spalla o dieci centimetri dietro il bordo posteriore della scapola (vedi disegno). La pelle degli arti anteriori va incisa circolarmente sopra l'articolazione del carpo (erroneamente chiamato ginocchio) e scuoiando l'animale, si estrae l'arto da questa apertura. La pelliccia va quindi staccata partendo dalla schiena e dalla parte dorsale del collo, verso il basso e la testa va staccata a livello della prima vertebra cervicale (atlante). Trachea ed esofago saranno staccati dal collo in seguito. Se non si riesce a consegnare al tassidermista entro due giorni la pelliccia con la testa, è possibile metterla in un sacco di plastica e congelarla, per poi consegnarla in un secondo tempo. Il tassidermista libererà il teschio incidendo le labbra, il naso, le palpebre e le orecchie e conserverà la pelliccia separatamente. Se il trofeo di un cervo o di uno stambecco è troppo ingombrante per essere riposto in congelatore, la testa va scuoiata con molta attenzione.

Dall'incisione della pelliccia che va da sopra il collo fino al teschio, si praticano due piccole tagli a sinistra e a destra fino alle corna e si continua tagliando accuratamente e in modo completo attorno alla base delle corna o alla parte inferiore delle rose. (vedi figura). Le cartilagini delle orecchie vanno staccate il più possibile vicino al teschio. La pelle della testa è quindi staccata con cautela dal teschio partendo da dietro verso il naso. Attorno agli occhi si solleva la pelle e il tessuto connettivo che appare va inciso circolarmente attorno agli occhi, il più possibile vicino all'osso, stando attenti a non tagliare le palpebre. Anche le labbra vanno staccate con grande attenzione. Il teschio va lasciato intero.



Il risultato di un lavoro ben fatto a tutti gli stadi.

Nota: Sul numero di agosto 2000 della rivista federativa La Caccia era già apparso un articolo sull'argomento, a firma di Ferruccio Albertoni. Le istruzioni si estendevano pure agli uccelli e ai piccoli mammiferi. Chi fosse interessato, potrà richiederci una scansione del testo, che invieremo tramite e-mail.

I nostri lutti

La Società cacciatori la Diana di Vallemaggia partecipa al lutto del proprio socio Pezzali Alessio per il decesso della madre Miranda ed estende le più sincere condoglianze a tutti i famigliari.

La Società cacciatori Bassa Leventina, Bodio, ha il mesto compito di annunciare la scomparsa del Socio Gilberto Forni (21.3.1935 - 14.1.2016).

GiBi. Non fu solo valente e appassionato cacciatore (1^a patente nel 1958) ma partecipò sempre alla vita della nostra Società (presidente dal 1969 al 1984), così come della nostra Federazione cantonale.

- Membro del Comitato dal 1975
- Vice presidente dal 1982 al 1992
- Membro commissione esami cacciatori
- Membro commissione consultiva
- Membro commissione Tiro cantonale

GiBi., sempre puntuale e propositivo nei suoi interventi, lascia un grande vuoto nella nostra Società. In questa triste circostanza, formuliamo a Rosina, ai Figli e a tutto il parentado le più sentite condoglianze.

Il Comitato

Un di, al gròtt, festegiavi iésàm. To sé rivò, sém salùdeì, e te m'é domandò s'évi già trovò da lavorée, se nò podévi ni in la tò dita. M'a facc piaséi ...da chéll di ghi'é passò quarant'ègn.

Ma i nòss strèd dovévan mia incrosass pal lavòr, ma par àutri dò ròpp.

Prima la cascia, indòva ti, presidént dala nòssa società e vice dala FACTI, to séra già bégn ifarinò; mi invéce un pò esaltò ma sénza patént. Passéi anca chisti g'ém vùd mòdo par podéi frequentas piònda, visto che nal fràtèmp sévi entrò in comitato.

Sém dacc da fée con bònna véia a tücc i problémi e còmplit che s'évom preffisséi: tir cantonàl, Escapiù, habitat, sénza dismentighièe i scénn, facc tra nùì col tazin personalizò, légn lòngh e füm - cascia l'é Marcrici.

Marcrici, Stabi d Mézz l'éra al sit par trovass a fée quai di da cascia al camòss, cüntée sù quatro ball, tirée na quai stafa.

Segònda la mazza, indòva anca chié par divèrsi ègn am tirò l car, ti con té cügnò mi col mé par pée dòpo métas inséma. Spolètt, bodéi, drocg in di preparatiu, odòu ad vin brulé, salaméia, ai invéce dūrant la trasformaziòn dal biscéu in bònna ròba nostrana.

Tütt finiva con na bònna büséchia tücc inséma amò na vòuta.

Al quatòrdas da genéi s'a ròtt la cadéna e ò finit i paròll, alòra a gh vò piachèe e peissée.

Zio



Calendario tiro a volo

2016

Data	Luogo
------	-------

15 agosto	Calonico
-----------	----------

8 dicembre	Serpiano
------------	----------

11 dicembre	Biasca
-------------	--------

QUALE TERMOCAMERA SI ADDICE MEGLIO ?

IR510P 384



2'000 CHF

SCOUT II 320



2'400 CHF

SCOUT TK



630 CHF

SCOUT II 320 HUNTER



3'750 CHF



PARAGONARE SUBITO ONLINE



Si sta sviluppando un maggiore interesse per le termocamere che vengono usate per l'osservazione della selvaggina. Per la prima volta è disponibile un simulatore per paragonare 15 termocamere differenti a distanze individuali. Questo strumento è da trovare sul sito www.irkamera.ch o presso il rivenditore casarmi sa.

PREMIUM

Tessera cliente*

* Disponibile presso il nostro negozio. Questa tessera le garantisce un sconto del 5% sul prossimo acquisto. Promozioni valide fino a fine Agosto

PREMIUM Kundenkarte

casArmi sa

Via Ferruccio Pelli 11, 6900 Lugano, Schweiz, Tel.: +41 91 923 61 15, www.casarmi.ch

BOAT SERVICE
Sagl • di Roberto Capoferri

Al vostro servizio...
SEMPRE

Via alla Rossa 11
CH - 6862 Rancate
Riparazioni e rimessaggi, assistenza
tecnica, vendita barche, carrelli e
motori, nuovo e usato.

Telefono +41 91 630 27 41
Mobile +41 79 337 10 15
Deutsch Mob. +41 79 288 63 27
Mail info@boat-service.ch
Web www.boat-service.ch



LaBuonaStampa
Per fare di ogni buona idea una bella idea



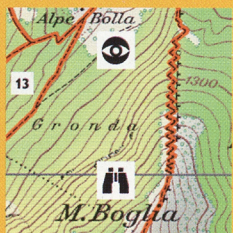
Prepress - Press - Postpress
Via Fola 11 • 6963 Pregassona
T 0041 (0)91 973 31 71
info@tbssa.ch • www.labuonastampa.ch

Cartine escursionistiche del Ticino Quadraconcept®

Suddivisione del territorio in regioni sufficientemente vaste per evitare l'uso di più cartine per un'unica escursione.



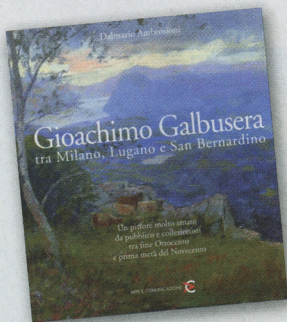
photographic map
scala: 1:20'000



topographic map
scala: 1:25'000

Cartine fotografiche e topografiche:
Mendrisio – Lugano –
Bellinzona, Gambarogno –
Valle Verzasca – Locarno, Centovalli –
bassa Vallemaggia – alta Vallemaggia –
Valle Riviera – Valle di Blenio –
bassa Leventina – alta Leventina

Informazioni e ordinazioni: © Quadraconcept® tel. 091 960 17 58 info@quadraconcept.ch www.quadraconcept.ch
Punti vendita: librerie, uffici del turismo, chioschi, campeggi



Il pittore Gioachimo Galbusera entusiasta cantore dei nostri laghi

*Pregevole iniziativa di Aldo Cereda e Brunetto Vivalda
in collaborazione con Dalmazio Ambrosioni*

Gioachimo Galbusera è stato uno fra gli artisti più significativi presenti in area lombarda e ticinese tra l'Ottocento e il Novecento, che dalla sua Milano natale (1870) scelse di trasferirsi a Lugano (attorno al 1890, ove nel 1898 sposò la figlia dello scultore Raimondo Pereda), prendendo parte attivamente alle vicende culturali e sociali della città (ove morì nel 1944) e dell'insieme della Svizzera italiana.

Un pittore popolarissimo e la sua opera - oggi perlopiù dispersa nelle collezioni private ticinesi e del Grigioni italiano - è costituita da nature morte e da paesaggi realizzati soprattutto nei dintorni di Lugano e di San Bernardino, ove si recava regolarmente in villeggiatura. Grazie alla sua pittura seppa integrarsi agevolmente e con notorietà nella sua patria di adozione, tanto da suscitare qualche gelosia tra gli artisti ticinesi e comunque risultare molto apprezzato, cosicché i suoi quadri non potevano mancare sia a Lugano che in Ticino e in Lombardia, sovente oltre San Gottardo. In effetti, anche per soddisfare l'alta richiesta è stato molto fecondo sul piano pittorico ed attivo nel non fare mancare la sua presenza nelle principali esposizioni del suo tempo. Il numero cospicuo di tele impostate sui canoni del naturalismo d'origine verista rispondeva peraltro pienamente al gusto di un pubblico non soltanto locale, ma anche nazionale ed internazionale. Pur essendo di facile lettura, i suoi dipinti - come è dato di leggere in *Arte in Ticino 1803-2003*, a cura di Rudy Chiappini, SalvioniEdizioni, 2002 - denotano infatti una solida gestione della composizione, un cromatismo vivace e una particolare sensibilità per gli effetti luminosi.

Un'attività, la sua, molto intensa, sino a comprendere una Scuola di pittura per ragazze della borghesia luganese e le estati regolarmente trascorse a San Bernardino. Ed è lungo questo percorso, come illu-

stra compiutamente il testo di Ambrosioni, che si snodano, oltre alla veduta e al paesaggio, altri generi pittorici come la natura morta, il ritratto e soprattutto i fiori con i quali ha incantato generazioni di appassionati, meritandosi l'appellativo di «Raffaello dei fiori». In effetti, i temi fondamentali dell'opera di Galbusera impressi nei suoi dipinti su tela - come il paesaggio, la natura, il lago e i fiori - rappresentano «un approccio fondamentalmente romantico, affettuoso e un po' anche intimistico alla natura». Il San Bernardino - inteso come villaggio, ambiente, regione, laghi, montagne, colori e atmosfere - diventa una stagione pittorica importante, essenziale, distintiva. Sono uno dei suoi argomenti prediletti, autentici inni alla bellezza di questa natura incontaminata. Come lo sono, peraltro, i soggetti luganesi, la città e il lago Ceresio (compresa la pesca), ma anche i paesi riviera-



schi e le escursioni verso il lago di Muzzano, quello di Origgio, la Capiasca e la Val Colla. In questo senso, si manifesta ampiamente ed emblematicamente come artista che si fa conoscere ed apprezzare intensamente per i paesaggi, soprattutto insubrici e luganesi, per le nature morte e per i fiori, ampliando specialmente sui monti e sui laghetti di montagna dell'alta Mesolcina i temi paesistici così suggestivi all'occhio dell'estimatore della sua arte.

Nel silenzio e in solitudine, in riva ad un laghetto o osservando il bimbo che si diletta con la lenza, il celebrato artista luganese si lascia invadere dalla bellezza del paesaggio, riproducendone versioni diverse per punto di vista, luce e colore, sempre però permeate da un'intensa emozione, di quella «attiva contemplazione» che caratterizza un po' tutta l'espressione artistica di Gioachimo Galbusera, quel suo modo immediato ed istintivo ma molto efficace di entrare nella realtà fino a trasformarla in spazio vissuto, dall'azzurro dell'acqua all'azzurro del cielo.

Raimondo Locatelli

Il libro è in vendita a fr. 40.- presso:

Hotel Walter au Lac, Lugano
tel. 091 966 31 39

Libreria Segnalibro, Lugano
tel. 091 922 22 25

LAC, Lugano arte e cultura
tel. 058 866 42 00

La Pesca

Organo ufficiale della
Federazione ticinese
per l'acquicoltura e la pesca



Numero 3 - agosto 2016
Anno CXI

Periodico con 4 pubblicazioni annuali
di cui 2 abbinate
al periodico della FCTI
(Federazione cacciatori ticinesi)

Corsi per nuovi pescatori
www.ftap.ch
(possibilità di iscrizione online)
e-mail info@ftap.ch

Cassiere
Gianni Gnesa
telefono ufficio 091 751 96 41
fax 091 751 52 21
e-mail gnesa@gruppomulti.ch

Redattore responsabile
Raimondo Locatelli
via Massagno 7
CH-6952 Canobbio
telefono e fax 091 940 24 80
e-mail raimondo.locatelli@ticino.com

Cambiamenti di indirizzo
Gianni Gnesa
telefono ufficio 091 751 96 41
fax 091 751 52 21
e-mail gnesa@gruppomulti.ch

Pubblicità
Graficomp SA
Servizio di prestampa
via Ligaino 44
CH-6963 Pregassona
telefono 091 935 00 80
fax 091 930 87 09
e-mail graficomp@ticino.com
www.graficomp.ch

Layout e impaginazione
Graficomp SA
Servizio di prestampa
via Ligaino 44
CH-6963 Pregassona
telefono 091 935 00 80
fax 091 930 87 09
e-mail graficomp@ticino.com
www.graficomp.ch

Stampa
TBS, La Buona Stampa SA
via Fola
CH-6963 Pregassona
telefono 091 973 31 71
fax 091 973 31 72
e-mail info@tbssa.ch



Sommario

- 34** La FTAP alla sua prima assemblea della Federazione svizzera a Ginevra
- 37** Commissione consultiva della pesca in agenda a settembre
- 38** I pescatori ticinesi già fortemente sensibilizzati sulla protezione degli animali
- 41** Il Decreto sull'impiego di due canne nei bacini Ritom e Sambuco/Naret
- 42** Banco di Cresciano, «rimodellato» il fiume Ticino
- 46** Rivitalizzato il torrente Roncaglia
- 50** Aree di riproduzione per alborella in due zone sul lago nel Gambarogno
- 52** Il riale Vigino riportato a cielo aperto
- 54** Le società della FTAP alla lente
- 61** Corso di pesca della «Locarnese» alla presenza-record di 36 ragazzi
- 62** Assoreti promuove prodotti ittici derivanti dalla pesca nei due laghi
- 64** Nel guadino dei più fortunati

In copertina: Gipeto barbuto in volo
(foto di Ivano Pura)



La FTAP alla sua prima assemblea FSP

di Raimondo Locatelli

Il 13 giugno 2015, nella ridente località di Naters (Vallese) i delegati della Federazione svizzera di pesca (FSP) - oltre che nominare il nuovo presidente Roberto Zanetti (al posto di Roland Seiler) della grande associazione, che raggruppa oltre 31.000 affiliati ripartiti in circa 35 sodalizi distribuiti in particolare in federazioni cantonali - ha accolto nel suo seno la Federazione ticinese di acquicoltura e pesca (FTAP) dopo ben 36 anni di assenza. E così sabato 11 giugno 2016 una deputazione ufficiale della FATP - costituita dal presidente Urs Lüchinger, Ogi Hanspeter (Ampi), Fabio Colombo, Rinaldo Gnesa e il sottoscritto, mentre dall'anno passato il vice presidente Gianni Gnesa siede di diritto nel comitato centrale della FSP - ha presenziato all'assise svoltasi a Ginevra. La riunione, grazie alla perfetta organizzazione messa a punto dal ginevrino Maxime Prevedello, si è svolta in un ambiente disteso ma anche costruttivo, trattando argomenti di ampio respiro e di stretta attualità come la piaga dei pesticidi e la politica energetica, temi di fondo dell'attività ambientale nel Cantone e nella Confederazione.

Nella foto sopra: la delegazione della FTAP all'assemblea della Federazione svizzera di pesca svoltasi l'11 giugno 2016 a Ginevra. Da sinistra a destra: Raimondo Locatelli, il presidente Urs Lüchinger, Rinaldo Gnesa, Ogi Hanspeter (Ampi), Fabio Colombo e Gianni Gnesa che siede nel comitato centrale della FSP (foto di Maxime Prevedello).

Un micidiale «cocktail» per la nostra natura

A cominciare dalla piaga dei pesticidi che finiscono nelle acque dei nostri fiumi e nei laghi arrecando grave danno sia all'habitat sia alla fauna ittica, con conseguenze spesso deleterie anche per la salu-

te dell'uomo. Per Roberto Zanetti e un cast di esperti che hanno animato una serrata «tavola rotonda», è necessario «passare dalle parole ai fatti». Di conseguenza, la FSP chiede con forza che il piano d'azione previsto su piano nazionale per quanto attiene i prodotti fito-

sanitari venga attuato con determinazione oltre che con sollecitudine, in modo da ridurre di almeno il 50% il ricorso a queste sostanze perniciose. Tanto più che, in quest'ambito, la Svizzera ha motivo per non vantarsi affatto, essendo uno degli ultimi Paesi in Europa a non avere ancora messo in atto un programma di lotta ai pesticidi: e, in effetti, vantiamo (!) uno dei tassi più elevati di inquinamento a causa di queste sostanze. I prodotti fitosanitari e gli insetticidi impiegati soprattutto in agricoltura rappresentano insomma un micidiale «cocktail» per la nostra natura in cui sono immesse 2.000 tonnellate di questi prodotti messi in vendita, compreso il controverso Glyphosate. La lotta contro queste sostanze, come è stato ripetutamente asserito nel «summit» di Ginevra, è pertanto invocata a gran voce dai pescatori svizzeri.

Microcentrali idroelettriche non a tutti i costi

L'assemblea si è altresì chinata, per bocca soprattutto del presidente Roberto Zanetti (poschiavino ma trapiantato nel Canton Soletta, ove svolge importanti incarichi di natura politica) su altri temi di ampio respiro nel contesto della protezione della natura e dei dossier energetici. Per il momento, ha osservato, questi dossier soddisfano in Parlamento grazie ad una buona sensibilità nei confronti dei pesci. Gli attacchi della lobby contadina contro la legge sulla protezione delle acque sono così stati decisamente respinti, come è stato il caso per le iniziative cantonali messe in atto da 13 Cantoni. A giudizio della FSP, la politica energetica va pure in una buona direzione. «Vogliamo una normativa transitoria per l'energia, ma occorre nel contempo una gestione attenta e dinamica nei confronti della natura». In questo senso, vi è accordo sul ricorso a fonti energetiche rinnovabili, ma non a qualunque prezzo, sia dal punto di vista ecologico che economico. Questa la ragione per cui la Federazione svizzera di pesca si è impegnata in maniera determinata alle Camere federali affinché le microcentrali idroelettriche non



A destra, il presidente centrale Roberto Zanetti, poschiavino ma residente a Soletta, con il vice presidente Stefan Wenger (foto di Ampì).

possano ottenere contributi nel caso in cui esse non raggiungono la produzione minima di un Megawatt. In tal modo, ha precisato Zanetti, «potremo evitare che i nostri corsi d'acqua siano distrutti in ogni angolo del Paese da centrali idroelettriche che forniscono energia a pochi utenti».

Sull'obbligo del certificato SaNa non poche le perplessità

Non meno significativa la constatazione secondo cui la popolazione svizzera condivide la pesca, riconoscendo in ampia misura (oltre 80% degli intervistati) che quest'attività è in piena sinergia con la protezione degli animali, riconoscendo anzi che i pescatori si impegnano a favore della protezione dei pesci e dell'ambiente e, di conseguenza, operano con vigore e concretezza per la rinaturazione e la valorizzazione dei corsi d'acqua. Insomma, l'immagine del pescatore svizzero è ottima a livello di opinione pubblica, cosicché «i pescatori fanno scuola» e si adoperano nel sensibilizzare soprattutto le giovani generazioni. In questo contesto, ad esempio, la Federazione svizzera di pesca - come rileviamo in questo stesso numero de «La Pesca» (da



Gianni Gnesa (il secondo da sinistra) durante l'assemblea di Ginevra con altri membri del comitato direttivo (foto di Ampì).

pag. 38 a pag. 40) - ha promosso una consultazione sull'Ordinanza federale circa la protezione degli animali, elaborando quindi (da parte di un gruppo di lavoro) un questionario sottoposto a ciascuna Federazione cantonale di pesca.

Come era facile attendersi, dall'assemblea ginevrina non è scaturita affatto un'adesione generalizzata ed... entusiastica al principio secondo cui i giovanissimi che vanno a pesca devono necessariamente essere accompagnati da un detentore dell'attestato «SaNa», né al concetto secondo cui tutti coloro che pescano in Svizzera debbano avere il citato attestato. Ad accendere... la miccia delle riserve è stato proprio il presidente Urs Lühinger a nome della delegazione FTAP che, facendo proprio il giudizio espresso dal Comitato delle società, si è distanziato da questa posizione massimalista, argomentando in sostanza che per i bambini e gli anziani oltre che per i turisti non si può esigere tout court l'attestato SaNa. Per i più piccoli, ad esempio, potrebbe valere l'assunto di un certificato di competenza rilasciato dalle autorità superiori, considerando comunque che - allorquando si presenteranno nell'età >>

Date da non dimenticare

Ecco alcuni appuntamenti che possono interessare. Il 26 agosto è in agenda la terza edizione della «Giornata svizzera della pesca», mentre il 10-11 giugno dell'anno venturo ad Altendorf è in programma il Campionato svizzero dei giovani pescatori al quale si intende inviare (possibilmente) un paio di squadre ticinesi da formare in questi prossimi mesi. Infine, il 5 novembre 2016 a Faido si terrà una giornata di informazione sulle semine a cura della Fiber.

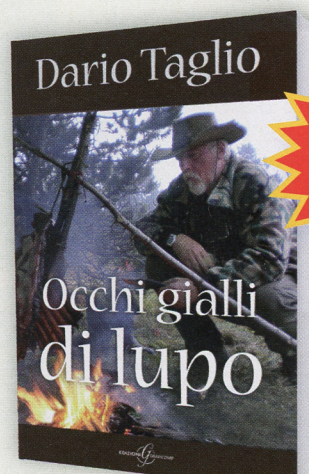
CACCIATORI E PESCATORI LEGGONO...



**PESCE DI LAGO
NELLA STORIA
E NELLA TRADIZIONE
GASTRONOMICA
DELLA REGIONE
INSUBRICA**

**di Raimondo Locatelli
e Massimo Del Canale**
formato 250 x 290 mm
544 pagine
288 illustrazioni
613 ricette

Costo franchi
60.00



Costo franchi
28.00

Premiato a Bastia Umbra (maggio 2016)

OCCHI GIALLI DI LUPO

di Dario Taglio

430 pagine

formato 140 x 210 mm

Cacciatore e pescatore ticinese, gestore, per 14 anni, del Deep Creek Lodge in Canada. Una raccolta di aneddoti e ricordi di caccia e pesca praticati da giovane nel Ticino e poi, per oltre 35 anni, in giro per il mondo.

Divertente, sorprendente... a volte pungente.



Costo franchi
28.50

SENTIERI D'ACQUA 3

di Carlo Bomio Giovanascini e Gianni Rei

160 pagine

formato 110 x 170 mm

Venti itinerari, di cui quattro dedicati ai disabili, descritti con una apprezzabile oltre che documentata puntigliosità, illustrati con fotografie, disegni e cartine; tutto quanto s'ha da sapere per una proficua, esaltante uscita di pesca.



Costo franchi
28.50

SENTIERI D'ACQUA 4

di Carlo Bomio-Giovanascini e Gianni Rei

232 pagine

formato 110 x 170 mm

Trote di fiume in Ticino. Dove cercarle? Dove trovarle? E, soprattutto, come pescarle?

Qualche utile indicazione in proposito la forniscono Gianni Rei e Carlo Bomio-Giovanascini nella nuova guida della serie «Sentieri d'acqua».



graficomp



Il presidente della FTAP Urs Lüchinger durante il suo intervento sul controverso tema dell'attestato SaNa (foto di Ampì).

adolescenziale per richiedere la licenza di pesca attraverso il corso di formazione obbligatoria - questo attestato sarà sicuramente richiesto; d'altra parte, non si può pretendere che un pescatore attempato dal profilo anagrafico, magari con 30 o 40 anni di esperienza, debba sostenere l'esame per l'attestato SaNa, oppure che un turista presente da noi per pochi giorni e desideroso di pescare sia in ciò impedito per la semplice ragione che in

concreto non potrebbe conseguire questo attestato. Per Urs Lüchinger, insomma, tutte le sensibilità regionali vanno ascoltate e considerate attentamente, ricercando soluzioni appropriate a seconda delle esigenze specifiche e comunque valutando che la stragrande maggioranza dei pescatori svizzeri già dispongono dell'attestato Sana, per cui negli anni si arriverà automaticamente ad una generalizzazione di questo certificato.

Sulla medesima lunghezza d'onda dell'assunto manifestato dai ticinesi si sono schierati, pur con sfumature diverse, anche altre Federazioni di pesca, come quelle di Vaud, Ginevra (in parte), Neuchâtel e Grigioni, senza trascurare che almeno 5 associazioni cantonali di pescatori non hanno reso noto il loro giudizio di fondo. Se consideriamo l'elevato numero di affiliati di queste Federazioni rispetto al numero complessivo di pescatori che fanno parte della FSP, c'è da ritenere che gli organi dirigenziali del-

la Federazione-mantello dovranno effettuare qualche ripensamento rispetto alla posizione... intransigente del proprio gruppo di lavoro che aveva effettuato il sondaggio. D'altra parte, prossimamente il Consiglio federale avvierà la consultazione dei Cantoni sull'Ordinanza per la protezione degli animali, per cui ci sarà modo di confrontarsi nuovamente e forse con più serenità su questo argomento, prevedendo - come sembra negli auspici di non pochi delegati - che siano poi le istanze cantonali a regolamentare la materia, appunto con specifiche deroghe in ossequio al rispetto delle sensibilità regionali e consuetudinarie. Fermo restando, come attestano ampiamente indagini demoscopiche, che i nostri pescatori sono già ampiamente sensibilizzati sui temi del rispetto per la natura e gli animali e, d'altra parte, che i nostri ragazzi hanno già un'adeguata percezione d'animo e comportamentale nel trattare con rispetto il pesce.

Primo pacchetto di trattande per la seduta di settembre

Commissione consultiva della pesca

Come sempre, all'inizio di settembre si svolge a palazzo governativo - in generale, presente il consigliere di Stato - l'annuale riunione della Commissione consultiva sulla pesca, che dibatte i temi principali del settore e formula proposte su eventuali modifiche del regolamento di pesca per l'anno successivo. Questo il primo pacchetto di trattande per la riunione fissata l'8 settembre prossimo, fermo restando comunque che potranno aggiungersene altre provenienti da Federazione di acquicoltura e pesca (FTAP), Ufficio caccia e pesca (UCP), Assoreti e Club dei pescatori a mosca:

- studio sul fiume Maggia (anno 1): relazione intermedia;
- future indicazioni dell'UFAM sulle possibilità di immissioni di materiale ittico;
- programma per l'individuazione definitiva delle tratte/bacini adatti all'immissione di trote di misura;
- gestione dei fosfati per il Verbano, con margini di manovra per modificare lo stato attuale;
- Ordinanza federale sulla protezione degli animali;
- SaNa provvisorio in Ticino: quali le attuali modalità per ricevere il SaNa provvisorio?;
- proposta di apertura della pesca nei bacini e affluenti sopra i 1200 metri alla prima domenica di giugno; chiusura di laghetti, bacini, affluenti e corsi d'acqua in generale alla prima domenica di ottobre;
- da parte del Cantone chi si occuperà di seguire il tema legato all'abbassamento del Ritom in relazione alla meromissi, nell'ambito della realizzazione della nuova condotta forzata?;
- programma di rinaturazioni per il periodo 2016-2017;
- programma per il temolo padano: riuscita della spremitura ed eventuali immissioni;
- modalità di protezione adeguata delle aree riqualificate nel golfo di Locarno.



I pescatori ticinesi già fortemente sensibilizzati

Con una chiara ed articolata presa di posizione della Federazione ticinese di pesca (FATP) sulla consultazione promossa dalla Federazione svizzera di pesca (FSP) circa l'Ordinanza federale sulla protezione degli animali.

Nell'ultima riunione del Comitato delle società (CS), organo della FATP, a Giubiasco (18 maggio) sotto la presidenza di Urs Lüchinger, uno degli argomenti che ha tenuto banco è stata la consultazione promossa dalla Federazione svizzera di pesca (FSP) sull'Ordinanza federale circa la protezione degli animali. Come noto, l'argomento è stato oggetto di un approfondito esame da parte di un gruppo di lavoro della FSP, che ha poi allestito un rapporto finale corredato da un questionario sottoposto a ciascuna Federazione cantonale di pesca. Il CS ha pertanto dibattuto ampiamente, ma pacatamente, su tale questionario, rispondendo in sostanza e con voto praticamente unanime -

allestita dal presidente Urs Lüchinger e nel frattempo già trasmessa alla presidenza della Federazione svizzera di pesca - esprimendo un giudizio di accentuata perplessità al cospetto della continua pressione degli animalisti sulla pesca in generale. Il che conduce - passo dopo passo - ad un inasprimento delle regole di pesca. In particolare, i presidenti delle società di pesca non condividono la richiesta dell'accompagnamento forzato di un detentore dell'attestato «SaNa» per condurre i giovani a pesca. E neppure vi è adesione al concetto secondo cui tutti coloro che pescano in Svizzera debbano detenere un certificato «SaNa», e ciò in particolare vale per i turisti che soggiornano nel nostro Paese.

Da un punto di vista generale, poi, nella circostanziata presa di posizione inviata alla FSP dal presidente Urs Lüchinger si puntualizza che è altresì «importante conoscere le posizioni delle altre Federazioni affiliate alla FSP prima di entrare nel merito di una discussione e di una decisione definitiva. Si è infatti dell'avviso che permangano tuttora vari aspetti da dibattere, segnatamente il principio - in base al federalismo elvetico - di lasciare ai singoli Cantoni ampi margini per l'adozione di eccezioni, come peraltro vi è abitudine di fare nel nostro Paese». Conseguentemente, si chiede alla FSP di «considerare le varie prese di posizione che perverranno da tutte le Federazioni cantonali e di conoscere quali saranno i passi successivi nell'ambito della consultazione, in modo da affrontare nella globalità e nel miglior modo possibile il delicato tema della protezione degli animali».

Qui di seguito vogliamo sintetizzare, sulla base del documento-questionario trasmesso alla FSP, le principali considerazioni emerse dal sondaggio in seno al Comitato delle società nella citata riunione del 18 maggio scorso.

In aperto contrasto con il principio del federalismo

Attestato SaNa, nel senso che l'attestato di competenza è richiesto a tutti i pescatori, per cui le eccezioni sinora vigenti vanno eliminate. In effetti, la FSP ritiene che ogni persona che voglia pescare, o ha a che fare con i pesci, debba possedere un attestato di competenza o una formazione equivalente. I pescatori, anche i bambini e i giovani, accompagnati e assistiti da una persona provvista di attestato «SaNa», vanno equiparati al titolare della tessera «SaNa» nell'esercizio della pesca.

«La FTAP non considera sostenibile questa proposta», e ciò per diversi motivi. Non si può infatti pretendere che pescatori anziani si mettano a studiare per ottenere il «SaNa» dopo aver pescato per 30-40 anni. Il grado di copertura del «SaNa» presso i pescatori svizzeri è peraltro in forte ascesa e nei prossimi anni, senza forzare come si vorreb-

be con la proposta contenuta nel questionario, il tasso di pescatori con il «SaNa» sarà attorno al 95 per cento. D'altra parte, «la proposta è in contrasto con il principio del federalismo, che deve dare ai Cantoni dei margini per esprimere delle eccezioni, che si vorrebbero invece eliminare con la proposta nel modo più assoluto».

Ciò non va bene per il Canton Ticino, in quanto registriamo una notevole presenza di turisti e si conta su molti bambini che vogliono andare a pescare. Non è possibile pretendere da loro un certificato «SaNa», e ciò anche per ragioni di tempo e di lingua: in effetti, un russo o un cinese dove conseguirebbero un «SaNa»? A mente della FTAP, è più percorribile la strada che obbliga tutti i nuovi pescatori, intenzionati a seguire il corso di introduzione alla pesca (voluta dalla legge), di sostenere l'esame «SaNa», cosa che oggi invece è facoltativa in Ticino.

Nelle giovani generazioni già forte maturità

Diritto di libera pesca, siccome esso va mantenuto, ma anche questi pescatori devono conseguire l'attestato «SaNa». La Federazione svizzera di pesca ritiene che, in via di principio, si debba mantenere il diritto di libera pesca, ma con altre caratteristiche. Anche i pescatori della libera pesca manipolano i pesci e, quindi, devono conoscere l'approccio conforme alla protezione degli animali. Essi, accompagnati ed assistiti da una persona provvista dell'attestato «SaNa», vanno pertanto equiparati al titolare della tessera «SaNa» nell'esercizio della pesca.

Se per «libera pesca» - osserva la presa di posizione della FTAP - si intende pesca senza licenza («termine non chiaro per la FTAP»), ciò non accade da noi. Anche i bambini, infatti, ricevono una licenza gratuita. «Con questa consegna si potrebbe in futuro allegare un dépliant in grado di sensibilizzare il giovane pescatore sulla necessità di un corretto trattamento del pesce». Va comunque sottolineato che «la sensibilità verso gli animali, nelle giovani generazioni, è assai più svilup-

pata di un tempo, e ciò in virtù di un grande lavoro di sensibilizzazione che in Ticino viene fatto sia dall'amministrazione cantonale sia dalle società di pesca».

Nessuna età per pescare ma obbligo «inapplicabile»

Età minima, nel senso che non bisogna stabilire nessuna età minima per l'ottenimento dell'attestato «SaNa» o per l'esercizio della pesca. A mente della Federazione svizzera di pesca, in linea di principio possono pescare soltanto le persone provviste di attestato. Tocca ai genitori decidere a quale età i propri figli saranno in grado di affrontare il corso di formazione. Tuttavia, i bambini sprovvisti di attestato «SaNa» potranno pescare se accompagnati ed assistiti da una persona che ne è provvista. La responsabilità riguardo al rispetto della protezione degli animali ricade, in linea generale, sul titolare della tessera «SaNa».

A giudizio della FTAP, la domanda va scissa in due parti: la prima domanda è relativa al fatto di non stabilire alcuna età minima per pescare, e su ciò vi è consenso. Non vi è accordo, invece, sul fatto che sempre i bambini debbano essere accompagnati da una persona munita di «SaNa» o certificato equivalente. Non è infatti possibile immaginare un «SaNa», quando magari essi non osano toccare un pesce, oppure non hanno semplicemente il tempo per seguire il corso per l'ottenimento del «SaNa».

Tutti, in pratica, siamo andati a pesca da giovani, da soli o con amici. In Ticino questi giovani ricevono una licenza gratuita, che permette loro di registrare le catture. In futuro, si potrebbe ampliare questa prima documentazione con un testo esplicativo sul trattamento dei pesci, alla stessa stregua di chi oggi segue i corsi di introduzione promossi dalla FATP.

Va altresì ricordato che i bambini, meglio i ragazzi, imparano molto in fretta a pescare e sarebbe pertanto inverosimile pensare che questi giovani pescatori in erba vengano accompagnati da una persona con «SaNa», ma che non sa pescare: e ciò tutte le volte che il giovane vuo- >>



le andare a pescare. «Si spera che ci si renda conto dell'inapplicabilità di una simile proposta». Insomma, in Ticino le dovute eccezioni sono gestite al meglio, al punto da avere ogni anno centinaia di giovani che si avvicinano alla pesca senza troppe difficoltà e burocrazia. «Di conseguenza, un inasprimento delle regole per l'ottenimento del "SaNa" allontanerebbe l'entusiasmo di parecchi giovani, e ciò non sarebbe bene non soltanto per la FTAP ma per tutta la FSP, nel senso anche di indebolimento politico».

In laghetti artificiali e naturali per praticare la pesca sportiva Pescare in laghetti di pesca sportiva artificiali e naturali. Nei laghetti di pesca privati, l'assistenza ai pescatori sprovvisti di attestato «SaNa» deve essere garantita e deve peraltro essere chiaro a chi compete il controllo. In questo senso, secondo il questionario:

- bisogna regolamentare il numero di assistenti per pescatore;
- i pescatori devono essere informati per tempo, perlomeno riguardo allo stordimento e all'uccisione corretta (informare, eventualmente mostrare);
- il materiale funzionale allo stordimento e all'uccisione dei pesci deve sempre essere a disposizione in numero sufficiente;
- nel caso di pescatori inesperti, l'assistente - dopo la cattura del pesce - deve immediatamente assistere il pescatore e sorvegliare lo stordimento e l'uccisione o metterli in atto egli stesso;

- i pescatori provvisti di tessera «SaNa» non necessitano di un assistente. Per la FTAP è «esagerata» la richiesta di regolamentazione di un certo numero di assistenti per pescatore. Si ritiene che il solo gestore del laghetto e il suo sostituto debbano essere in regola con il «SaNa». Sarà poi lui o il suo sostituto che dovranno vigilare sull'applicazione delle corrette regole per il trattamento dei pesci catturati.

Talvolta «la sola educazione» potrebbe non bastare

Sorveglianza e controlli, nel senso che - sempre secondo il questionario - la pesca corretta è garantita da sufficienti ed adeguati controlli su tutti i corpi d'acqua. I pescatori che non si comportano correttamente danneggiano la reputazione della pesca. È quindi nell'interesse della FSP e della stragrande maggioranza dei pescatori corretti che il rispetto della legislazione venga effettuato in modo capillare. Ciò vale anche, e anzi in particolar modo, per le acque private e i laghetti di pesca sportiva. La FSP propone:

- controlli sufficienti ed adeguati in tutta la Svizzera;
- chiarimento delle competenze dei controlli anche per le acque private e i laghetti di pesca sportiva;
- lo scopo del controllo non deve essere la punizione, ma l'educazione. Secondo la FTAP, «la sola educazione in alcuni casi potrebbe non bastare. L'introduzione di una multa per pescatori recidivi nel maltrattamento dei pesci deve essere proposta dalla Federazione svizzera di

pesca. In ogni caso, la FTAP valuterà se procedere in tal senso a livello cantonale».

Già abbiamo in Ticino «modello efficace e performante»

Per la FTAP, l'attuale applicazione dell'istruzione e della sensibilizzazione in Ticino è «un modello efficace e performante». Questo modello, si precisa, considera i giovani (bambini e ragazzi) come pescatori che devono essere in possesso di una licenza valida per pescare. Tale licenza è gratuita e permette di allestire la registrazione delle catture. Potenziare questo mezzo introducendo documentazione che sensibilizzi sul trattamento corretto dei pesci, permetterebbe di ovviare al problema di difficile o a volte impossibile soluzione, relativo al possesso di un «SaNa» da parte dei genitori (e non sempre il giovane ha l'opportunità di conoscere altri pescatori adulti con il «SaNa»).

Va comunque rilevato che l'attuale coscienza e la sensibilità verso gli animali sono di molto diverse rispetto ad una volta. «Si ritiene quindi ridondante e anche in parte vessatorio sottoporre senza eccezioni tutti i pescatori all'ottenimento del certificato "SaNa" o equivalente. In base al principio del rispetto del federalismo, va data facoltà ai Cantoni di esprimere delle eccezioni, così come è ora. Il Canton Ticino ha una tradizione molto diversa da altri Cantoni in termini di pesca e ciò, secondo la FTAP, va rispettato».

La Federazione ticinese di acquicoltura e pesca riconosce altresì che «un passo avanti può comunque essere compiuto mediante azioni di sensibilizzazione e con l'obbligo di ottenimento del "SaNa" da parte di tutti i nuovi candidati pescatori, che seguono i corsi di introduzione alla pesca. In Ticino le società di pesca organizzano periodicamente dei corsi per bambini e che sono super frequentati. È in queste sedi che deve essere operato un primo intervento di sensibilizzazione al trattamento del pesce (cosa che, comunque, viene già fatta da sempre)».

r.l.

Il Decreto sull'impiego di due canne nei bacini Ritom e Sambuco/Naret

Il Consiglio di Stato ha pubblicato, venerdì 20 maggio 2016 sul Bollettino ufficiale con entrata in vigore lunedì 6 giugno, l'atteso Decreto esecutivo sul permesso di usare nel 2016 due canne per la pesca ai grandi predatori nei laghetti Ritom, Sambuco e Naret Grande. Per la verità, non si tratta di una novità, considerando che tale facoltà era stata accordata - e sempre per i medesimi bacini - anche l'anno passato e pure nel 2014.

Sull'oggetto, nella seduta del 14 aprile la Commissione dei laghi alpini (CLA) aveva preso posizione con una lettera trasmessa dal presidente Maurizio Zappella alla presidenza della FTAP, in cui appunto chiedeva l'autorizzazione ad usare la pesca con due canne nei laghetti «*in cui è rilevata la presenza di pesci di grossa taglia*», proponendo in concreto il bacino del Ritom per la Leventina, come pure i laghetti di Sambuco e di Naret Grande per la Valmaggia.

In effetti, nel 2014 e nel 2015 il Dipartimento del territorio aveva accordato la possibilità di una pesca mirata ai grossi predatori presso i laghi Ritom, Sambuco e Naret Grande. Alcuni bacini di accumulazione avevano infatti registrato negli anni precedenti un'evoluzione negativa del pescato, e questo nonostante i regolari ripopolamenti con materiale itti-

co. La causa principale dell'inefficacia di queste immissioni era da ricondurre alla marcata presenza di grossi predatori. Prima di entrare nel merito di eventuali azioni di posa con reti per lo sfoltimento dei pesci ittiofagi di grossa taglia, si era pertanto deciso di concedere la possibilità ai pescatori di provare ad invertire questa tendenza, dando loro la possibilità di svolgere una pesca selettiva ai grossi pesci predatori attraverso l'uso di due canne innescate esclusivamente per questo tipo di pesca, e questo limitatamente ai bacini di accumulo Ritom, Sambuco e Naret Grande (risp. codici 20, 51 e 63 sulla cartina allegata al libretto per la registrazione delle catture).

Orbene, nella seduta del 10 settembre 2015 della Commissione consultiva sulla pesca era stato deciso di prolungare nel tempo questa azione per poterne verificare l'efficacia. Di conseguenza, il Dipartimento del territorio ha elaborato - in accordo con l'Ufficio della caccia e della pesca e sentita la Commissione laghetti alpini della Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca - un Decreto esecutivo per la stagione di pesca 2016 che prevede:

- Dal 6 giugno al 30 settembre 2016,

per l'esercizio della pesca nei laghi Ritom, Naret Grande e Sambuco (indicati rispettivamente con il numero 20, 51 e 63 sul libretto per la registrazione delle catture e sulla relativa cartina), ai detentori delle patenti D1 è consentito l'uso contemporaneo di due canne, a condizione che le stesse siano ambedue innescate con pesce naturale vivo o morto, oppure artificiale per la cattura di grossi pesci predatori.

- Per l'innescato è consentito unicamente l'uso di pesci non protetti, oppure pesci artificiali, la cui lunghezza totale non deve essere inferiore a 7 centimetri. Per l'innescato con pesce vivo è consentito unicamente l'uso della sanguinerola (bameli), innescata per la bocca.

- Le catture di grossi pesci predatori di lunghezza pari o superiore a 50 centimetri, effettuate in questi laghi secondo le modalità stabilite, oltre che essere regolarmente iscritte nel libretto di statistica, dovranno essere segnalate telefonicamente entro 48 ore all'Ufficio della caccia e della pesca (091 814 28 71).

Banco di Cresciano, «rimodellato» il fiume Ticino



di Raimondo Locatelli



Sono terminati da poco tempo i lavori di valorizzazione del letto del fiume in questa zona, con l'investimento di un milione di franchi. L'intervento, concluso con successo ed inaugurato ad aprile con una festosa cerimonia alla presenza di Claudio Zali, ha permesso di migliorare le funzioni vitali dell'ecosistema acquatico, di riutilizzare il materiale trattenuto dalle camere di ritenuta realizzate a valle della frana di Preonzo e di accrescere la fruizione di questa tratta a favore della popolazione.

L'esempio precedente in quel di Moleno

Il Banco di Cresciano, inaugurato sabato 23 aprile alla presenza di un buon numero di persone fra le quali diversi giovanissimi, completa l'intervento avviato nel 2013 con la realizzazione di un'analogha struttura a Moleno. In quel caso, come si ricorderà, l'intervento aveva a monte l'imponente frana di Preonzo, che nella primavera dell'anno prima aveva comportato lo spostamento di circa mezzo milione di

metri cubi di materiale, con la conseguente potenziale discesa a valle (a seguito di eventi meteorici) di oltre 300.000 metri cubi di sassi e terriccio, ponendo in tal modo seri problemi di sicurezza per le infrastrutture e le attività imprenditoriali insediate nell'area sottostante. Inoltre, quel clamoroso evento aveva determinato l'esigenza di un concetto di gestione del materiale franato verso valle, con due scopi principali: evitare la messa in discarica di questo enorme volume di

materiale inerte e trovare sinergie locali per valorizzare quella risorsa. Senza trascurare che il fiume Ticino - dalla Leventina sino alla foce - presenta, in alcune tratte, dei deficit idromorfologici da imputare alle attività dell'uomo, in conseguenza di arginature, prelievi d'acqua, sfruttamento idroelettrico, ecc. Tutti interventi che hanno compromesso, nel tempo, gli ecosistemi acquatici del Ticino, affievolendo la biodiversità ed incidendo in modo sensibile anche sul pescato. Non a caso in questo corso d'acqua la pescosità si è ridotta massicciamente, a causa soprattutto dei frequenti mutamenti del deflusso d'acqua (a causa della presenza di centrali idroelettriche), che di fatto impediscono la riproduzione naturale del pesce.

Da qui l'esigenza di ricreare una dinamica più naturale del corso d'acqua intervenendo attraverso azioni di rinaturazione dell'alveo, inserendo ad esempio - come appunto è stato fatto al Banco di Moleno - elementi puntuali che rompano i deflussi di corrente monotona, ovvero diversificando velocità e corrente dell'acqua, così da ottenere zone di erosione (zone con acqua profonda) o di deposito, in altre parole ricreando una dinamica più naturale a favore della biodiversità in loco.

Un duplice obiettivo dal profilo ambientale

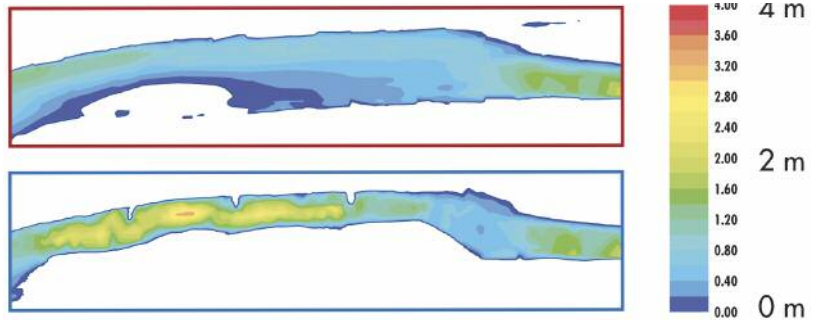
Un progetto, quello a Moleno, dalla doppia valenza ambientale:

- la ristrutturazione del fiume Ticino, attraverso l'inserimento di un banco e di elementi specifici per diversificare appunto velocità e corrente dell'acqua, con dinamiche più naturali a vantaggio di un ecosistema variato e funzionale. In questo contesto, ad esempio, l'indice della diversità idromorfologica - per riprendere un concetto espresso da Tiziano Putelli dell'Ufficio caccia e pesca - è un parametro che permette di valutare la variabilità della velocità e profondità dell'acqua. In effetti, grazie all'inserimento del Banco di Moleno, questo indice della diversità idromorfologica risulta quasi raddoppiato rispetto alla situazione precedente;

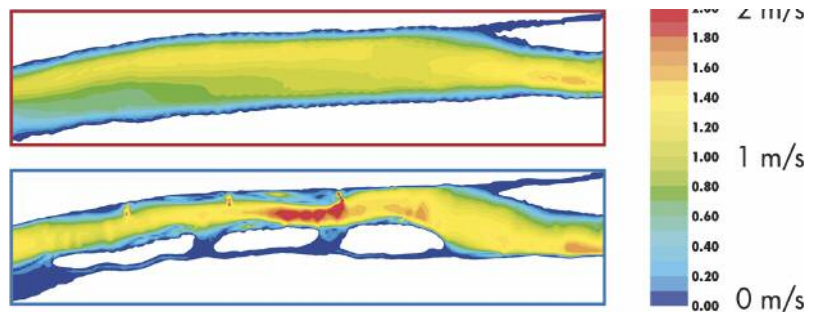


Il pannello esplicativo che illustra le fasi lavorative e gli obiettivi prefissati.

Confronto fra la profondità dell'acqua prima e dopo i lavori di rinaturazione (Q = 20 m³/s)



Confronto fra la velocità dell'acqua prima e dopo i lavori di rinaturazione (Q = 60 m³/s)



- il recupero di 35.000 metri cubi di materiale portato a valle dalla frana del Valegion. In proposito, occorre considerare che, dopo la frana del 2012, il sistema di premunizione a due camere (*Valegion* e *Pian Perdasc*) - a protezione della zona industriale, della zona svago, della strada cantonale e dell'autostrada - aveva indotto ad ampliare i valli di protezione e dei depositi in loco, a recuperare una parte del materiale con il ricorso ad imprese operanti in ambito edilizio e, appunto, a mettere in atto la ristrutturazione dell'alveo al Banco di Moleno. Il che ha permesso di «sfrutta-

re» una quantità non indifferente di materiale, che altrimenti sarebbe stato destinato allo smaltimento in discarica. Inoltre, in aggiunta al materiale inerte, sono stati inseriti ulteriori elementi puntuali, quali blocchi ciclopici e piante, così da rallentare la velocità della corrente offrendo rifugi al novellame ittico. Senza trascurare che il tipo di intervento messo a punto al Banco di Moleno favorisce non soltanto la fauna ittica, ma anche la fauna terrestre (come la *Natrice tassellata*) e l'avifauna (*Martin pescatore*, *Corriere piccolo*, *Piro piro piccolo*). La strut- >>



Un momento della cerimonia inaugurale alla presenza del consigliere di Stato Claudio Zali e di autorità dei Comuni della regione.



Pubblico, compresi vari giovanissimi, assai interessato alla manifestazione con un chiaro indirizzo anche didattico.

tura è volutamente dinamica e può essere modellata dalle piene. In questo senso, il Banco di Moleno è inondabile e con piene eccezionali - oltre una intensità che può presentarsi in media una volta ogni 10 anni - potrebbe essere parzialmente o completamente mobilizzata.

Anche in questo caso privilegiata la biodiversità

Ecco, per il Banco di Cresciano si è fatto qualcosa di analogo e, per certi aspetti, si tratta di un intervento ancor più significativo, trattandosi di un meritevole esempio di rinaturazione dal concetto siner-

gico e pure con una doppia valenza ambientale: infatti, è stata incrementata la diversità idromorfologica del fiume Ticino e, nel contempo, è stato utilizzato il materiale portato a valle dalla frana di Preonzo. L'opera è stata realizzata in interno curva, per mantenere un'alternanza tra le barre, e facendo riferimento al comportamento del Banco di Moleno.

Complessivamente, come ha sottolineato alla cerimonia inaugurale il consigliere di Stato Claudio Zali, gli interventi di strutturazione del fiume Ticino a Moleno e a Cresciano hanno permesso di riutilizzare

55.000 metri cubi di materiale della frana di Preonzo (inerti con una granulometria da 3 a 50 centimetri), ovvero un volume corrispondente alla superficie di un campo da tennis per un'altezza di ben 210 metri. Pianificata dal Dipartimento del territorio in collaborazione con le autorità locali, quest'azione di rinaturazione ha consentito di ottenere un primo intervento concreto di strutturazione dell'alveo del fiume Ticino, al fine di conferire una dinamica più naturale a questo importante corso d'acqua, a favore della biodiversità.

L'operazione Cresciano è stata sostenuta dal Cantone Ticino con un investimento complessivo di circa 600.000 franchi. Considerata la valenza naturalistica e i benefici all'ecosistema acquatico del fiume Ticino, l'Ufficio federale dell'ambiente ha riconosciuto - relativamente a questo progetto - un sussidio federale del 35%.

Per completare lo smaltimento di tutto il materiale presente nelle camere di trattenuta, sono stati inoltre bonificati e migliorati dei terreni agricoli del comprensorio, per i quali sono stati riutilizzati circa 15.000 metri cubi di materiale inerte. Quest'ulteriore opera ha comportato una spesa di 400.000 franchi. Tutto ciò si giustifica appieno, considerando il desiderio della popolazione di riappropriarsi del territorio e di avere una migliore qualità di vita, senza trascurare che questi interventi sono l'occasione anche per creare nuovi accessi ad alcuni punti del fiume. Per rendere ai pesci più attrattivo l'habitat acquatico, ad esempio, in acqua sono stati inseriti diversi elementi di legno.

Il fiume per avvicinare il cittadino alla natura

Alla simpatica e festosa manifestazione del 23 aprile, Tiziano Putelli dell'Ufficio caccia e pesca - a lui va riconosciuto un grosso merito per aver creduto fermamente in quest'opera che ha seguito con scrupolosa professionalità in tutti i suoi dettagli, dalla progettazione sino al momento inaugurale - era giustamente raggiante. Fra i numerosi ospiti, sono da segnalare il consi-



Anche stavolta il Consorzio pescatori con reti del lago di Lugano (nella foto il presidente Mario Della Santa di Assoretti) ha deliziato il palato dei presenti.

gliere di Stato Claudio Zali con Moreno Celio del Dipartimento del territorio, il capo dell'Ufficio corsi d'acqua ing. Laurent Filippini, il capo delle guardie all'UCP Fabio Croci e il presidente della Federazione di acquicoltura e pesca Urs Lühinger.

Il sindaco di Cresciano nonché presidente del Consorzio manutenzione arginature della Riviera, Ferruccio Tognini, ha ricordato che in passato il fiume ha riservato abbondanti e... corpose prede (trote anche di 12-13 chili) e ha espresso la soddisfazione della popolazione per la valorizzazione della zona anche dal profilo dello svago oltre che per la pesca. Da parte sua, il sindaco di Preonzo, Fausto Pasinetti, si è espresso positivamente sul Banco di Moleno, argomentando che si è trovata una soluzione altamente positiva per lo sfruttamento del materiale della frana di Preonzo, offrendo un contributo significativo anche con il Banco di Cresciano nella rivitalizzazione del fiume Ticino. Per il sindaco di Lodrino, Carmelo Mazza, la collaborazione fra Cantone ed autorità locali si manifesta pienamente nella rinaturazione di Cresciano, contribuendo ad avvicinare sempre più il cittadino alla natura: in questo senso, anzi, il fiume diventa un punto di riferimento fondamentale

nell'ambito del discorso aggregativo attuato in Riviera con il nuovo Comune.

Nel corso della manifestazione al pubblico, numeroso, è stata offerta la possibilità di effettuare una visita guidata del Banco con i tecnici del Dipartimento del territorio e i progettisti, che hanno illustrato in modo compiuto - attraverso postazioni didattiche che hanno coinvolto soprattutto i più piccoli - le caratteristiche dell'opera di ristrutturazione dell'alveo e i benefici sull'ecosistema acquatico. A concludere in bellezza quest'incontro ha contribuito un ricco e variegato rinfresco - con frittura mista di pesci del Ceresio - preparato dai «magnifici» cuochi del Consorzio pescatori con reti del lago di Lugano: un vero assalto alla... cuccagna!

E già si pensa concretamente a nuovi ed analoghi interventi

Per la gestione futura della frana di Preonzo - con riferimento, in particolare, al materiale che giungerà a valle nelle predisposte camere di trattenuta - e sulla base di quest'esperienza positiva, il Dipartimento del territorio, come ha anticipato alla manifestazione del 23 aprile il consigliere di Stato Claudio Zali, sta ora valutando la possibilità di ripetere un simile intervento in tratte particolarmente povere a livello morfologico e con una riserva della capacità idraulica. Nello specifico, è in analisi la tratta del fiume Ticino tra la rampa di Lodrino e la passerella pedonale di Claro.

La solita inciviltà di... troppi pescatori

Un caro amico pescatore mi ha trasmesso un'immagine assai eloquente di quanto ha trovato, di recente, sul medio tratto della Magliasina. È triste osservare come, nonostante i numerosi tentativi delle società di pescatori per rendere attenti i seguaci di Sant'Andrea sulla necessità di salvaguardare la natura, ci sia ancora chi si ostina a gettare sul greto del fiume scatolette di plastica utilizzate per le esche. Per catturare un paio di trote si abbandona nell'ambiente qualcosa che vi resterà per i prossimi 50 e più anni, e che, inevitabilmente, finirà in fondo al lago alla prima piena. Davvero un peccato e, soprattutto, una bella prova di menefreghismo e di spiccata inciviltà.



Lo stagno didattico realizzato nel 2015.
Nella fotografia in basso, sono visibili alcuni girini
rilevati nello stagno durante l'attività didattica.



*All'altezza del Mulino del Daniello
nella Valle della Motta*

Rivitalizzato il torrente Roncaglia

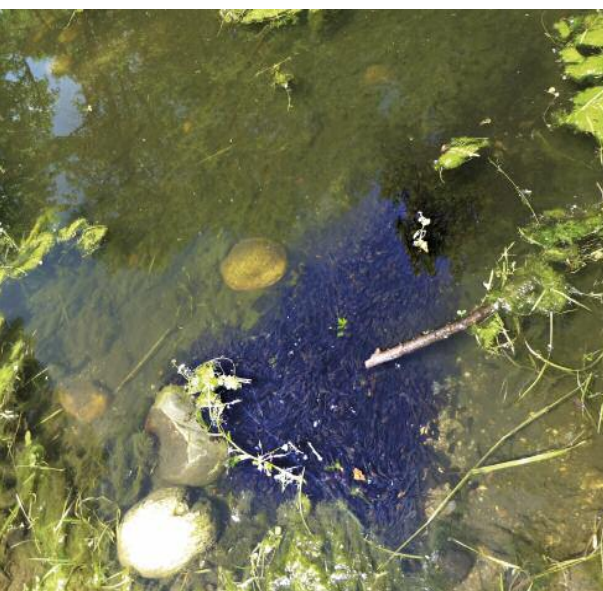
di Raimondo Locatelli

Non poteva esserci occasione migliore, il 21 maggio scorso, per festeggiare la Giornata mondiale sulla biodiversità, considerando - come ha sottolineato nel suo intervento il consigliere di Stato Claudio Zali - che, negli ultimi decenni, l'utilizzo intensivo delle risorse naturali, la forte pressione esercitata dall'uomo, la presenza di specie esotiche invasive e i cambiamenti climatici hanno portato ad un'importante riduzione della biodiversità nel nostro territorio. In Svizzera, oltre un terzo delle specie conosciute è minacciato, gli spazi vitali ecologicamente pregiati si sono notevolmente ridotti e le peculiarità regionali rischiano di scomparire o comunque di impoverire.

La salvaguardia della biodiversità e il recupero degli elementi naturali compromessi rappresentano pertanto temi importanti, che - oltre ad essere sostenuti a livello federale - rientrano, come parte attiva, nella politica del Dipartimento del territorio.

Orbene, con l'inaugurazione della rivitalizzazione del torrente Roncaglia nella Valle della Motta e la pro-

posta alla popolazione (in collaborazione con l'Associazione alleanza territorio e biodiversità) di ben 17 attività didattiche nel Sottoceneri per scoprire (e riscoprire) il nostro patrimonio naturale, si è voluto mettere l'accento su questo importante dossier, che contribuisce indubbiamente alla qualità della vita del territorio in cui viviamo. Più precisamente, al Mulino del Daniel-



lo, in un incomparabile scenario naturale, è stato tenuto a battesimo (sabato 21 maggio) l'ultimo di una serie di interventi di riqualifica, che hanno permesso di restituire al Roncaglia il suo stato naturale e di garantire la necessaria sicurezza: un bell'esempio di recupero, attraverso il quale sono state ripristinate le funzionalità ecologiche di questo tratto di corso d'acqua, che valorizza ulteriormente questa preziosa oasi del Mendrisiotto.

Stretta sinergia tra Cantone Comuni e Consorzio

Un buon numero di persone, fra le quali molti bambini per i quali è stato organizzato un pomeriggio denso di attrazioni, ha presenziato al simpatico raduno. Gli onori di casa sono stati fatti da Laura Bernasconi dell'Ufficio dei corsi d'acqua al Dipartimento del territorio. Oltre al direttore del DT Claudio Zali, hanno presenziato l'ing. Laurent Filippini quale responsabile dell'Ufficio dei corsi d'acqua, l'ing. Tiziano Putelli per l'Ufficio cantonale caccia e pesca, funzionari dell'Ufficio protezione della natura, il capo della Sezione sviluppo territoriale Paolo Poggiati, il vice presidente Adriano Piffaretti della Fondazione Galli-Parco della Valle della Motta, il deputato Francesco Maggi, il presidente della Società di pesca nel Mendrisiotto Paolo Giamboni, il presidente del Consorzio per la manutenzione delle

opere di arginatura del Basso Mendrisiotto Rudy Cereghetti con l'instantabile segretario Ezio Merlo. Alain Bianchi, vice sindaco del Comune di Coldrerio, ha evidenziato il significato ecologico e paesaggistico di questa rinaturazione, i cui lavori si sono conclusi nell'ottobre dell'anno scorso con un investimento complessivo di 230.000 franchi, coperti all'80 per cento da sussidi federali e cantonali: un progetto fortemente voluto e sostenuto a livello locale (con i Comuni di Coldrerio e Novazzano in prima fila), nonché dalla citata Fondazione Galli e dal Pesca Club Novazzano. La Valle della Motta e in particolare il Mulino del Daniello, ha aggiunto il rappresentante dell'autorità di Coldrerio, sono molto cari alla gente, anche per le loro peculiarità dal profilo ricreativo e dai punti di vista culturale e sociale. Nelle funzioni di vice sindaco di Novazzano, Adriano Piffaretti ha insistito sugli sforzi profusi nel rimediare all'inserimento della discarica, esprimendo piena soddisfazione per quanto è stato possibile realizzare in stretta sinergia con Cantone, Comuni e Consorzio di manutenzione delle arginature del Basso Mendrisiotto.

Consorzio attivamente presente in molte e lodevoli iniziative

Da parte sua, il presidente Rudy Cereghetti del Consorzio manutenzione delle arginature del Basso



Laura Bernasconi dell'Ufficio corsi d'acqua ha coordinato la manifestazione inaugurale.

Mendrisiotto ha insistito sulla portata delle opere per la rinaturazione del riale Roncaglia, inserita all'interno del Parco Valle della Motta, le cui componenti naturali sono definite e valorizzate in seno al Piano di utilizzazione cantonale del Parco della Valle della Motta. Questo intervento di rivitalizzazione, ha precisato, rappresenta uno fra i numerosi progetti che il Consorzio citato ha promosso in qualità di committente o rispettivamente intende promuovere. In proposito, ha citato il progetto di rinaturazione nel comparto Vigino-Tognano presso i Comuni di Castel San Pietro e Coldrerio, il recupero dell'ecosistema acquatico lungo il fiume Breggia a valle della camera del Ghitello o il progetto di riqualifica paesaggistica e naturalistica lungo il Faloppia all'interno del territorio del Comune di Chiasso. Tali progetti, ha soggiunto il presi- >>



Nelle foto sopra: a sinistra, in occasione della giornata del 21 maggio anche il Mulino del Daniello è stato aperto alla popolazione; a destra, la gente della regione, compresi numerosi bambini, ha partecipato con entusiasmo ed interesse a questa simpatica manifestazione.



Due situazioni a confronto, prima e dopo i lavori di rinaturazione (foto di Marco Nembrini).



dente Rudy Cereghetti, sono la testimonianza di come il Consorzio per la manutenzione delle opere di arginatura del Basso Mendrisiotto rappresenti un'istituzione sovracomunale ideale per gestire progetti di rivitalizzazione e rinaturazione dei corsi d'acqua. I fiumi, in effetti, sono ecosistemi che abbracciano più entità territoriali e, anzi, alle nostre latitudini, addirittura più Stati nazionali (pensiamo alla Breggia o al Faloppia). In questo senso, non si può mancare dall'esprimere soddisfazione poiché attraverso la Legge cantonale sulla gestione delle acque (ora in consultazione) si intende formalizzare, inserendo uno specifico adeguamento della Legge sui Consorzi, l'accresciuto ruolo in questo campo rivestito appunto dai Consorzi.

Il fondo ripristinato a beneficio della fauna ittica

La realizzazione inaugurata in prossimità del Mulino del Daniello, su progetto dello studio Oikos 2000 mentre l'Azienda forestale regionale della regione Valle di Muggio ha eseguito le opere, è consistita nella sistemazione idraulico-naturalistica di un tratto di circa 200 metri del fiume Roncaglia, tramite la demolizione di un tratto del muro in pietra in sponda destra, la realizzazione di briglie in legname e pietrame, l'innalzamento del fondo con materiale di varia pezzatura, la sistemazione dei versanti con vari interventi di consolidamento (fascinate, talee, ecc.), nonché la piantumazione di arbusti autoctoni.

Prima di queste opere di rinaturazione, la tratta fluviale presentava un alveo lastricato e un decoro rettilineo, monotono e privo di strutture naturali. A causa della verticalità delle sponde, la tratta fluviale era completamente disconnessa dagli ambienti boschivi, limitando l'accesso all'acqua da parte della fauna terrestre. Grazie a questi lavori sono stati ricreati pozze, rapide, banchi di ciottoli e ghiaia, incrementando di fatto la variabilità dell'alveo e diversificando l'ambiente acquatico. In concreto, come detto, il fondo è stato riempito ed innalzato con

materiale alluvionale locale e il contatto tra il corso d'acqua e le sue rive, prima assente a causa del muro d'argine, è stato ripristinato a beneficio della fauna. Inoltre, sono state inserite delle ceppaie, che costituiscono un habitat particolarmente interessante e ricercato dalla fauna ittica (trota fario, gambero di fiume e rana di Lataste), come è stato ampiamente illustrato ai convenuti da Ezio Merlo e da Cristina Marazzi che ha invece presentato le caratteristiche del biotopo e, più in generale, a favore della biodiversità.

Un corso d'acqua rinaturato, per dirla con Laura Bernasconi dell'Ufficio corsi d'acqua al Dipartimento del territorio, crea infatti ambienti diversi a favore della fauna, consentendo l'insediamento di un maggior numero di specie per un maggior numero di esemplari. In proposito, è riconosciuta l'importanza dei corsi d'acqua quali corridoi di collegamento ecologico, in particolare in territori molto urbanizzati. In passato l'unico scopo dei corsi d'acqua era di far defluire correttamente le acque per cui gli ambienti acquatici si sono gradualmente impoveriti, mettendo a repentaglio varie specie e portando alla perdita di specifiche funzioni ecologiche. Interventi come quello nel Roncaglia hanno il merito di ripristinare il recupero paesaggistico ed ecologico degli ambienti acquatici, facendo sì che tornino a vivere nel senso pieno del termine. r.l

La tratta del Roncaglia che scorre nei pressi del Mulino del Daniello.



A CUREGLIA IL MARINAIO GETTA L'ANCORA

Riapre a Cureglia, nella «casa del pavone», prima della rotonda per Comano, salendo da Vezia, quella che fu l'osteria alla Rotonda, con una nuova gestione. E un nuovo nome, anzi, antico. Come osteria Bellavista, infatti, riprende il nome che ebbe all'origine. Con lo chef **Massimo Del Canale**, conosciuto in Ticino per le rassegne di pesce delle 5 Terre, e **Anna Voci**, già titolare del negozio (lei lo chiama «negoziotto») – la bottega della nonna – nel centro del paese. Massimo, il marinaio, ha gettato l'ancora. Conclusa l'esperienza della trattoria La Lanterna, in Riomaggiore, ha deciso di fermarsi nel Luganese. Proporrà, naturalmente, il «suo» pesce di mare, ma anche di lago, nelle specie minori, ed una cucina tradizionale del territorio, man mano che ne prenderà coscienza. Pasta fresca, fatta a mano, farà parte della proposta, ed il pane è rigorosamente fatto in casa. Con l'energia positiva che sia lui che Anna sanno trasmettere.




Contatti: telefono 091 797 44 64



Aree di riproduzione per alborella in due zone sul lago nel Gambarogno

di Raimondo Locatelli

Foto di Tiziano Putelli e della Sant'Andrea di Muralto



Fascine di legno posate in prossimità della riva.

Con il tempo, alle foci del riale Molina (in sponda sinistra a Magadino) e del riale Vadina (in sponda destra a Vira) si era accumulato parecchio materiale alluvionale, che richiedeva pertanto di essere asportato per evidenti ragioni di sicurezza. D'altra parte, qualche mese fa il livello del lago, in quella zona, si presentava molto basso (circa 192,70 m.s.m, mentre oggi è di oltre un metro più profondo) e, anzi, in più punti le due foci erano praticamente in secca.

In questo contesto, l'autorità del Comune di Vira Gambarogno e l'Ufficio cantonale caccia e pesca - come evidenzia l'ing. Tiziano Putelli dell'UCP - hanno concordato di agire in stretta sinergia. Più precisamente, si è deciso di non allontanare questo materiale, di per sé già a lago, ma di riposizionarlo per farne letti di ghiaia pulita, atti a favorire la frega delle alborelle. Durante questo intervento si è constatato che il fondale in prossimità della riva presentava una sorta di corazatura con ciottoli di una certa di-

mensione (10-20 cm), chiaramente inadatti per la deposizione delle uova dei pesci (in primis, le alborelle). Di conseguenza, è stato smosso il fondale e successivamente ricoperto dalla ghiaia recuperata alle foci dei due riali. Più precisamente, si è creata un'area di riproduzione a Magadino per circa 400 metri quadrati e a Vira Gambarogno su una superficie di 600 metri quadrati, quindi un totale di circa 1.000 metri quadrati.

Ma perché in questa zona del Verbano? Occorre rilevare, innanzitutto-

to, che da almeno una ventina d'anni nel lago di Lugano l'alborella è assente, anzi decisamente estinta, per cui non si nutrono speranze sul ritorno (almeno in tempi brevi) di questa specie, che in passato rivestiva invece un ruolo di primaria importanza nel contesto della nostra fauna ittica, sia dal punto di vista faunistico che da quello ecologico. Nel Verbano, invece, anche se non abbondante è tuttora presente e da qualche anno risulta protetta per favorire il suo mantenimento e recupero. Nell'intento di salvaguardare i ceppi presenti e soprattutto adoperarsi per creare (o ripristinare) ambienti adatti alla deposizione delle uova e quindi rinfoltire i ranghi nella speranza che un giorno possa tornare a deliziare i palati del buongustaio, occorre insistere nel disporre di «zone pulite», ossia materiale ghiaioso atto alla nota «frega delle alborelle».

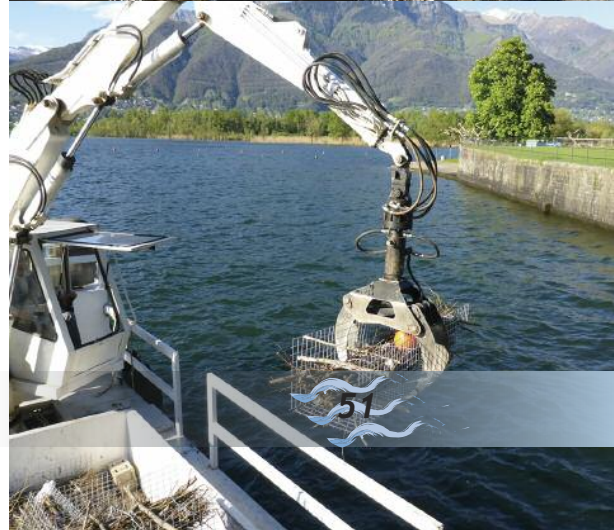
In questo senso, nella primavera 2015 - oltre ad allestire (da parte di Mauro Ambrosini) una cartina per segnalare i siti in cui questi pesciolini depongono un tempo le uova (Valmara e casa Tabacchi a Brissago, Porto Ronco in prossimità della centrale, all'Isola Grande e a Moscia, a Rivapiana e sulla sponda gambarognese, precisamente all'altezza del riale al confine, a casa Branca, al riale Gerra, al Sass di Sciatt, alla Posta di San Nazzaro, all'altezza del riale Alabardia e al riale di Vira) - si era proceduto a deporre ghiaia in alcune di queste località del Gamberogno. In verità, si era trattato di una prima prova di questo genere (condizionata in quella occasione dal livello alto del lago), realizzando di fatto circa 150 metri quadrati di area atta alla riproduzione in zona Alabardia, su territorio di San Nazzaro, attraverso la collocazione di circa 30 metri cubi di materiale ghiaioso. «Dopo questo lavoro, precisa Putelli, non abbiamo dati certi sulla riproduzione effettiva di alborelle, tuttavia alcuni pescatori hanno segnalato che a giugno 2015 hanno notato nel luogo dove era stata posata la ghiaia la presenza di molti uccelli acquatici, segnatamente smerghi e svassi, il che sta ad indicare che molto probabil-

mente è avvenuta una predazione del novellame di specie ittiche che hanno utilizzato queste aree per la loro riproduzione.

Da qui la decisione, tenuto conto della concomitanza della disponibilità di un'ingente quantità di materiale prelevato alle foci dei due citati riali e del livello del lago molto basso, di ripetere con maggiore incisività l'operazione a favore della riproduzione naturale dell'alborella, potendo stavolta contare anche sulla collaborazione della Società sant'Andrea di Muralto, con l'interessamento diretto del presidente Ivan Pedrazzi, creando nuovi letti di ghiaia pulita a Vira, Magadino e San Nazzaro. Per proteggere i piccoli che potrebbero nascere - la frega, abitualmente, si ha da circa fine maggio in 2-3 ondate successive, con temperature dell'acqua comprese tra i 15 e i 25 gradi - sono stati posati, provvisoriamente, dei rifugi, potendo contare sul Consorzio correzione fiume Ticino nell'assemblaggio delle fascine e sul Consorzio pulizia rive del Verbano per il deposito delle stesse nel lago. Ciascuno di essi è costituito da una gabbia di metallo (50 cm per lato e 2 metri di lunghezza) all'interno della quale vi sono fascine di legno e sono collocati in prossimità della riva, ad una profondità inferiore ai 2 metri. All'interno di questi anfratti, come precisa sempre il funzionario del Dipartimento del territorio ing. Tiziano Putelli, le piccole alborelle hanno la possibilità di trovare rifugio dagli altri pesci predatori (persici, lucioperca, ecc.), come pure dagli uccelli ittiofagi (smerghi e svassi), in attesa di sviluppare maggiori capacità natatorie e quindi con una aspettativa di sopravvivenza maggiore. Ciascun rifugio è stato segnalato da una boa arancione ed è stato lasciato in acqua sino a luglio. Considerate le attività di balneazione in questi luoghi, le quali non creano alcun problema con questa operazione, sono stati affissi sul posto dei cartelli informativi: in particolare, è semplicemente richiesto un minimo di attenzione, tenuto conto della presenza di parti di metallo e legni che possono sporgere in prossimità di questi rifugi provvisori.



Le varie operazioni che hanno preceduto la creazione di nuovi siti per la riproduzione dell'alborella.





Il nuovo tracciato a cielo aperto del riale Vigino (fotografia di Marco Nembrini, Oikos2000 Sagl).

Con la sistemazione idraulica Il riale Vigino

In passato, molti fiumi e ruscelli hanno subito opere correttive, il cui scopo era da un lato garantire l'evacuazione delle acque meteoriche in sicurezza e, dall'altro - nel caso dei grandi corsi d'acqua (ad esempio, il Ticino) - l'acquisizione di terreni agricoli (bonifiche). Molti corsi d'acqua, di conseguenza, sono stati arginati e intubati. Questi provvedimenti hanno comportato una banalizzazione degli ambienti acquatici e compromesso numerose funzioni ecologiche legate alle acque di superficie, pregiudicando così la biodiversità.

Ne è un esempio il riale Vigino, un piccolo corso d'acqua a carattere temporaneo situato nel comprensorio di Coldrerio. Prima degli interventi di rivitalizzazione, il riale Vigino presentava importanti disfunzioni ecologiche (figg. 1 e 3): il suo tracciato intubato nonché la presenza di briglie e di salti artificiali costituivano, di fatto, un ostacolo alla libera migrazione della piccola fauna, impedendo il collegamento ecologico tra i vari ambienti naturali del comparto.

Il riale Vigino, pur essendo un piccolo corso d'acqua a carattere temporaneo, ha un elevato valore naturalistico. Nel suo tratto superiore è infatti stata segnalata la presenza del gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*), una specie protetta e considerata prioritaria a livello nazionale ed europeo. L'intero comparto è inoltre incluso nel corridoio faunistico della Rete ecologica nazionale (REN), che permette l'interconnessione degli ambienti naturali tra la Valle della Motta e il Monte Generoso.



Figura 1
Il riale Vigino prima degli interventi di rivitalizzazione aveva un tracciato intubato che scorreva sotto la strada comunale e sotto il terrapieno (fotografia di Laura Bernasconi, Ufficio dei corsi d'acqua).



Figura 2
Grazie agli interventi di rivitalizzazione, il riale Vigino ha ritrovato un nuovo tracciato a cielo aperto, un alveo e delle rive naturali. Sulla sinistra, è visibile la struttura (pietraia) realizzata come rifugio per la fauna (rettile) (fotografia di Laura Bernasconi, Ufficio dei corsi d'acqua).



3

e la rivitalizzazione del corso d'acqua a Coldrerio riportato a cielo aperto

Grazie alla rinaturazione, il passaggio ecologico è stato migliorato e reso percorribile alla piccola fauna. In particolare, gli interventi eseguiti consistono nella rimessa a cielo aperto della tratta intubata (figg. 2 e 4) e nel miglioramento del passaggio ecologico sotto la strada, grazie alla creazione di una banchina laterale per la migrazione della piccola fauna (fig. 5).

Questo progetto - commissionato dal Consorzio per la manutenzione delle opere di arginatura del Basso Mendrisiotto (CMABM), con il sostegno del Dipartimento del territorio e in collaborazione con i Comuni di Coldrerio e Castel San Pietro - ha permesso di avere nuovamente un tracciato a cielo aperto, un alveo naturale e una zona riparia diversificata e ricca di habitat attrattivi per la fauna. In sponda destra è stata inoltre creata una struttura (pietraia) di rifugio per la fauna terrestre, in particolare per i rettili (fig. 2).

Uno dei benefici immediatamente riscontrabili nelle rimesse a cielo aperto e, più in generale, nella rivitalizzazione dei corsi d'acqua, è l'aumento del numero di organismi e specie.

Gli interventi, che hanno visto un investimento complessivo di circa 170.000 franchi, sono stati sostenuti dal Dipartimento del territorio tramite i contributi federali e cantonali per le rivitalizzazioni dei corsi d'acqua (sussidio dell'80%), dal CMABM e dai Comuni di Coldrerio e Castel San Pietro. Il progetto è stato condotto dal team di progettisti Samuele Bonacina (Comal.ch) e Marco Nembrini (Oikos2000 Sagl).



Sopra, figura 5, banchina laterale per il passaggio della piccola fauna (fotografia di Laura Bernasconi, Ufficio dei corsi d'acqua).

Sotto, a sinistra, figura 3, il riale Vigino prima degli interventi di rivitalizzazione scorreva intubato sotto la strada e il terrapieno (fotografia di Samuele Bonacina, Comal.ch).

Sotto, a destra, figura 4, il riale Vigino dopo la rivitalizzazione. Il passaggio sotto la strada è stato migliorato grazie alla posa di una lastra grigliata, che permette la permeabilità alla luce e favorisce il passaggio della piccola fauna (fotografia di Laura Bernasconi, Ufficio dei corsi d'acqua).



Le società della FTAP alla lente



I lavori assembleari fra i sodalizi della FTAP

Di recente, hanno avuto luogo - come vogliono gli statuti - le assemblee delle varie società che formano la Federazione ticinese di acquicoltura e pesca. Qui di seguito pubblichiamo una sintesi di queste assise, cominciando dall'Alto Ticino per scendere poi man mano verso il sud del Cantone, arrivando per concludere al Luganese e al Mendrisiotto. Per ragioni di spazio, tuttavia, in questo numero non figurano tutte le assemblee; le restanti saranno pertanto pubblicate nel successivo periodico de «La Pesca» ad ottobre.

A cura di Raimondo Locatelli



ALTA LEVENTINA

A tutto sprint a livello di allevamento ittico

La Società di pesca Alta Leventina, negli ultimi sei anni, ha registrato una costante crescita degli affiliati (+66 soci in totale, ovvero dai 253 attivi e 9 sostenitori nel 2010 ai 309 attivi e 19 sostenitori nel 2015), il



La targa posata ai laghetti di Audan in ricordo di Peppino Guscetti (1928-2010), amato «presidentissimo» di questo sodalizio.

che la dice lunga sull'impegno profuso, a cominciare da quello del presidente Roberto Alberti. Inoltre, a 5 anni dalla morte dell'indimenticabile Peppino Guscetti, in sua memoria è stata posata una lapide ai laghetti Audan. Allo stabilimento di Rodi, meta di diverse scolaresche, sono stati fatti significativi interventi per migliorare la struttura e notevoli, peraltro, risultano essere la dedizione e la professionalità a livello di allevamento e di semine. Oltre 1,4 milioni le uova prodotte (quasi 1,7 milioni nel 2014), di cui 1,1 milioni messe in allevamento, che hanno fruttato 103.000 avannotti e quasi 457.000 estivali: il che significa che la resa uova-pesce è risultata del 50% per cento. A livello di semine - come ha evidenziato nel suo articolato rapporto il presidente Alberti, secondo il quale «in questo periodo di magra è meglio investire nei ripopolamenti che mettere da parte i soldi» - nei laghi alpini sono stati immessi 109.150 estivali di iridea, 38.100 di salmerino, 14.300 di fario, 1.300 di canadese e 300 estivali di fontinalis, come pure 21.900 estivali fra trotelle 1+ di iridea (8.800), di fario (5.500) e di salmerini (7.000); nei fiumi sono stati liberati 80.000 estivali di fario e 8.000 trotelle 1+ di fario ma



Garfield durante i collaudi del lettino per la spremitura dei pesci.

sussidiate come estivali; ben 140.000 fra avannotti ed estivali sono stati forniti a società del Cantone (Ceresio-Verbanò e Bleniese). Le semine nei laghi alpini si sono svolte normalmente, ad eccezione del lago di Cadagno, dove gli estivali di iridea sono stati liberati a metà agosto (da notare che nel mese di luglio allo stabilimento di Rodi, causa il caldo, erano in funzione tre pompe per mantenere l'acqua temperata); anche tutte le semine al lago Tom sono state ritardate dopo la posa delle reti.

A proposito dell'andamento generale delle varie specie di trote durante il 2015, il presidente Roberto Alberti ha osservato: per la fario,

riproduttori sempre tardivi (fine novembre-dicembre-gennaio), per cui non si riesce a sfruttare i momenti migliori per la crescita, comunque è stato possibile con alcuni accorgimenti avere a fine stagione pesciolini di ottima stazza e un quantitativo assai superiore alle medie degli ultimi anni; per l'iride, partenza ottimale e, dunque, risultato buono; per la canadese, ottimo bilancio; per la fontinalis, ottimo l'inizio, ma poi si è avuta una moria quasi totale a causa di incidente tecnico; per il salmerino, gli inizi sembravano poco promettenti, ma poi si è trovato il modo appropriato di alimentare gli avannotti, per cui le perdite sono risultate limitate. Dal profilo della statistica e sempre in riferimento al 2014, l'attivo dirigente dell'Alta Leventina ha osservato che nei corsi d'acqua si è avuto un netto calo di pescato nella Valle Bedretto e in Piumogna, mentre la tratta principale del Ticino è stabile. Fra le cause, sono da segnalare il disgelo e le buzze violente, che non hanno

consentito una vita tranquilla ai pesci e che non hanno permesso una pesca efficace. Sui laghi alpini netti calì per Cadagno, Leit, Orsino, Segna e Tom; miglioramenti invece per Sella, Morghirolo e Tremorgio. E nel 2015? Nei corsi d'acqua, sempre secondo Alberti, è da prevedere un leggero miglioramento, mentre per i laghi il bilancio dovrebbe essere stabile, ma con alcune eccezioni (ad esempio, Cadagno in fase di recupero).

All'assemblea Roberto Alberti ha pure accennato alle verifiche in atto per la rinaturazione attraverso uno studio di fattibilità affidato a Pippo Gianoni, anche se molto verrà fatto con la nuova centrale nell'ambito della concessione Ritom (quanto prima sarà presentata la domanda di costruzione) e pure a livello di passaggi per pesci si dovrebbero avere grossi benefici, grazie soprattutto al bacino di modulazione di Piotta per contrastare l'effetto devastante dei deflussi minimi e massimi. La stagione al Ritom con le due canne è ri-

sultata deludente, anche perché la pressione di pesca è stata soltanto parziale; al Tom, con il ricorso alle reti, sono stati catturati 17 esemplari con una media di 4,359 chili; degna di menzione la giornata di pulizia nei tre laghi del Ritom durante l'estate in collaborazione con il gruppo Pescatori Alta Leventina.

Nel corso dell'assise - oltre alle nomine del comitato, riconfermato in carica e formato da Roberto Alberti (presidente), Claudio Juri, Claudio Guscetti, Angelo Benedetti, Alessandro Parietti, Gervasio Minozzo, Albino Togni, Gerolamo Cocchi e Alberto Bigger - è stata approvata a pieni voti la proposta di apertura domenicale sui laghetti alpini, la prima domenica di giugno (formulata dall'Alta Leventina) e poi ripresa dalla Commissione laghetti alpini, che vi ha aggiunto la chiusura alla prima domenica di ottobre.



LEVENTINESE

Cormorani e smerghi vanificano le semine

Per Antonio Gabusi, presidente della Leventinese di pesca, è ben vero che nella stagione 2015 la meteo è stata più clemente rispetto all'anno prima, per cui non si sono avute precipitazioni importanti «a parte qualche bazzetta di poco conto all'inizio dell'autunno». Ma, soprattutto altrove, nei mesi estivi si è dovuto fare i conti con temperature torride e comunque al di sopra della norma, con la necessità qua e là di «soccorrere i pesci e trasferirli in acque più fresche ed ossigenate», come è stato il caso per il laghetto di Astano al quale si forniscono trote e che, pertanto, per circa due mesi sono state trattenuate nell'incubatoio in attesa che le condizioni climatiche di quel bacino potessero migliorare. Per le catture nel fiume, ha osservato sempre Gabusi, si è più o meno sul quantitativo dell'anno precedente, grazie anche a semine con soggetti

in ottima salute e leggermente superiori al quantitativo concesso dall'Ufficio caccia e pesca. In questo senso, il numero di pescatori presenti sul Ticino (dalla Biaschina al Piottino) ha registrato ancora un aumento: vuol dire che «la zona è pescosa grazie alle nostre continue semine e, inoltre, facilmente accessibile a chiunque». È però evidente che «il continuo prelevamento di pesci in una zona del genere comporta, a lungo andare, un'evidente diminuzione del patrimonio ittico». A peggiorare sensibilmente la situazione contribuisce, in modo determinante, la presenza di uccelli ittiofagi. Da qui l'esigenza, la necessità anzi, di intervenire con maggiore fermezza e concretezza contro l'insediamento, devastante ed incessante, di cormorani, smerghi ed aironi cenerini lungo l'asta del fiume Ticino, vanificando di fatto ogni tentativo

di ripopolare il corso d'acqua e persino la fregola naturale. Nel 2015 la sistematica distruzione del patrimonio ittico ha raggiunto proporzioni tali da far ritenere che ormai nessun tentativo di semine possa avere un minimo successo. E ciò è tanto più sconcertante, ha precisato Gabusi, alla luce della circostanza che in più di un'occasione sono stati mossi passi ufficiali all'indirizzo dell'Ufficio caccia e pesca per l'adozione di appropriate misure, ma senza alcuna risposta positiva. «Se si continua di questo passo, il fiume potrà si essere ripopolato con qualsiasi specie, ma nutriremo sempre di più unicamente questi uccelli predatori... Vanno bene le semine, vanno bene i progetti di rinaturazione e vanno bene i lavori lungo i fiumi, ma se >>

vogliamo arginare la continua emorragia di soci nella FTAP e mantenere un discreto interesse per la pesca, si deve fare qualcosa di concreto, e al più presto, per la salvaguardia del patrimonio ittico... I pescatori che frequentano i nostri fiumi sono stanchi di portare a spasso la lenza senza la soddisfazione, ogni tanto, di registrare qualche bella cattura e soprattutto dovendo assistere, impotenti, alle razzie degli uccelli ittiofagi». Di conseguenza, si rimane perplessi anche al cospetto della proposta di istituire alcuni tratti di corsi d'acqua con l'immissione di materiale ittico adulto nell'intento di attenuare lo scorcamento per le scarse catture, anche perché il permesso di abbattere i cormorani è dato a dicembre, «quando le trote dei nostri fiumi sono abbondantemente già state digerite dai pre-

datori». Su questa lunghezza d'onda si è espresso pure il presidente federativo Urs Luechinger, argomentando in sostanza che di questo passo fra qualche anno ci si vedrà costretti a pescare nella... vasca da bagno.

Il presidente ha altresì accennato ai lavori di miglioria allo stabilimento di Lavorgo, evidenziando che quest'anno sono state prodotte oltre 400.000 uova occhiate, distribuendo 40.000 avannotti all'Alta Leventina, 20.000 alla Biaschese, 80.000 all'Onsernone-Melezza, 15.000 estivali per ripopolare laghetti alpini, 35.000 estivali per le semine del comprensorio (da agosto a metà novembre) e 30.000 preestivali all'Onsernone-Melezza, consegnando pure 20 quintali di trote iridea adulte al laghetto di Astano. Il sodalizio ha altresì promosso con successo varie iniziative

a carattere didattico per sensibilizzare i giovani sul mondo della pesca. Si guarda ovviamente con favore ai progetti di rinaturazione: dopo quanto fatto nel fiume a Faido, è stata avanzata la proposta per la zona golenale di Lavorgo e la costruzione di una scala di monta a lato della diga della centrale AET. L'assise ha espresso piena adesione alla proposta, avanzata dall'Alta Leventina e poi fatta propria dalla Commissione laghetti alpini, di stabilire alla prima domenica di giugno (e non più ad un giorno fisso di questo mese) l'apertura della pesca in questi bacini di montagna, fissando la chiusura alla prima domenica di ottobre.



BIASCHESE

Rinaturazioni lungo il martoriato fiume Ticino

L'assemblea della Biaschese, diretta con piglio da Franca Malaguerra, ha offerto lo spunto per ricordare con mestizia la recente scomparsa di Siro Laffranconi di Lodrino (un pescatore per antonomasia avendo staccato 74 patenti!), come pure per festeggiare Adriano Bignasca di Lodrino e Carlo Minola di Biasca nominati soci onorari. Si è altresì proceduto al rinnovo del comitato, con la riconferma di Franca Malaguerra e dei membri Gaudenzio Bonazzetti di Biasca (vice presidente), Armando Moro di Osogna (cassiere), Rolando Derigo di Claro, Massimo Gastaldello di Pollegio, Renato Sacchi di Lodrino, Willy Todaro di Lodrino, Fabiano Vanza di Biasca e l'attivo allevatore Mirco Agustoni di Prosito.

Nella sua dettagliata relazione la presidente ha ribadito che a causa della situazione disastrosa del fiume Ticino, determinata segnatamente dai deflussi discontinui per lo sfruttamento idroelettrico, nel comprensorio si registra una «costante diminuzione delle ore di pesca e, purtroppo, da Pollegio in giù

vedere un pescatore lungo questo corso d'acqua è un evento quasi eccezionale». Ad aggravare ulteriormente la condizione contribuiscono certamente gli uccelli ittiofagi, dapprima i cormorani, per cui a partire dal 2011 le zone di abbattimento (durante la caccia bassa e la caccia speciale) coprono tutto il fiume Ticino, da Quartino ad Airolo, il Brenno, la Maggia e la Verzasca, come pure alcune zone del Sottoceneri. Durante la caccia bassa del 2014 sono così stati abbattuti 43 cormorani (di cui 10 nel Bellinzonese e 16 in Riviera). I 26 cacciatori con permessi speciali dal 2013 si sono visti prolungare di un mese - sino a fine febbraio - la possibilità di cacciare questo volatile; nell'inverno 2014-2015 hanno abbattuto 73 pennuti (di cui 37 nella zona di caccia più redditizia, quella a ridosso delle Bolle di Magadino; 11 tra Castione e Iragna; 14 tra Iragna e Airolo e 2 lungo il Brenno). «Se si può essere moderatamente ottimisti per i risultati ottenuti nel contenimento del cormorano, si registra per contro un aumento

di aironi cinerini e di smerghi protetti dalle leggi federali. Sono presenze altamente dannose per i nostri pesci e non hanno più diritto di essere protetti perché non sono più in via di estinzione». Da qui l'importanza, nel contesto del censimento in atto da parte di guardacaccia in collaborazione con volontari, di adoperarsi attivamente indicando luogo, data, ora e numero degli smerghi avvistati e, se possibile, scattare anche delle foto. Questo monitoraggio è molto importante perché permetterà di quantificare i danni causati da questi predatori alle popolazioni ittiche, così da poi decidere a breve come e dove intervenire.

L'attenzione è peraltro oggi giorno concentrata sull'attualissimo tema delle rinaturazioni, con riferimento proprio al fiume Ticino. Come ha riconosciuto Claudio Zali in una recente comunicazione ai pescatori biaschesi, «il risanamento del fiume Ticino è considerato prioritaria

rio, in particolare per i deflussi discontinui e la rivitalizzazione dei corsi d'acqua», con la precisazione che «l'attuazione delle future misure di risanamento può costituire una buona occasione per il recupero e la riqualificazione del territorio in tutta la Riviera». In questo contesto, il Cantone ha già proceduto - con il materiale proveniente dalla frana di Preonzo - alla ristrutturazione dell'alveo di magra a Cresciano. Inoltre, il progetto riguardante il passaggio per pesci sulla traversa del limnigrafo di Pollegio è in elaborazione. Quanto prima, poi, sarà conferito il mandato per il progetto di addolcimento dell'attuale rampa (briglia) in zona Loderio-Cresciano. Infine, la Biaschese si sta muovendo nel promuovere uno studio di fattibilità ri-

guardante la rinaturazione della parte bassa del Riale di Iragna. Viva preoccupazione è stata espressa in assemblea per gli spurghi effettuati durante il 2015 lungo il Brenno, avendo contribuito ad impoverire ulteriormente il già precario patrimonio ittico, mentre diversi pescatori non hanno nascosto il loro malcontento per la chiusura della pesca del temolo, considerando soddisfacente la presenza di questo pesce proprio sull'asta di competenza della Biaschese. All'assise di questo sodalizio, che conta circa 170 soci attivi, si è parlato pure dell'attività al rinnovato (almeno in parte) incubatoio di Loderio con l'allevatore Mirco, che sta dando prova di «volontà, precisione e tenacia»: da segnalare in particolare l'immissione nel fiume

di 7.000 lacustri come pure (da inizio luglio a fine agosto) di 67.000 estivali di fario, mentre prima dell'apertura della stagione di pesca (a marzo 2016) il Dipartimento del territorio ha proceduto alla semina di un certo numero di trote di misura (oltre i 30 cm) nel fiume Ticino tra Biasca e la confluenza con la Moesa. È stata votata la proposta di apertura della pesca sui laghetti alpini la prima domenica di giugno, prevedendo la chiusura la prima domenica di ottobre, applicando quest'ultimo provvedimento - come è stato chiaramente auspicato - anche per i corsi d'acqua.



BLENIESE

Per le arcobaleno intero processo di riproduzione

All'assemblea della Bleniese, che quest'anno ricorda il mezzo secolo di vita, la presidente Josi Arizzoli ha sottolineato che le elevate temperature del 2015 fortunatamente non hanno determinato gravi perdite, anche se i livelli dell'acqua nella presa in più di un'occasione hanno sfiorato i minimi storici. Tuttavia, a primavera un forte vento ha praticamente distrutto la tettoia esterna all'incubatoio, per cui è stato necessario provvedere ad un parziale risanamento dello stabilimento, sistemando la tettoia medesima e sistemando la vecchia baracca in legno situata a lato dello stabile. L'investimento non è di poco conto, ma è evidente che questi interventi hanno reso più funzionale l'impianto, consentendo una maggiore sicurezza per chi vi opera. Si è ora in attesa delle necessarie autorizzazioni per procedere alla sostituzione della condotta dell'acqua potabile che fornisce l'impianto, evitando l'utilizzo della pompa elettrica così da risparmiare sulla bolletta e disporre di un maggiore quantitativo d'acqua in funzione di una migliore redditività e per combattere più efficace-

mente contro la diffusione di malattie nel pesce. È in questo contesto che nell'anno lasciato alle spalle è stato portato a termine l'intero processo di riproduzione delle trote arcobaleno, grazie al fatto che erano state fornite da Rodi le uova anziché gli avannotti. In tal modo è stato evitato il pericoloso spostamento dei piccoli pesci durante le prime settimane di vita, senza trascurare che ai pesciolini - essendo nati all'interno dell'incubatoio bleniese - sono stati evitati problemi dovuti al cambiamento dell'acqua. Gli estivali sono poi stati seminati dai responsabili dell'UCP nel lago Luzzone durante il mese di luglio; di conseguenza, anche per il 2016 si è optato per la fornitura delle uova. Alcuni responsabili dell'Ufficio caccia e pesca hanno peraltro provveduto ad effettuare una campagna di pesca elettrica lungo alcuni tratti del fiume, con un buon risultato: molte infatti le trote censite, con una buona presenza anche di 0+ di origine naturale. I ripopolamenti di trota fario sono stati effettuati con un concetto che la società di pesca di Blenio mette in pratica da alcuni

anni, ovvero procedere alle semine il più tardi possibile, in modo da evitare le alluvioni che sempre più spesso caratterizzano l'autunno (vedi novembre 2014). Questo espediente garantisce agli estivali migliori probabilità di sopravvivenza. Tra novembre e dicembre, in aggiunta alla nostra produzione annua, sono state seminate anche 20.000 fario provenienti da Rodi; inoltre, sempre nel 2015 sono state seminate per la prima volta alcune trote in un affluente del lago Luzzone.

A protezione dell'ambiente, l'11 aprile 2015 - per la prima volta dopo tanti anni - è stata organizzata una giornata dedicata alla pulizia delle sponde del fiume Brenno, con la partecipazione di 11 volontari, che hanno raccolto circa 4 quintali di rifiuti di ogni genere nella tratta di fiume tra Loderio e Motto; le situazioni peggiori sono state riscontrate nei tratti frequentati dai bagnanti durante i mesi estivi e l'operazione verrà ripetuta anche nel corso del 2016 verso nord. A propo- >>

sito del fiume principale della Valle del Sole, la presidente Josi Arizzoli ha fatto riferimento alla presentazione del Decreto di protezione delle golene del fiume Brenno, che prospetta alcuni interventi di rinaturalizzazione con l'obiettivo di aumentare i deflussi minimi durante i mesi estivi. Ciò è tanto più significativo considerando che l'applicazione del decreto non comporta alcuna misura restrittiva nei confronti dei pescatori e, inoltre, verranno effettuati gli annuali ripopolamenti.

Note meno positive riguardano il bacino Carassina, siccome sono stati effettuati degli spurghi: risulta che Ofible dispone di una concessione per effettuare lo spurgo di svariati metri cubi e fino al 2017 compreso verranno effettuati al-

meno due svuotamenti annui. In seguito, salvo eventi climatici eccezionali, gli scarichi verranno eseguiti a cadenza molto più lunga. Di conseguenza, la Bleniese di pesca ha deciso di sospendere qualsiasi immissione di trote all'interno di questo bacino almeno fino al 2018. Altro neo è costituito dalla presenza, durante tutto l'anno, di aironi cenerini nei dintorni dello stabilimento: visto l'elevato numero di questi predatori, appaiono necessarie ed urgenti drastiche misure di contenimento.

Da segnalare, per concludere, che la Bleniese è stata una delle poche associazioni di pesca in Ticino ad avere registrato un aumento di soci, con una crescita di 8 adulti e 3 ragazzi, raggiungendo un totale di 161 adulti e 16 ragazzi. L'assem-

blea ha riconfermato in carica il comitato uscente, con la presidente Josi Arizzoli, il vice presidente Peter Bozzini, il segretario Michele Ceresa, il cassiere Alessio Ghisla e i membri Italo Broggi, Pascal Rebai, Pietro Lafranchi e Brenno Ferrari. All'unanimità è stata approvata la proposta che suggerisce di fissare l'apertura della pesca sui laghetti alpini la prima domenica di giugno e di chiudere la medesima la prima domenica di ottobre, sollecitando di uniformare la chiusura dell'attività piscatoria pure nel primo giorno festivo di ottobre.

BELLINZONESE

Il fiume Ticino sempre... morente

Alla presenza del presidente federativo Urs Luechinger e di vari presidenti di società consorelle, il presidente della Bellinzonese di pesca Jvan Cairolì ha presentato il suo 13.mo rapporto descrivendo quanto è accaduto durante il 2015 come pure i problemi che si sono presentati e quelli fortunatamente risolti. A cominciare dall'ecosistema in serio pericolo in quanto le concentrazioni di gas serra sono a livello di guardia. Nel contesto regionale, ha evidenziato che esattamente un anno e mezzo fa il Tribunale federale aveva avallato quanto sentenziato dal TRAM, ovvero che i pescatori non erano legittimati a ricorrere in difesa dei loro interessi. Ora qualcuno si domanda: ma la centrale delle AMB che futuro avrà, visto che sono parecchi giorni che il fiume è in secca per tutto il giorno e le turbine sono ferme perché non c'è acqua da turbinare? Inoltre, cosa turbineranno in futuro quando una grande parte dell'acqua verrà sottratta dall'inutile acquedotto e, magari, i periodi di siccità aumenteranno? Certo, le AMB i calcoli li stanno facendo e, in mancanza d'acqua da turbinare, stanno pro-

gettando di incanalare quella che riescono a turbinare e che esce alla centrale, portarla alla foce della Morobbia e riturbinarla con una microcentrale prima che vada a finire nel fiume Ticino. Avevano intenzione di costruire un bacino di demolizione della lunghezza di parecchi campi da calcio, ma hanno ritenuto che la tubatura apporti maggiori vantaggi ambientali. Staremo a vedere cosa combineranno con i deflussi minimi.

Ma è il fiume Ticino ad impensierire maggiormente. «Sono anni che grido che il fiume Ticino sta morendo. Il fatto di ritrovarlo in vetta alla classifica svizzera dei fiumi più devastati non è sicuramente motivo di orgoglio, e ciò non solamente per i pescatori. Con la rinaturalizzazione degli ecosistemi acquatici sono tuttora convinto che stiamo andando nella direzione giusta». In questo senso, le tratte terminali dei riali di Gorduno e della Traversagna (riale d'Arbedo) sono ritenute prioritarie nella pianificazione strategica della rivitalizzazione dei corsi d'acqua. La Bellinzonese, dopo aver verificato la disponibilità dei due Consorzi del comparto

(Consorzio manutenzione valle di Arbedo e Consorzio correzione fiume Ticino) ha promosso l'offerta per uno studio di fattibilità. Inoltre, per quanto riguarda il comprensorio della Bellinzonese, la rinaturalizzazione delle tratte terminali del vallone di Sementina, della tratta terminale della Morobbia e dei riali di Gudo e di Progero sono integrati nel progetto di sistemazione fluviale dei Boschetti di Sementina commissionato dal CCFT, e ciò vale pure per il riale di Gnosca. Da parte loro, il riale di Lumino e il riale Cà Ossola sono oggetto di uno studio commissionato dal WWF nel 2009, rispettivamente nel 2007.

Jvan Cairolì ha accennato pure alla diversificazione e nuova morfologia dell'alveo lungo il Ticino a Moleno e Cresciano, sottolineando che - per rimettere a posto il mondo piscabile - si deve far ritornare pescabile il fiume Ticino. «Solo allora i pescatori torneranno a frequentarlo. Cesserà così la tremenda pressione di pesca che altri posti subiscono». I lavori che Tiziano Pu-



telli ha portato avanti con coraggio e determinazione a Moleno e Cresciano vanno in questa direzione. Lavori importanti che hanno permesso di diversificare la morfologia dell'alveo del fiume Ticino, in particolare con la formazione di banchi di materiale, che hanno consentito di gestire in modo ottimale

quello depositato e raccolto nelle camere di ritenuta del Valegion di Preonzo. Poi, con l'arrivo dei bacini di demodulazione il fiume dovrebbe ritornare lentamente alla normalità. Speriamo...

Nel corso dell'assise, che ha visto l'adesione quasi unanime alla proposta di fissare alla prima domeni-

ca di giugno l'apertura della pesca nei laghetti alpini, si è fatto cenno anche allo stabilimento di Gorduno rimesso a nuovo, con Patrick Rusconi che ha acquisito la necessaria competenza.

SANT'ANDREA

Eccessiva la pressione delle reti sui pesci

Questo concetto è uno dei punti cardine della relazione che Ivan Pedrazzi, presidente dell'Unione pescatori Sant'Andrea di Muralto, ha tenuto all'assemblea 2015. Il nuovo Regolamento di applicazione per la pesca nelle acque internazionali dei laghi Verbano-Ceresio e fiume Tresa, entrato in vigore il 1° gennaio dell'anno in esame, è stato recepito in modo positivo da tutti i pescatori, con l'obiettivo di semplificare al massimo le norme, aggiornare gli attrezzi di pesca all'attuale popolazione ittica ed uniformare le regole tra i due Stati. In effetti, il nuovo Regolamento è molto semplice, di facile interpretazione e piuttosto estensivo. In particolare, l'introduzione del numero di catture e l'aumento delle esche usate nell'esercizio della pesca a traina lascia un buon margine di manovra anche ai pescatori più accaniti; anche la libera interpretazione sul numero di attrezzi da impiegare e la possibilità di usare l'ecoscandaglio nell'esercizio della pesca sono stati ben accolti; inoltre, la possibilità di usare ancora il bilancino per la cattura dei pesci da esca ha fatto ricredere quanti avevano perso la speranza di poter far uso di questo tradizionale attrezzo, che era stato proibito diversi anni or sono. La sola nota negativa è costituita dalla proibizione della pesca con la spaderna, con lo scopo di proteggere l'anguilla che è considerata specie a rischio. In generale, ha precisato Pedrazzi, sembrerebbe che anche l'aggiornamento delle tipologie di reti sia più consona alla situazione del lago Maggiore. «Bisogna però interveni-

re sulla posa delle reti nel periodo di protezione della trota lacustre, allo scopo di meglio salvaguardare questo salmonide considerato specie da tutelare a livello europeo. Non troviamo coerente che sia sempre la nostra categoria a dover intervenire con protezioni mirate: vedi innalzamento della misura minima a 40 cm, con la conseguente protezione degli esemplari sotto misura anche sui fiumi e introduzione del numero di catture. Riteniamo che anche da parte dei pescatori con reti sia opportuno, e anzi oltremodo importante, attuare quegli accorgimenti, che potrebbero evitare accidentali catture nel periodo autunnale. Ad esempio, la posa delle reti volanti ad una profondità maggiore (è risaputo che le trote, in questo periodo, preferiscono la parte superiore delle acque) o, in alternativa, la posa di una sola tesa nel periodo che va dal 26 settembre al 15 novembre (attualmente, si possono calare due tesse della lunghezza massima di 1500 metri fino al 15 novembre, inizio del periodo di protezione del coregone)».

Inoltre, ha soggiunto il presidente della Sant'Andrea nelle vesti anche di dirigente della Commissione Verbano-Ceresio come pure di membro della Commissione per la pesca nelle acque italo-svizzere, «sarà nostra premura proporre l'istituzione di nuove aree di protezione alla pesca con le reti. Negli ultimi anni, in effetti, la pressione di pesca con reti è aumentata in modo esponenziale. Le reti sono sempre più sofisticate, costruite con monofili praticamente invisibili e

molto resistenti, che non lasciano scampo ad alcun pesce. In certi periodi dell'anno, possono rimanere in posa 24 ore al giorno e per più giorni, con la sola condizione di essere controllate ed eventualmente spostate, ciò che risulta di difficile controllo. In verità, avevamo proposto l'introduzione di un giorno alla settimana di fermo pesca, come d'altronde succede sul versante italiano, ma senza successo. La pressione di pesca è tale che per avere un periodo di tregua bisogna aspettare le vacanze del singolo pescatore, ovvero il lago è costantemente martellato e le attuali aree di protezione sono insignificanti, troppo piccole per garantire uno spazio in cui il pesce può vivere e riprodursi senza essere stressato in continuazione. L'impoverimento delle acque ha d'altronde sensibilmente ridotto la produzione naturale del pesce. Pertanto, l'istituzione di nuove aree di protezione è l'unica via percorribile per garantire un futuro di pesca al nostro lago».

Su questo tema di fondo è intervenuto anche un pescatore del versante italiano del lago Maggiore, asserendo che la maglia delle reti 24-28 è eccessiva, per cui «si prende troppo»; d'altra parte, il persico subisce un disturbo eccessivo dall'impiego di reti e sul mercato oggi-giorno vi sono vari modelli di rete che attirano tantissimo il pesce e, oltretutto, le lunghezze di questi attrezzi concorrono pure a determinare «disastri micidiali» al mate- >>





riale ittico, sicché «non vi è periodo in cui il pesce abbia respiro».

Sempre nel corso dell'assise è stato evidenziato che - nei primi mesi del 2016 - si porrà mano alla rinaturazione del golfo di Locarno, su una tratta di circa 3 km di riva, dalla foce della Maggia al debarcadere cittadino (nel frattempo, l'intervento è già giunto a termine). L'opera - ha illustrato Tiziano Putelli dell'Ufficio caccia e pesca all'assemblea dell'Unione pescatori Sant'Andrea di Muralto - si inserisce nello studio di valutazione del potenziale di rivitalizzazione e di pubblica fruizione delle rive del lago Maggiore, che sta entrando nel vivo dell'elaborazione e che richiederà (sino al 2019) complesse indagini ed analisi, dopo che analoga iniziativa è giunta a conclusione per il Ceresio sull'arco del periodo 2013-2015. L'obiettivo di questa riqualifica a 360 gradi - considerando ad esempio gli aspetti biologici e quelli chimici, la morfologia delle rive, i fenomeni legati all'inquinamento e all'intervento dell'uomo, ecc. - mirano a proporre obiettivi

di varia natura, allo scopo di pianificare le risorse in un contesto globale per recuperare tali habitat così delicati ma importanti per la vita dell'uomo. In sostanza, ha precisato Maurizio Zappella, questa vasta compensazione ambientale considera l'accentuato degrado del litorale nel golfo di Locarno e l'esigenza di una migliore fruibilità delle rive, a cominciare dai sedimenti melmosi a piccole e grandi profondità. L'intero golfo sarà «radiografato» per valutare le più appropriate modalità di rinaturazione del lago, considerando le specie ittiche più significative (persico, lucioperca, luccio e alborella), attraverso diversificate tipologie di intervento, segnatamente la posa di massi ciclopici, grosse ceppaie, fascinate, fondi ghiaiosi ed isole galleggianti: il tutto, per quanto riguarda più specificatamente la pesca, ricreando situazioni più favorevoli allo stazionamento e allo sviluppo della fauna ittica. Stefano Gilardi, sindaco di Muralto, ha sollecitato il Cantone a considerare anche l'aspirazione del suo Comune a riqualificare il lungolago, come è già da tempo nelle intenzioni di questo bel borgo in riva al Verbano.

Come sempre, ampia e documentata è stata la relazione del presidente Ivan Pedrazzi: dalle peschiere (18) con la posa di alberelli e il rinnovo di postazioni (nel 2015 l'attenzione si è concentrata su Ca' di Ferro a Minusio, Muro del Portigon, inizio di Via alla Riva, Residenza Lago Maggiore, Hotel La Palma, Cannottieri Locarno, Golf Ascona e Piano delle Cannelle a Moscia) al regresso di catture alla trota lacustre; dal pieno successo arreso alla Sagra del pesce alla produzione di materiale ittico (all'incubatoio di Maggia) e semine (nel lago ma anche da Dirinella a Maccagno); dalla produzione nelle gabbie flottanti di Mappo (svezati 20.000 avannotti di lacustre poi immessi nel lago e successivamente allevati 30.000 salmerini pure liberati nel Verbano) al nuovo regolamento di applicazione nella pesca in acque italo-svizzere.

Interessanti anche le osservazioni di Ivan Pedrazzi sulla necessità di un'accresciuta vigilanza sul Verba-

no segnatamente per le zone di protezione alle foci dei fiumi, sull'importanza di ripetere l'esperienza per zone adatte alla frega delle alborelle in Gambarogno, sulle modifiche del regolamento di applicazione per la pesca nel 2016 (ridotto da 12 a 10 il numero delle catture nei fiumi e abrogato il divieto di entrare in acqua nei mesi di marzo e aprile), dilungandosi poi sulla prevista posa di pannelli didattici sul lungolago di Muralto e la rivitalizzazione dei corsi d'acqua nella tratta finale della Maggia (da Ponte Brolla alla foce).

Mauro Ambrosini ha illustrato in dettaglio le immissioni di novellame: dal mese di aprile a fine ottobre sono state liberate 319.000 trote lacustri, ripartite in avannotti nutriti, preestivali ed estivali; a questi quantitativi vanno aggiunti 10.000 preestivali di trota marmorata liberati lungo il fiume Ticino e 50.000 esemplari di salmerino rosso nel golfo di Mappo e alla foce della Verzasca.

Il presidente federativo Urs Luechinger ha spezzato una lancia per un accresciuto controllo da parte dei guardapesca sui laghi, sulla necessità di rendere più attrattiva la pesca su determinate tratte di fiumi mediante l'immissione di materiale di pronta cattura e sull'importanza di adottare provvedimenti mirati contro la diffusione spropositata degli smerghi anche lungo l'asta di vari corsi d'acqua. L'assemblea ha accolto la proposta di fissare l'apertura della pesca sui laghetti alpini la prima domenica di giugno e di chiuderla la prima domenica di ottobre.

Nel prossimo numero, che apparirà ad ottobre, pubblicheremo un sunto dei lavori assembleari di altre società di pesca presenti nel Sopraceneri e tutte quelle che operano nel Sottoceneri.

Corso di pesca della «Locarnese» alla presenza-record di 36 ragazzi



I ragazzi che hanno partecipato al corso di pesca.



Stazione per realizzare i nodi.

Domenica 24 aprile, si è tenuto a Locarno - presso il campeggio Delta e lo stand al piccolo calibro di Locarno - il tradizionale corso di pesca per ragazzi, organizzato dalla «Locarnese». Partecipazione record: infatti, l'incontro ha coinvolto 36 fra ragazzi e ragazze dai 10 ai 14 anni. Essi, durante tutta la giornata, hanno acquisito le prime nozioni teoriche e pratiche per iniziare a pescare. La manifestazione è iniziata con una parte teorica sulla conoscenza dei pesci che vivono nei nostri laghi, nei fiumi e nei laghetti di montagna. Sono poi seguite quattro stazioni a rotazione, con attività pratiche intercalate dalla pausa-pranzo presso il campeggio Delta a Locarno.

Stazione per l'attrezzatura.



La sorveglianza e l'insegnamento delle varie attività sono stati affidati ai membri di comitato della «Locarnese», coadiuvati dal presidente della «Gambarognese» Sandro Leban e dal guardapesca Mattia. I nostri giovani hanno così potuto approfondire le tecniche di pesca con le relative attrezzature ed esche, nonché apprendere i vari tipi di nodi. All'aperto si è svolto l'esercizio pratico con lanci di precisione e la pesca dalla riva; altrettanto interessante la manipolazione del pesce (misurare, ucciderlo e sviscerarlo), nell'intento di conoscere pure le varie funzioni vitali della trota. Al termine delle rotazioni, tutti si sono ritrovati per verificare le conoscenze con un pic-

Stazione di manipolazione del pesce.



colo test a coppie, mentre - prima di terminare il corso - il presidente Claudio Jelmoni ha presentato la società con tutte le strutture e le varie attività svolte durante l'anno. Oltre al corso di pesca, la «Locarnese» organizza le semine di trote fario nei fiumi e nei riali, di trote lacustre nel lago Maggiore, mentre durante il periodo invernale sono depositati nel lago gli alberi di Natale per il fregolo del pesce persico. A conclusione della piacevole giornata, oltre alla tradizionale foto-ricordo, ognuno ha portato a casa il pesce catturato e un attestato di frequenza al corso. Visto il grande successo, la «Locarnese» prevede di organizzare il corso a scadenza annuale.



Assoreti promuove prodotti ittici derivanti dalla pesca nei due laghi

Mario Della Santa è stato rieletto alla presidenza dell'Associazione ticinese per la pesca con reti (Assoreti); con lui in comitato sono stati riconfermati in carica Ivano Conti (vice presidente per il Verbano), Armando Polli (vice presidente per il Ceresio), Alessandro Boato, Carlo Verdi, Bruno Giannella, Claudio Gianola, Rolf Müller e Mattai Del Moro.



I lavori assembleari - presenti il presidente della «Ceresiana» Maurizio Costa e il presidente della «Mendriense» Paolo Giamboni, nonché il dott. Bruno Polli dell'Ufficio caccia e pesca assieme a Danilo Foresti che sarà il suo successore - hanno avuto luogo a Brusino Arsizio, con il saluto ai convenuti da parte del municipale «Titta» Bernasconi, il quale ha ricordato come questo paese vanti una plurisecolare tradizione di pescatori, mentre oggi sono pochissimi coloro che ancora escono in barca per la cattura del pesce. Nella sua relazione il presidente Mario Della Santa ha insistito sui rapporti di buon

vicinato - nonostante talune divergenze di fondo - fra pescatori con reti e pescatori dilettanti, con la possibilità di spiegarsi e di ricercare pertanto soluzioni concilianti. Ha accennato pure ad alcuni cambiamenti in seno alla Commissione italo-svizzera per la pesca, con la partenza di Bruno Polli nelle funzioni di presidente della Sottocommissione tecnica sostituito dal dott. Carlo Romanò in veste di collaboratore scientifico e parte attiva nell'amministrazione della pesca nella provincia di Como; da parte sua, Ivano Conti è entrato in questo organismo quale esperto in rappresentanza del lago Verbano.

Febbrile attività per la trota lacustre

Per Mario Della Santa occorrerà quanto prima soffermarsi sul regolamento di applicazione della convenzione per la pesca nelle acque italo-svizzere (entrato in vigore il 1° gennaio 2015), così da poter sollecitare alcune modifiche in quanto «*in certi periodi siamo penalizzati e ciò vale per i due laghi*». Ha parlato pure dell'attività nell'incubatoio sociale a Brusino Arsizio, tema poi sviluppato da Elio Polli in qualità (assieme ad Armando Poli) di responsabile dell'impianto.

In primis, grazie alla disponibilità dell'Amministrazione provinciale di Varese e dei gestori dell'incubatoio di Brusimpiano, è stato possibile recuperare nel 2015 circa 250.000 uova di trota lacustre, messe in incubazione a Brusino. Ottimo il risultato finale con una produzione di estivali quantificati (durante la conta dei guardapesca avvenuta il 1° luglio 2015) in 162.000 pezzi (pari a 2,5 kg. x 1000 esemplari). Le immissioni sono state eseguite nei principali tributari del lago: Laveggio, Magliasina, Veduggio e Val Mara, mentre gli esemplari rimanenti sono stati immessi direttamente nel lago. Nel dicembre 2015, inoltre, è stato effettuato il conteggio, fornendo all'incubatoio di Maglio di Colla ben 512 trote lacustri 2+, mentre a novembre-dicembre di quest'anno si

disporrà di riproduttori, precisamente 295 trote lacustri femmine e 71 maschi, che consentiranno per la prima volta di produrre un certo quantitativo di uova nonché di un migliaio di trote 1+.

A gennaio di quest'anno, sempre grazie all'Amministrazione provinciale di Varese e all'incubatoio di Brusimpiano, è stato possibile avere altre 250.000 uova di trota lacustri, pure ospitate a Brusino Arsizio: purtroppo, durante la schiusa e la nascita si è registrata una perdita di un certo numero di pesci (ad aprile, nelle varie vasche circolari interne e in quelle esterne vi erano circa 225.000 avannotti in svezzamento) e si tratta di materiale sano e di ottima qualità.

Per il coregone lavarello massicce immissioni

Per quanto riguarda invece il coregone lavarello nel periodo 2015-2016, sempre in base alle informazioni fornite da Elio Polli, con l'esperienza acquisita negli scorsi anni è stata effettuata la cattura di riproduttori di lavarello, il che ha permesso di recuperare un buon numero di pesci in fregolo: con la spremitura sono state messe in incubazione a Brusino 1.200.000 uova di lavarello. Alla nascita, avvenuta in vari scaglioni nel mese di febbraio, le larve sono state poste nelle apposite campane di Zugo e - gra-

zie alla consulenza del biologo dott. Simone Invernizzi e di Armando Poli - si è provveduto a un ottimale svezzamento con cisti di artemia salina, prodotte giornalmente in incubatoio. Ad inizio aprile, a vari scaglioni si è provveduto all'immissione dei lavarellini nel lago nelle seguenti zone: nel bacino sud 800.000 pezzi a Punta di Poiana, nel golfo di Riva San Vitale, nel golfo di Agno, a Caslano, a Bissone e a Maroggia; nel bacino nord 300.000 pezzi consegnati ai responsabili della Società di pesca golfo di Lugano. I rimanenti 100.000 esemplari immessi nelle gabbie flottanti di Lugano. Il materiale seminato si presentava ben nutrito, in ottimo stato e di qualità.

Presto l'avvio dei lavori nell'incubatoio di Brusino

L'incubatoio ha bisogno di un «maquillage» di fondo per renderlo più funzionale e moderno. Già c'è stato un incontro con i responsabili dell'Ufficio caccia e pesca (Tiziano Puteelli) e della Logistica (Bianchi). In particolare, ci si attende un intervento di manutenzione straordinaria della struttura e delle attrezzature, con riferimento specifico all'impianto elettrico, al controllo dell'impianto idraulico, alla verniciatura, al tavolo inox, ad una nuova batteria di campane di Zugo, all'esigenza di una tettoia esterna per coprire la vasca circolare. I lavori >>

Nelle foto della pagina a sinistra: sopra, cuochi di Assoreti (con il consigliere di Stato Claudio Zali) alla recente inaugurazione del Banco a Cresciano; sotto, il presidente Mario Della Santa e Elio Polli che da molti anni si dedica con passione all'incubatoio di Brusino Arsizio.



Nel guadino dei più fortunati

inizieranno appena saranno svuotate le due vasche circolari con gli estivali di trote lacustri.

Il presidente Mario Della Santa non ha mancato di evidenziare nel suo rapporto come sempre più frequentemente - e ciò è motivo di viva soddisfazione e di giustificato orgoglio - il Consorzio pescatori con reti del Ceresio è invitato a feste e manifestazioni varie, riscontrando ampi, entusiastici consensi per i menu a base di prodotti ittici locali: è stato il caso del raduno delle Harley Davidson a Lugano, di «Sapori e Saperi» al Mercato coperto di Giubiasco, di due inviti della Corsi SSR/SRG, dei festeggiamenti per la rinaturazione dell'alveo del fiume Ticino al Banco di Cresciano, dell'inaugurazione del nuovo autosilo di Morcote e delle feste del lago a Riva San Vitale.

Sempre nell'ambito dell'assise di Assoreti, vi è da segnalare che nella Commissione per esami professionali, oltre a rieleggere Bruno Polli per l'UCP, sono stati nominati Ezio Merlo per il Ceresio e Alessandro Boato per il Verbano, che nella tarda estate dovranno preparare le prove cui sottoporre i candidati ripetenti. A conclusione dei lavori, sono state presentate alcune proposte, che dovranno ora essere valutate dal comitato: concernono l'uso del bertovello nella cattura delle bottatrici, nuove misure per reti da posta, modifiche nell'impiego di reti volanti sul lago di Locarno e il ricorso più facilitato a tramagli siccome oggigiorno i pescatori professionisti si ritengono eccessivamente penalizzati.

r.l.



Bella cattura da parte di Mauro Maternini di Mendrisio, con l'assistenza di Christian Lamprecht, nelle acque del Ceresio antistanti Bissone. All'alba di domenica 1° maggio, in una giornata piovosa e dalle temperature tutt'altro che primaverili, dopo una quindicina di minuti di lotta è stato tratto in barca questo bell'esemplare di luccio reale di 1 metro di lunghezza e 7,5 chili di peso, che andrà a fare la... felicità dei commensali dei due fortunati pescatori.

Il 5 maggio scorso, Fabio Piazzini di Iragna - appassionato pescatore di trote fario nelle valli selvagge - ha provato per la prima volta la pesca in barca sul Ceresio, precisamente nel golfo di Agno. Dopo un'ora di traina con un'esca artificiale (pesciolino), ha catturato un luccio di 8,200 chili. Lungo 98 centimetri, per trarre in barca la preda ci sono voluti ben 35 minuti di combattimento. L'emozione è stata indescrivibile trovandosi tra le mani, per la prima volta, un esemplare di tali dimensioni.



Chiusura redazionale per il numero di ottobre

La chiusura redazionale del prossimo numero de «La Pesca», che apparirà a inizio ottobre, è fissata per il 5 settembre 2016. Entro tale data dovranno pervenire alla redazione i testi e le foto che si desiderano pubblicare.